L'ESERCITO

CONSUNTIVO 1985 – PROGRAMMAZIONE 1986











Bella vita



pronta all'assolvimento del compito. I Comandanti non potranno ritenersi soddisfatti solo per aver assicurato ai propri soldati confortevoli condizioni di vita (ottimo vettovagliamento, adeguati alloggiamenti, interessante impiego del tempo libero, ecc.). Tutto ciò rappresenta l'aspetto «amministrativo» dell'azione di comando, che in ogni caso non va minimamente trascurato; ma l'impegno di gran lunga più importante sotto il profilo istituzionale e professionale, è quello di conferire ad ogni singolo militare la capacità di muovere, operare, impiegare le armi ed i mezzi in dotazione. In sintesi, acquisire la certezza di aver formato il combattente.

Da qui un deciso invito a considerare il **1986 l'anno dell'addestramento.**

È questa la prima «idea guida» che propongo alla riflessione di tutti.

La seconda «idea guida» riguarda la **sicurezza,** *elemento che condiziona lo stesso assolvimento del compito. Sicurezza significa salvaguardare l'integrità fisica del personale attraverso la scrupolosa applicazione delle norme che regolano lo svolgimento dei servizi armati, l'assoluta padronanza delle armi e dei mezzi impiegati, il controllo assiduo di tutte le attività per prevedere e prevenire. L'«attività militare», in quanto tale, comporta inevitabili rischi: è nostro preciso dovere porre in atto tutte le misure possibili per conseguire in ogni attività il traguardo del* **«rischio zero».**

Esorto, pertanto, i Comandanti ad esercitare un'instancabile azione formativa nei confronti dei militari di leva, per educarli al senso di responsabilità individuale che è il presupposto fondamentale della sicurezza.

La terza «idea guida», che deve costantemente ispirare l'attività dei Comandanti, è il criterio di **rigorosa austerità nella gestione dei fondi.**

Un criterio che deve trovare applicazione attraverso:

— un'accurata programmazione della spesa, da definire con approccio metodologico-pragmatico;

— il contenimento «all'osso» degli oneri accessori e delle spese di funzionamento;

— la trasparenza amministrativa degli atti di spesa.

In questo settore chiedo il massimo sforzo per fornire al Paese un'immagine solida, credibile ed impegnata della Forza Armata.

Infine, quale moderno ed efficace supporto per ottimizzare la nostra attività, desidero richiamare l'attenzione sul settore dell'informatica.

In questo campo è indispensabile progredire ancor più speditamente, per snellire procedure e se possibile strutture di organismi sui quali l'automazione può incidere in modo estremamente positivo.

Ciò, sia a livello operativo sia a livello territoriale.

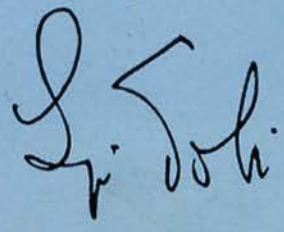
È però necessario che i Comandanti si abituino a considerare l'informatica come un ormai indispensabile ausilio per la loro azione di comando ed intensifichino l'opera di sensibilizzazione dei Quadri, per creare una mentalità più aperta alle nuove procedure.

Sono certo che i Quadri dell'Esercito condivideranno senza riserve lo spirito e le finalità di questo documento annuale, che — come già detto — costituisce la base della partecipazione, del consenso e di quella disciplina delle intelligenze che, sola, può convogliare in direzioni coerenti tutte le energie della Forza Armata.

Non ho dubbi, inoltre, sull'impegno e sulla dedizione che tutti vorranno profondere affinché gli obiettivi programmatici indicati possano essere pienamente raggiunti.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Luigi Poli



L'ESERCITO OGGI





La legge 11 luglio 1978, n. 382, «Norme di principio sulla disciplina militare» attribuisce all'Esercito i seguenti compiti:

- la difesa della Patria;
- il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e al bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità.

Per assolvere tali compiti l'Esercito si articola in una **componente operativa,** una **componente territoriale** ed una **addestrativa.**

Come noto, nel 1975, allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie disponibili, la Forza Armata ha realizzato una radicale revisione in senso riduttivo delle proprie strutture, nel presupposto del rinnovamento qualitativo delle unità operative.

La ristrutturazione, infatti, è stata incentrata essenzialmente sulla contrazione della componente operativa di circa un terzo (da 36 a 24 moduli equivalenti di Brigata) ed ha inciso solo marginalmente sulle altre aree funzionali (territoriale e addestrativa).

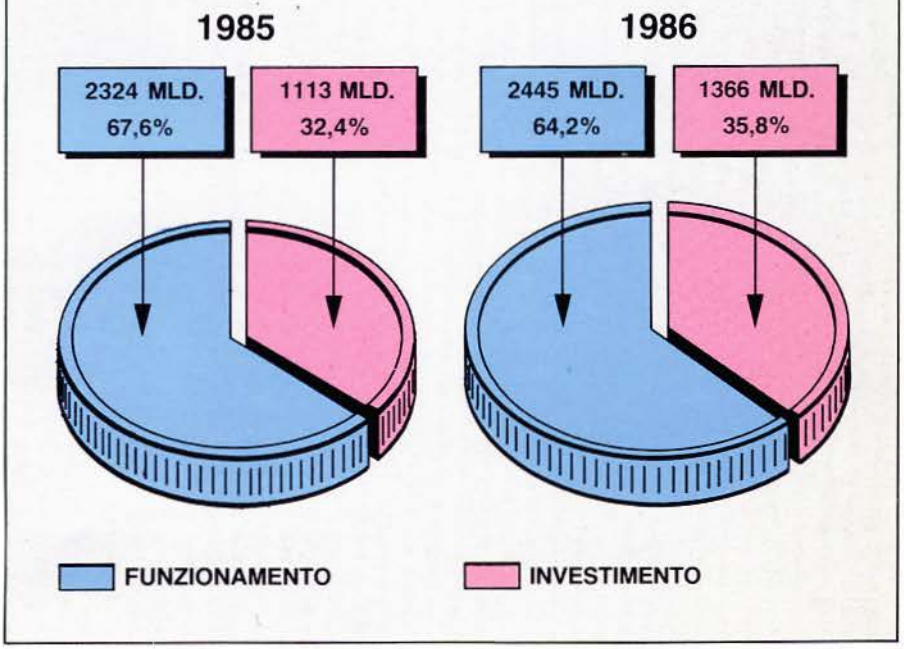
Per mantenere tale struttura, l'Esercito assorbe una forza bilanciata di Militari di Truppa pari a 227.000 unità.

L'auspicato miglioramento delle unità rimaste in vita, avviato con la ristrutturazione, è stato però solo parzialmente conseguito, soprattutto a causa delle inadeguate disponibilità finanziarie ottenute dalla Forza Armata nel trascorso decennio.

Questa linea di tendenza non è sostanzialmente migliorata negli ultimi due anni nei quali sono stati disposti, a favore della Forza Armata, stanziamenti di bilancio nel settore delle spese discrezionali pari a 3.437 miliardi nel 1985 ed a 3.811 miliardi nel 1986, anch'essi insufficienti a promuovere quel salto di qualità a suo tempo programmato (fig. 1).

Per dare la sensazione concreta dello sforzo finanziario del Paese, a favore della Forza Armata, si può osservare che l'Esercito assorbe — tenuto conto anche delle spese per il

ASSEGNAZIONI Fig. 1





personale effettivo — l'1,3% del bilancio globale dello Stato.

Tale rapporto è tra i più bassi in ambito europeo e ben lontano dagli standard delle Forze Armate terrestri dei principali partners dell'Alleanza, le cui assegnazioni, rispetto alle spese dello Stato, oscillano ad esempio intorno all'8% per la Repubblica Federale di Germania ed al 4% per la Francia.

Tutto ciò comporta anche oggi pesanti sacrifici soprattutto nei settori dell'ammodernamento e rinnovamento dei mezzi e dei materiali e, fatto ancor più grave, della ricerca e sviluppo.

La **componente operativa** è costituita da 24 Brigate e da unità di supporto tattico e logistico.

La sua attuale dimensione rappresenta la «configurazione minima» per l'assolvimento dei compiti istituzionali.

Le Brigate sono di vario tipo (meccanizzate, corazzate, motorizzate, alpine, paracadutisti), in funzione dei diversificati ambienti naturali della penisola, e sono inquadrate in tre Corpi d'Armata e in alcune Regioni Militari.

L'Organizzazione Territoriale, recentemente riconfigurata per rendere le aree di responsabilità militare più conformi alla ripartizione politico-amministrativa, si articola in 7 Regioni Militari (fig. 2).





Detta organizzazione esplica le proprie funzioni essenzialmente in tre settori d'intervento:

- **operativo,** per quanto attiene:

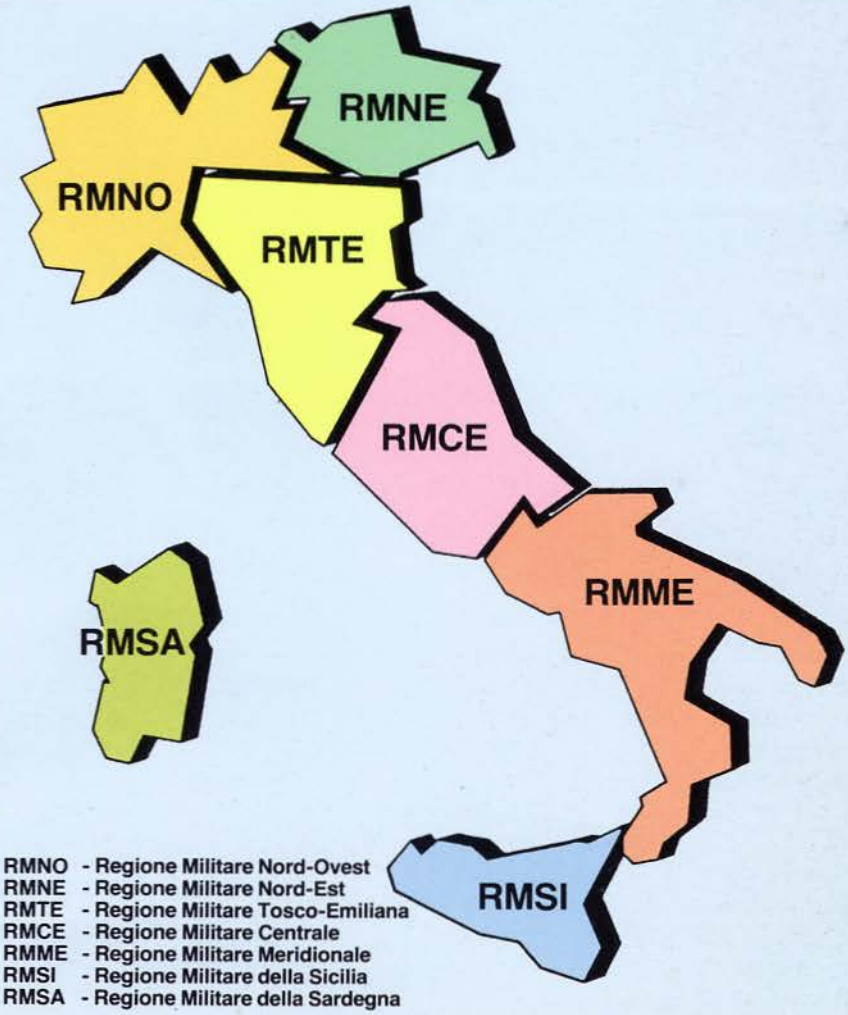
— alla difesa del territorio nazionale;

— al concorso alla difesa delle pubbliche istituzioni e agli interventi per pubbliche calamità;

- **logistico,** che si rivolge:

— al personale, per le attività concernenti la leva, il reclutamento, la mobilitazione e la cura sanitaria;

AREE DI GIURISDIZIONE Fig. 2



RMNO - Regione Militare Nord-Ovest
RMNE - Regione Militare Nord-Est
RMTE - Regione Militare Tosco-Emiliana
RMCE - Regione Militare Centrale
RMME - Regione Militare Meridionale
RMSI - Regione Militare della Sicilia
RMSA - Regione Militare della Sardegna

— ai materiali per la conservazione, la distribuzione, il mantenimento e la riparazione degli equipaggiamenti in dotazione a tutti i Comandi, le unità e gli Enti dell'Esercito;

• **amministrativo,** per la gestione del denaro e dei materiali.

All'**Organizzazione Addestrativa** compete la formazione del personale in servizio permanente e la prima formazione di quello di leva. Essa si basa su un complesso di 29 Battaglioni Addestramento Reclute (distribuiti su tutto il territorio nazionale) e di 28 Scuole comprendenti 9 Istituti di formazione dei Quadri Ufficiali e Sottufficiali e 19 Scuole d'Arma e di specializzazione per Ufficiali, Sottufficiali e Militari di Truppa (fig. 3).

Un cenno, poi, alla «presenza» dell'Esercito sul territorio nazionale.

La dislocazione geografica delle unità ed il concentramento dei reparti in talune aree sono essenzialmente dettati da ragioni di carattere operativo e d'impiego. A riguardo è da rilevare che la «regionalizzazione» del servizio militare, pur auspicabile, non può ovviamente prescindere da tali vincoli. Nella figura 4 è visivamente illustrato, a grandi linee, questo fenomeno.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha recentemente messo a punto un programma di revisione strutturale e funzionale della Forza Armata a breve termine, rivolto prioritariamente a finalizzare la massa delle risorse disponibili a favore della componente operativa, recuperando efficienza, ed a privilegiare l'addestramento.

In particolare, i principali traguardi programmatici da perseguire nei prossimi anni sono:

• **nell'area operativa,** lo snellimento e la razionalizzazione dell'articolazione di comando con relativo riordinamento e assestamento dei supporti, in concomitanza con l'entrata in servizio dei nuo-



Fig. 3

SCUOLE


Scuola Militare Alpina
AOSTA
Scuola di Applicazione
TORINO
PINEROLO
Scuola Corpo Veterinario
Centro Spec. Armamento Esercito
PIACENZA
Accademia Militare
MODENA
Sc. All. Sott.li Inf. Profes. dell'Esercito
BOLOGNA
Scuola Militare di Paracadutismo
PISA
FIRENZE
Scuola di Sanità Militare
Accademia Sanità Mil. Nucleo Eser.
Scuola Mil. Educazione Fisica
ORVIETO
Scuola Allievi Sottufficiali
Centro Aviaz. Leggera dell'Esercito
Scuola di Artiglieria
BRACCIANO
VITERBO
MONTELIBRETTI
CIVITAVECCHIA
Scuola Militare Equitazione
Scuola di Guerra
CESANO
ROMA
Scuola Truppe Corazzate
SABAUDIA
CASERTA
Scuola Specializzati Truppe Cor.
Scuola di Fanteria e Cavalleria
Scuola di Artiglieria Controaerea
MADDALONI
Scuola Mil. Commissar. Amministraz.
NAPOLI
S.GIORGIO A CREMANO
LECCE
Scuola del Genio
Scuola Militare Nunziatella
Scuola delle Trasmissioni
Scuola Spec. delle Trasmissioni
CAPO TEULADA
Scuola della Motorizzazione
Scuola Tec. Elettr. dell'Esercito
Campo Add. Unità Corazzate
Scuola Trasporti e Materiali
Scuola Lingue Estere

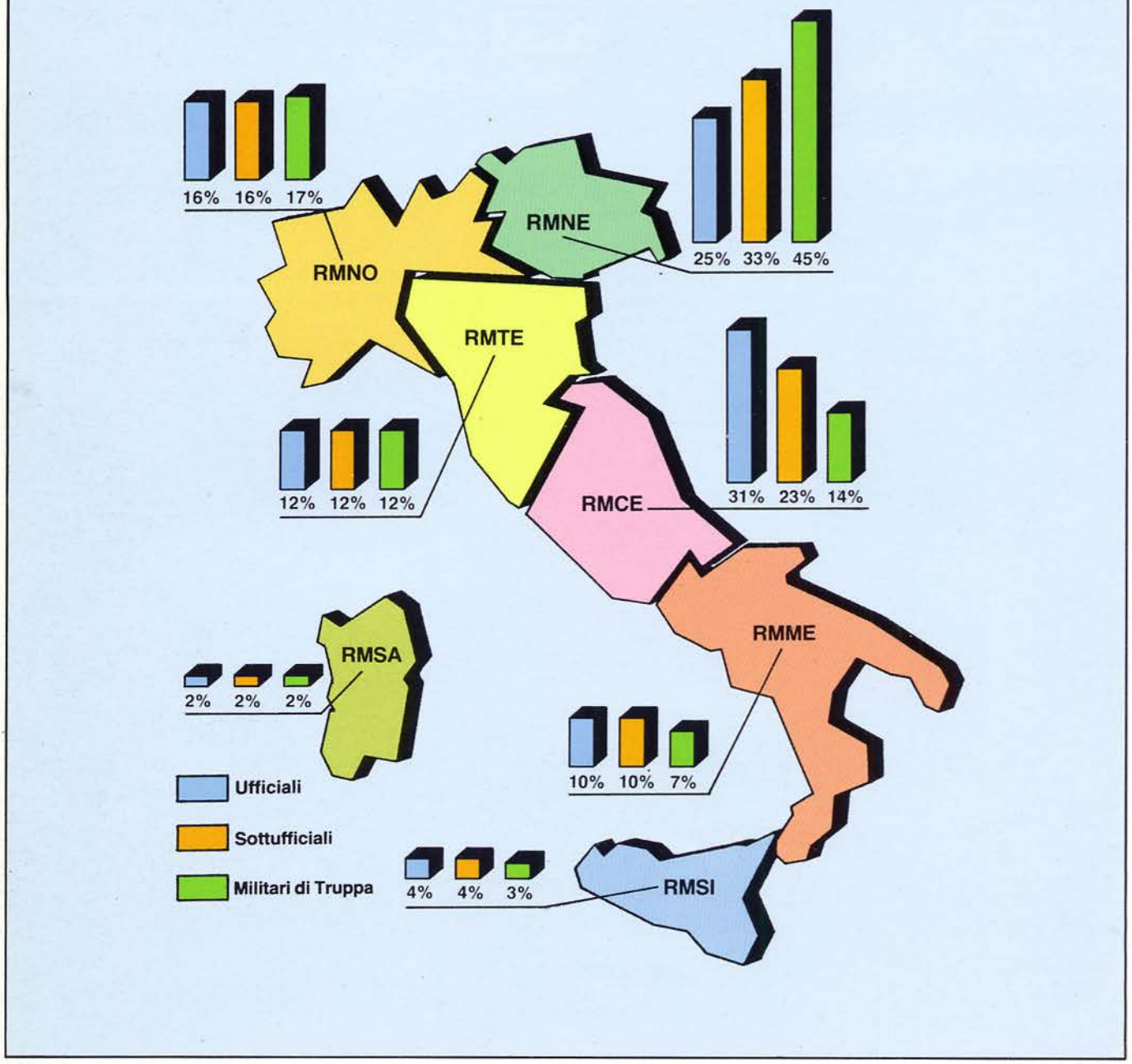
vi sistemi automatizzati d'informazione, comando e controllo;

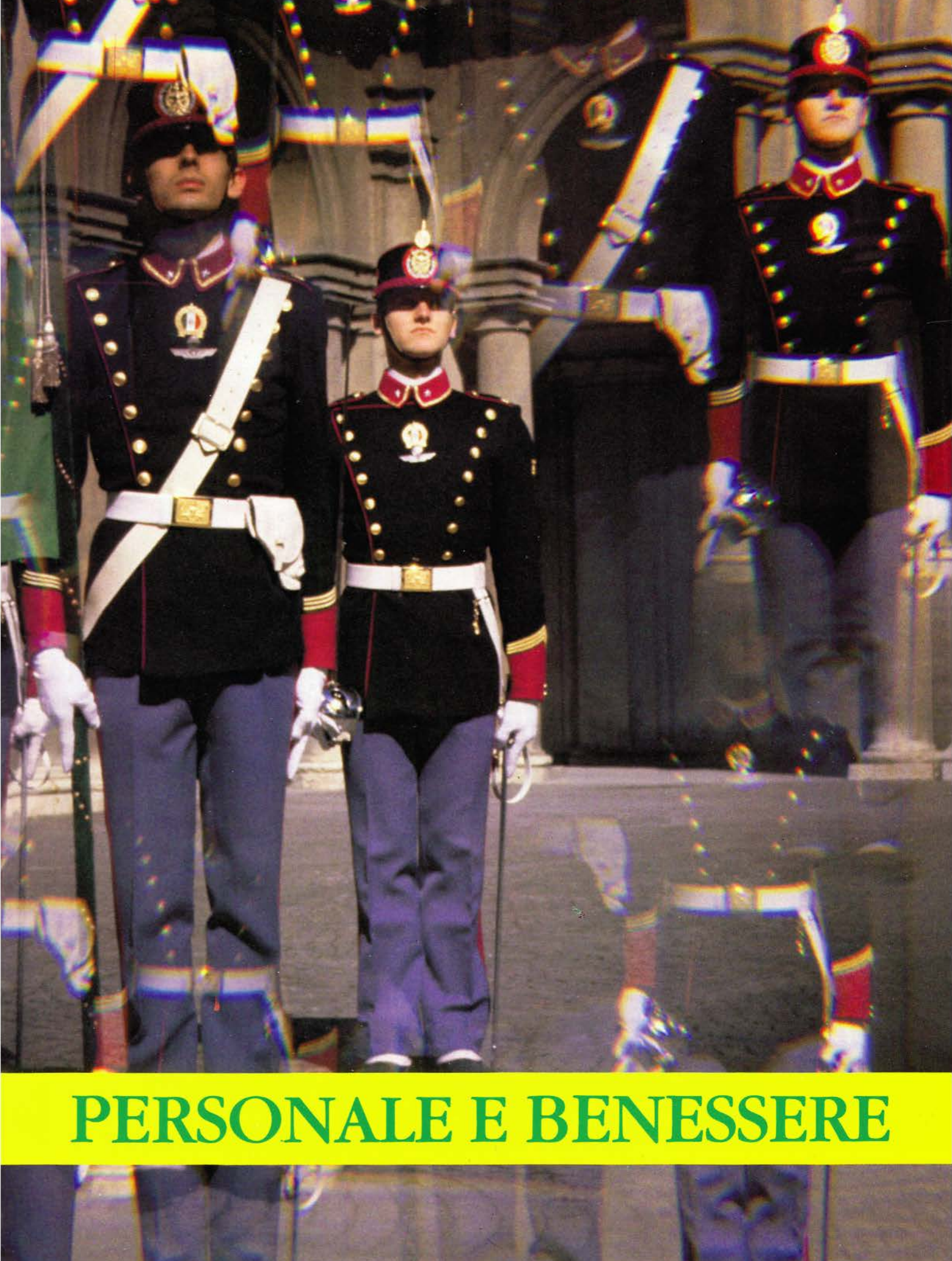
• **nell'area logistico-amministrativa** — rimasta pressoché inalterata con la ristrutturazione del 75 — la revisione funzionale, in chiave riduttiva, delle strutture territoriali e tecnico-amministrative, incentrata essenzialmente sui settori della leva e reclutamento, del supporto sanitario e logistico, secondo lineamenti che verranno successivamente illustrati nel capitolo relativo alla Logistica;

• **nel settore dell'organizzazione addestrativa,** la semplificazione delle strutture esistenti, preservando comunque gli Istituti preposti alle diverse specializzazioni, secondo un progetto tuttora in corso di finalizzazione.

Alla luce dei criteri sopradelineati, lo Stato Maggiore dell'Esercito intende anche procedere ad una graduale riduzione degli «oneri impropri» del personale. In tale prospettiva, verrà progressivamente ridotto il personale d'inquadramento di taluni Istituti di formazione e sarà contenuto il numero dei Sottufficiali e dei Militari di Truppa impiegati in organismi interforze e nell'area tecnico-amministrativa della Difesa. Il personale così recuperato verrà gradualmente sostituito, come previsto, con impiegati civili.

RIPARTIZIONE % DEL PERSONALE PER REGIONE MILITARE Fig. 4





PERSONALE E BENESSERE

IL PERSONALE DELL'ESERCITO

GENERALITÀ

L'efficienza di una moderna Forza Armata, e particolarmente dell'Esercito, è condizionata dalla qualità della componente umana che dev'essere motivata, addestrata e sorretta da una precisa coscienza della propria identità e del proprio ruolo.

La qualità, però, è strettamente legata ai livelli di forza, la cui insufficienza può vanificare l'addestramento e determinare carenze di motivazioni nel personale.

La situazione degli effettivi presenta carenze non trascurabili rispetto ai volumi organici (fig. 5) con incidenze negative in tutti i settori e, particolarmente, sull'inquadramento delle unità.

Per quanto concerne gli Ufficiali, mancano circa 1.500 Ufficiali inferiori, mentre circa un quarto degli effettivi (5.000-6.000 unità) è costituito dai Sottotenenti di prima nomina.

La consistenza organica dei Sottufficiali è, altresì, inferiore alle esigenze funzionali dell'Esercito di circa 10.000 unità.

Sono, tuttavia, «in itinere» provvedimenti idonei a sanare, almeno in parte, la situazione.

Molto sentite sono, inoltre, le carenze di personale civile, che incidono sensibilmente sull'efficienza degli Enti territoriali (Distretti Militari, stabilimenti, ecc.) e che vengono fronteggiate devolvendo — finché possibile — le funzioni al personale militare. Ciò determina un ulteriore calo nei livelli organici dei Sottufficiali e, soprattutto, dei Militari di Truppa. Infatti, ben 6.700 militari di leva, pari al personale di quasi due Brigate meccanizzate, sono impiegati in sostituzione di altrettanto personale civile.

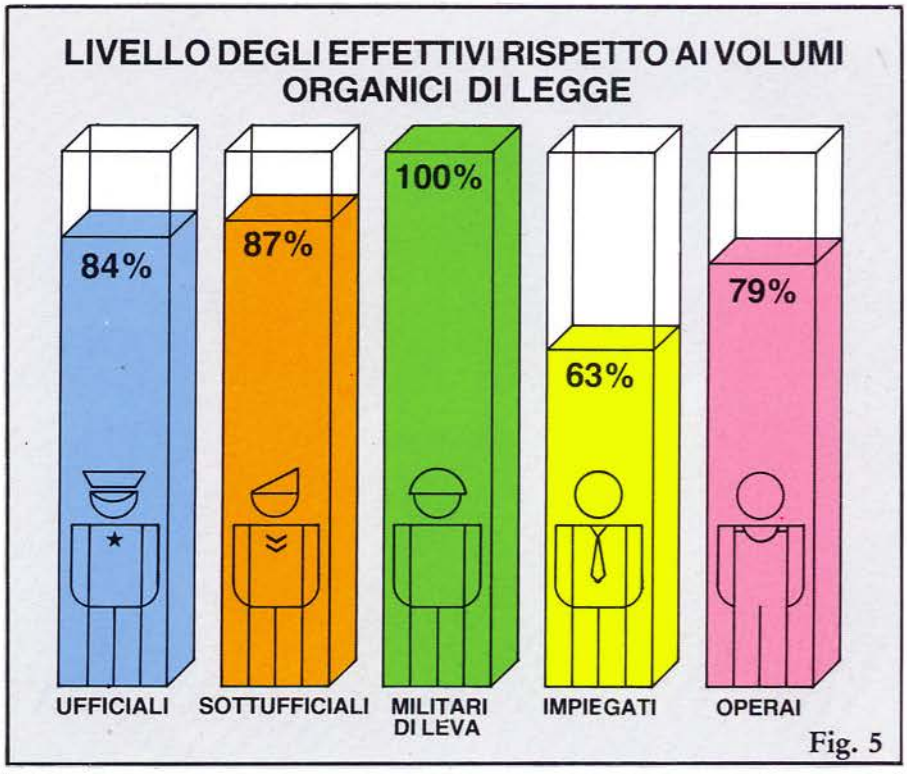


Fig. 5

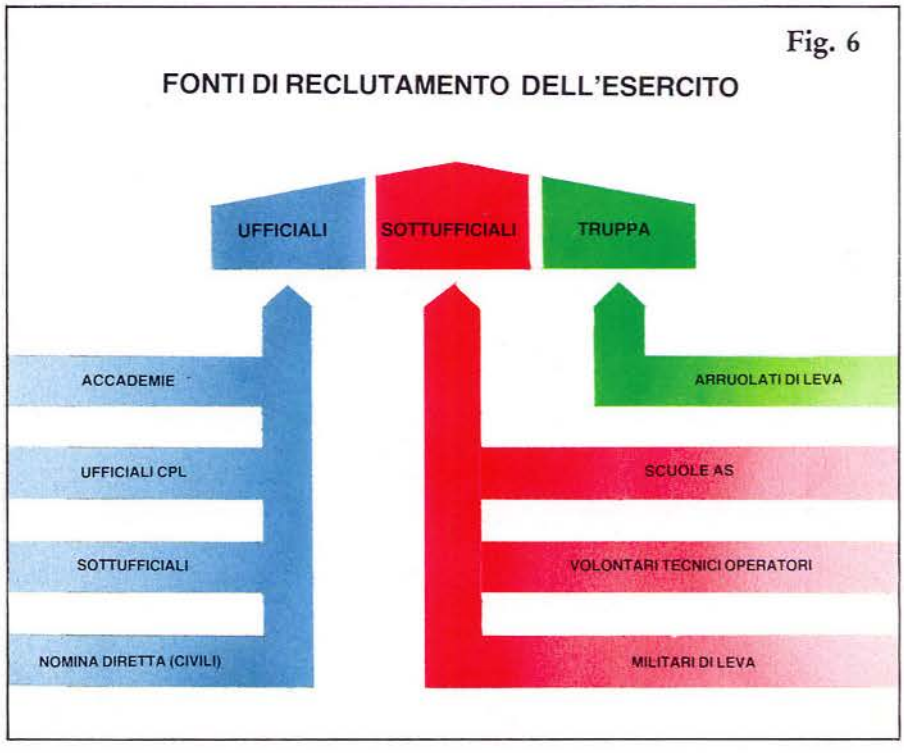


Fig. 6

RECLUTAMENTO

Le esigenze e gli obiettivi, che riguardano la politica di reclutamento, sono riferiti all'attuale struttura ordinativa dell'Esercito ed ai moduli di alimentazione e di reclutamento del personale previsti dalle leggi in vigore.

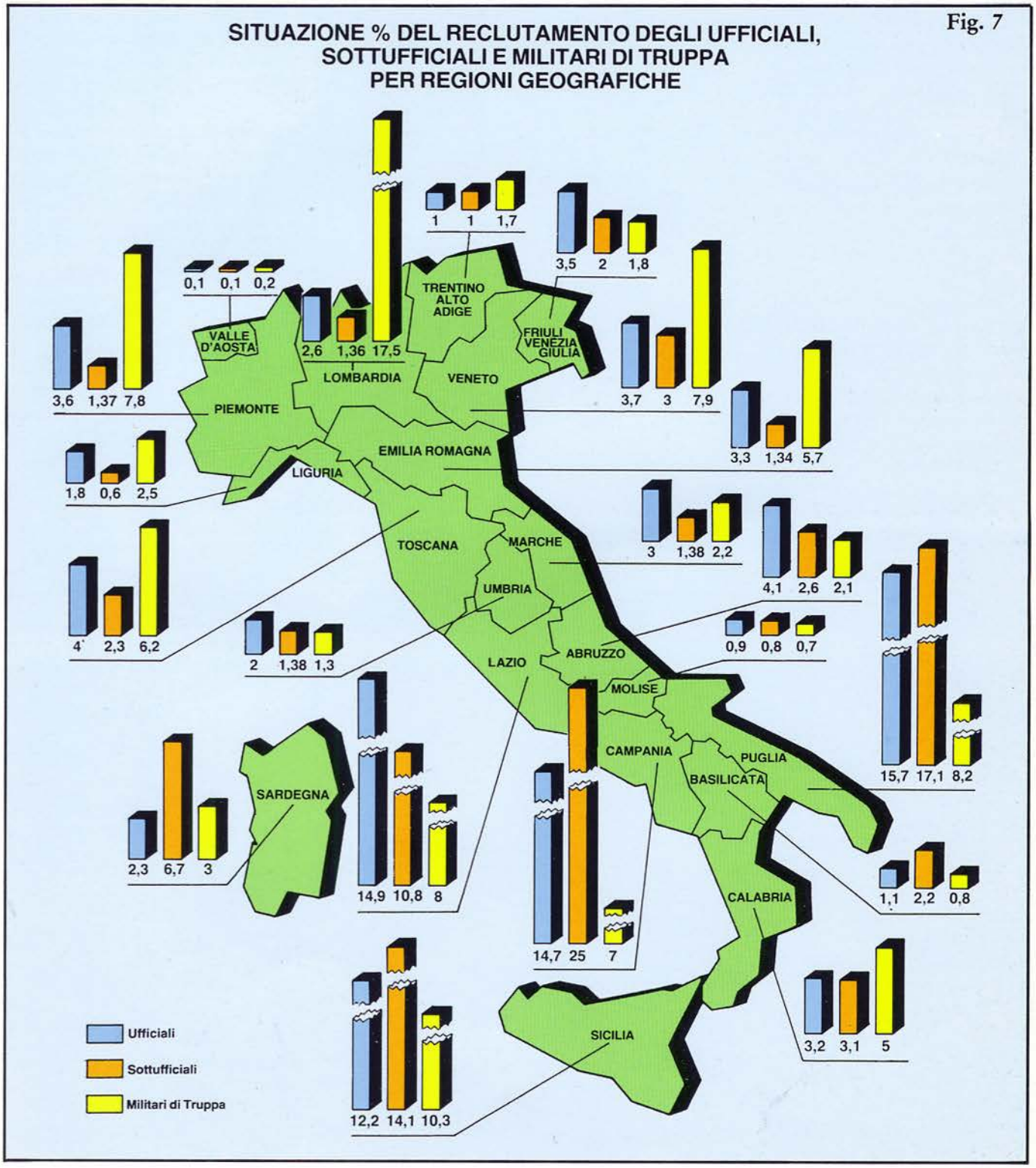
Alla base del reclutamento vi è l'esigenza di disporre di adeguate e diversificate «fonti di alimentazione» che attualmente per la Forza Armata sono quelle illustrate in figura 6.

Il reclutamento dei Quadri in servizio permanente continua ad essere caratterizzato da una spiccata prevalenza di personale originario di regioni centro-meridionali e non vi sono segni che facciano prevedere una diversa distribuzione, almeno in un immediato futuro (fig. 7).

Per quanto riguarda i militari di

Fig. 7

SITUAZIONE % DEL RECLUTAMENTO DEGLI UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E MILITARI DI TRUPPA PER REGIONI GEOGRAFICHE



leva, negli ultimi anni è stata attuata una politica intesa a regionalizzare, per quanto possibile, il servizio; tuttavia, poiché la distribuzione del personale militare sul territorio nazionale deve rispondere ad esigenze operative e funzionali, non sempre è stato possibile soddisfare le aspirazioni dei singoli.

La situazione della ripartizione percentuale del personale, in rapporto alle Regioni Amministrative di provenienza, evidenzia emblematicamente il maggior gettito fornito dal Centro-Sud per il reclutamento degli Ufficiali e dei Sottufficiali, mentre un maggior equilibrio si riscontra per il personale di leva con punte massime nelle Regioni Lombardia e Sicilia.

I livelli percentuali dei militari in servizio nella regione d'origine rispetto agli effettivi nella stessa, illustrati nella figura 8, indicano che la tendenza alla «regionalizzazione» è maggiormente espressa nell'area meridionale e insulare.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL PERSONALE CHE PRESTA SERVIZIO NELLA REGIONE DI PROVENIENZA Fig. 8





POLITICA DEL PERSONALE

L'attuale situazione organica e la politica del personale traggono origine dalla ristrutturazione dell'Esercito, attuata nel 1975. Lo Stato Maggiore dell'Esercito intende prioritariamente migliorare l'inquadramento delle unità operative, assicurandone la piena funzionalità con una alimentazione adeguata sotto il profilo qualitativo e quantitativo, tenendo presente nel contempo le aspettative individuali.

Ciò potrà essere ottenuto sia con l'approvazione dei provvedimenti legislativi «in itinere», volti ad incrementare i reclutamenti nel Ruolo Speciale Unico e ad elevare l'organico dei Sottufficiali, sia attraverso la revisione delle strutture delle aree territoriale e logistica, che consentirà di recuperare risorse a favore delle unità operative.

La comprensibile aspirazione a prestare servizio nelle regioni di provenienza, d'altro canto, non sempre è compatibile con le esigenze dell'Amministrazione di garantire l'operatività dei reparti.

In tale contesto, la Forza Armata intende procedere gradualmente, ma con determinazione, all'attuazione di una politica che preveda cicli di avvicendamento, di durata predeterminata, commisurata ai tempi tecnici necessari per alimentare le unità con personale giovane proveniente dagli Istituti di formazione.

In definitiva, gli obiettivi più significativi perseguibili nel corso del 1986 sono sostanzialmente i seguenti:

- progressivo reimpiego a favore dei reparti operativi del personale che si renderà disponibile nel quadro del riordinamento delle strutture attualmente allo studio;
- definizione delle pianificazioni relative ai più importanti avvicendamenti entro la primavera del 1986, in modo da attuare i movimenti nel periodo agosto-settembre 1986, dopo averne dato doverosa conoscenza agli interessati con sufficiente anticipo.





In base a questi criteri:

- i subalterni del Ruolo Normale Unico e del Ruolo Speciale Unico vengono impiegati per la quasi totalità presso le unità operative;
- i Capitani sono essenzialmente impiegati nell'ambito dei reparti fino alla frequenza del Corso di Stato Maggiore (dopo circa 6 anni di permanenza nel grado). Al termine del Corso, il 15% dei Capitani è impiegato presso gli Organi Centrali, Comandi di Grandi Unità e Comandi di Regione Militare, per consentire loro di acquisire esperienza, in previsione dei futuri impieghi;
- gli Ufficiali superiori permangono mediamente 2 anni in attività di comando, compatibilmente con le esigenze di reimpiego.

L'impiego dei Sottufficiali è in linea con quanto previsto dalla legge 10 maggio 1983, n. 212, che ha innovato e razionalizzato la normativa inerente alle specializzazioni ed ai periodi minimi di comando necessari ai fini dell'avanzamento.

Le direttive in materia, emanate dallo Stato Maggiore dell'Esercito, prevedono di impiegare il più a lungo possibile il personale nella specializzazione acquisita e di utilizzare, per gli incarichi generici, i Sottufficiali che abbiano già effettuato i prescritti periodi di attribuzione specifica, distogliendoli dalle loro primitive mansioni.

Anche per quanto riguarda l'impiego dei Sottufficiali, è previsto di privilegiare, nell'assegnazione del personale, le unità operative, cui devono essere inviati, al termine del corso di specializzazione e per almeno un anno, tutti i Sergenti per completare la formazione professionale con un tirocinio pratico.

Per completezza si rileva che lo 0,6% dei Quadri è impiegato all'estero presso le Ambasciate (Uffici degli Addetti Militari), i Comandi dell'Alleanza Atlantica, gli Organismi dell'ONU, le Scuole di Guerra e nel quadro della cooperazione internazionale.

Allievi dell'Accademia Militare impegnati in una esercitazione in ambiente montano.



PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI PIÙ SIGNIFICATIVI IN ITINERE

Proposta di legge su: «Norme per il reclutamento degli Ufficiali e dei Sottufficiali piloti di complemento delle Forze Armate e modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli Ufficiali delle Forze Armate e della Guardia di Finanza (A.C. 359-B).

Il provvedimento costituisce normativa di raccordo tra la legge 574/80 e la nuova legge interforze sullo stato e l'avanzamento degli Ufficiali delle Forze Armate e della Guardia di Finanza.

In particolare, per quanto di maggiore interesse, prevede norme relative a:

- avanzamento, in tutti i ruoli normali e speciali degli Ufficiali fino al 31.12.1988;
- possibilità di promozione dei Tenenti Colonnelli «spad» anche dopo il 31.12.1984, con un tasso di avanzamento del 40%;
- nuova disciplina dell'ausiliaria;
- soluzione dei problemi connessi con la posizione d'aspettativa per riduzione di Quadri.

Proposta di legge concernente «Nuovi principi per il trattamento economico del personale militare» (A.C. n. 2920).

L'iniziativa è rivolta a disciplinare la materia relativa al trattamento economico del «comparto militare» con uniforme normativa di settore. In particolare, tende ad ottenere:

- la «delegiferazione» per la definizione e l'adeguamento periodico ed automatico di stipendi ed indennità per i militari;
- l'istituzione di una specifica indennità militare, volta a retribuire la soggezione dei militari a limitazioni nell'esercizio di alcuni diritti costituzionali e l'assoggettamento a particolari norme di stato giuridico e a peculiare disciplina.

Proposta di legge di modifica alla vigente normativa sul trattamento economico di missione e di trasferimento per i militari (A.C. n. 2966).

Il provvedimento prevede per i militari specifiche indennità di missione e di trasferimento, in relazione alle loro esigenze in materia di servizi fuori sede e di cambi di sede d'impiego. In particolare, estende loro le più favorevoli norme già operanti per i magistrati, volte a corrispondere al personale trasferito d'autorità l'indennità giornaliera di missione per un periodo di due anni (primo anno: misura intera; secondo anno: misura ridotta alla metà).

Legge 23 marzo 1983, n. 78 «Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187 relativa alle indennità operative del personale militare». Decreto Ministeriale applicativo previsto dall'articolo 10.

L'iniziativa ha lo scopo di definire gli Ufficiali e Sottufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica, titolari di comando, destinatari dell'indennità di comando.

L'indennità potrà essere attribuita solo dopo che il Ministro del Tesoro avrà avallato l'apposito decreto, che diverrà operante in seguito alla registrazione da parte della Corte dei Conti.

Allievo Ufficiale dell'Accademia Militare di Modena impegnato in una esercitazione di tiro con la pistola Beretta mod. 34, cal. 9 corto.



IL PERSONALE DELL'ESERCITO

BENESSERE



STRUTTURE SOCIO-RICREATIVE

Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha condotto una politica tendente a potenziare e migliorare, con gradualità, le strutture esistenti sia per rispondere adeguatamente alle aspettative del personale sia per le positive ricadute sulla efficienza degli Enti e dei Reparti.

Attualmente sono in vita circa 1.450 organismi socio-ricreativi di vario tipo, così articolati (fig. 9):

- 1.000 sale convegno (Ufficiali, Sottufficiali, Militari di Truppa);
- 50 circoli di presidio;
- 300 mense;
- 100 tra posti sosta e ristoro, sale cinema e foresterie.

Si tratta, quindi, di un complesso rilevante di strutture destinato al benessere individuale e collettivo sia del personale di leva sia dei Quadri e delle loro famiglie, che assorbe cospicue risorse finanziarie.

Nel 1985 le **disponibilità finanziarie** a favore del settore benessere, pari a circa 38 miliardi, sono state impiegate sia per gli interventi a be-

neficio dei singoli, sia per il sostegno di tutti gli organismi socio-ricreativi, mediante la messa a punto di programmi di sviluppo e ammodernamento di durata triennale.

Tra i programmi di ammodernamento in atto, rivolti prevalentemente al benessere del personale di leva, è stato completamente finanziato e già concluso quello relativo al rinnovamento delle sale ricezione visitatori nell'ambito delle caserme.



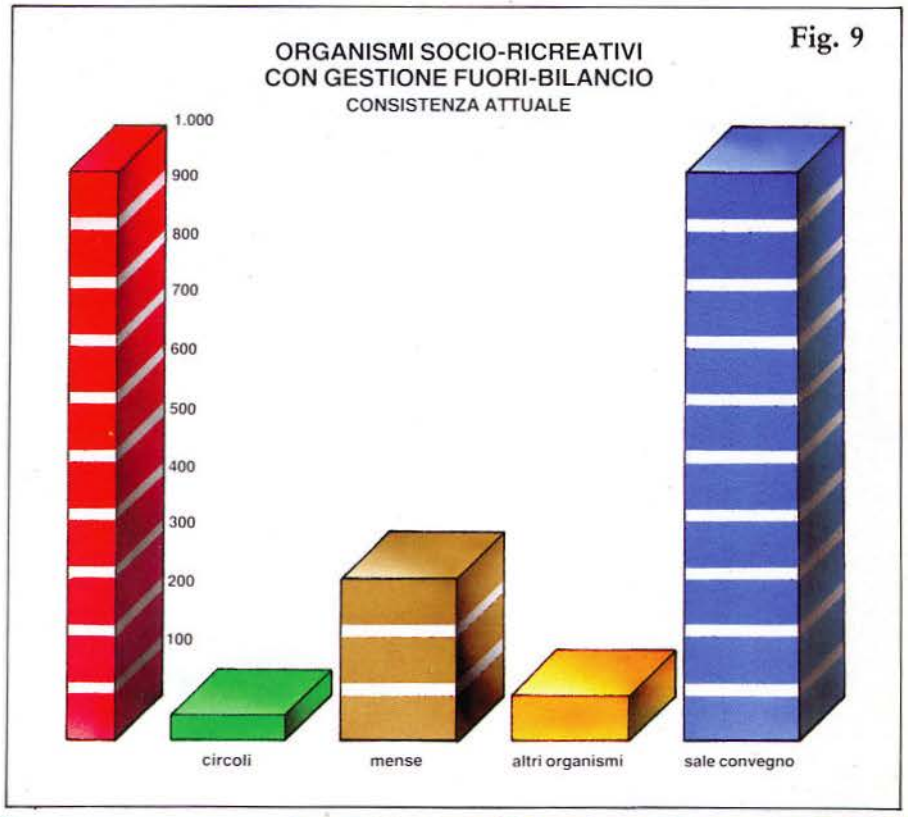
Il numero delle strutture già esistenti soddisfa di massima le esigenze dell'Esercito. Per evitare dispersione di risorse è adesso indispensabile procedere al loro progressivo miglioramento con le disponibilità annuali, senza incrementarne il numero.

Proprio allo scopo di assicurare un adeguato sostegno del settore, le disponibilità globali per il 1986 ammontano a circa 41 miliardi con un incremento, sul capitolo 3101, del 24% circa.

Un problema marginale in questo settore è legato alla mancanza di una specifica **normativa.**

È stato, pertanto, costituito un Gruppo di Lavoro Interforze che prendendo a base il Decreto Ministeriale del 21 maggio 1981, unico supporto normativo disponibile, ha iniziato ad elaborare i regolamenti relativi al funzionamento di ciascun tipo di organismo.

Fig. 9





BASI LOGISTICHE

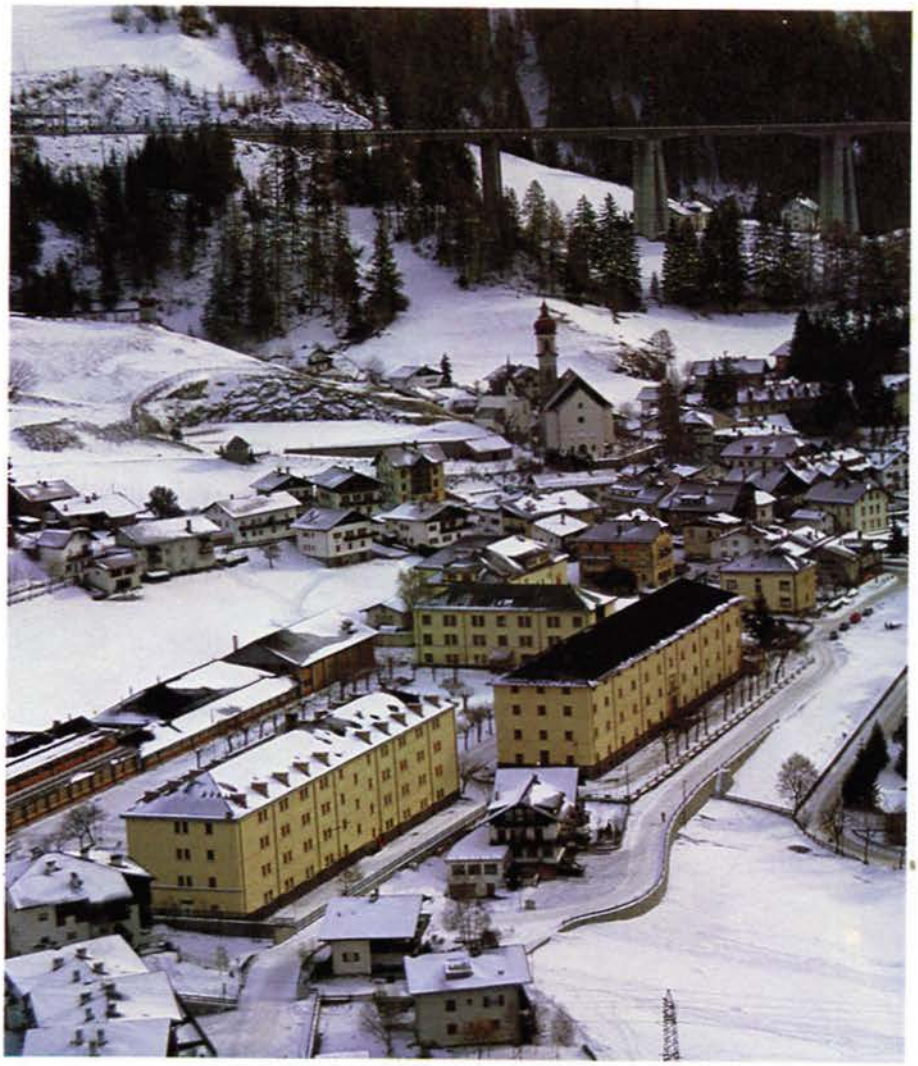
Un cenno a parte meritano le **Basi Logistiche,** che vengono anche utilizzate per turni di riposo dei Quadri.

Attualmente l'Esercito dispone di 7 soggiorni montani ed 8 marini. È prevista inoltre l'acquisizione di altre 2 basi (1 montana, 1 marina) nell'Italia meridionale.

La loro attuale ricettività non consente, tuttavia, di soddisfare integralmente le richieste del personale (fig. 10).

La riduzione a 15 giorni della durata dei periodi di utilizzazione ha consentito di elevare il numero dei turni e, pertanto, di soddisfare un maggior numero di nuclei familiari.

Sono proseguiti, nel corso dell'anno, i lavori di adeguamento e ristrutturazione delle basi di Roccaraso e di Valtournanche. Tutti gli altri soggiorni, inoltre, in varia misura, hanno migliorato le attrezzature disponibili con la realizzazione, tra l'altro, di impianti sportivi e di carattere ricreativo.



SUSSIDI

Nel corso del 1985, circa 1.000 fra militari e civili hanno fruito di particolari sussidi e sovvenzioni.

L'erogazione globale a loro favore è stata pari a circa 1.250 milioni. Per il 1986, per fronteggiare tali esigenze, sono previsti 1.350 milioni circa.

È indispensabile che i Comandanti a tutti i livelli sensibilizzino su questo argomento il personale dipendente affinché tutti conoscano le norme e le procedure che regolano il funzionamento del settore.

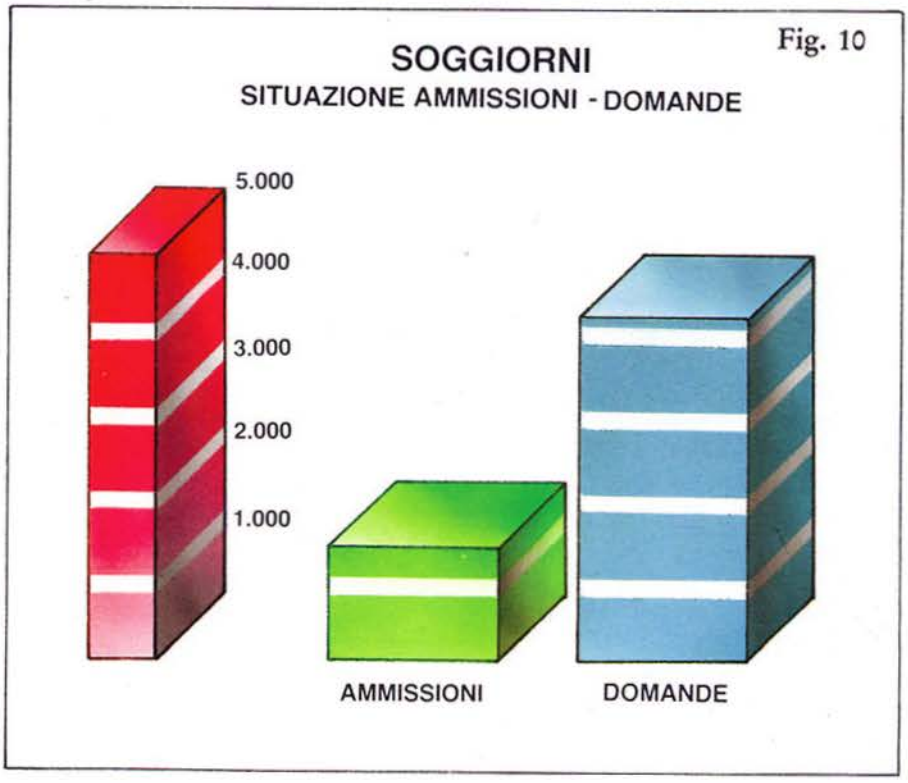
PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI DI INTERESSE DEL PERSONALE

Il problema **«casa di proprietà per i militari»,** pur essendo di rilevante interesse, non ha ancora trovato adeguata soluzione.

Nessuna, infatti, delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare ha avuto, per ora, esito positivo.

Il problema è stato affrontato an-

Fig. 10



che dal Consiglio Centrale di Rappresentanza (COCER) che ha approntato una ipotesi di proposta di legge, che prevede la concessione di:

- un mutuo edilizio al 3%;
- un prestito, al massimo di 20 milioni, delle Casse Ufficiali o Sottufficiali, oppure, in alternativa al prestito, la possibilità di ottenere un anticipo sulla liquidazione maturata.

Tale ipotesi di proposta di legge è tuttora all'esame degli organi competenti.

Sempre in questa ottica è stato predisposto un disegno di legge governativo (A.C. 2947) per agevolare l'acquisizione della prima casa per i lavoratori dipendenti. Come tali, anche i militari di carriera possono essere interessati al provvedimento.

I punti salienti del disegno di legge sono:

- costituzione di un fondo di 1.000 miliardi;
- mutuo ventennale di importo massimo pari a 2,5 volte la retribuzione annua lorda del nucleo familiare;
- rate annue di restituzione non superiori al 20% di tale retribuzione;
- età massima dei mutuatari: 40 anni.

Sul provvedimento lo Stato Maggiore dell'Esercito ha già espresso parere favorevole, con la proposta, tuttavia, di elevare il limite di età dei beneficiari.

INIZIATIVE DI PUBBLICO INTERESSE

A partire dalla prima decade di giugno è stato istituito, presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, un Centro Informazioni Famiglie (CIF) a cui può rivolgersi chiunque desideri avere notizie dei propri familiari alle armi (telefono 06-312108).

È stata disposta, inoltre, presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, la costituzione di uno specifico organismo (Nucleo Assistenza Familiari) avente lo scopo di vigilare, coordinare e promuovere l'attuazione di una corretta e tempestiva assistenza ai familiari dei militari deceduti in servizio, dal momento del luttuoso evento fino alla completa definizione di ogni pratica amministrativa ad esso connessa.

A sinistra, in alto.
Base logistica di Colle Isarco.



ADDESTRAMENTO



E REGOLAMENTAZIONE

D'IMPIEGO

ADDESTRAMENTO



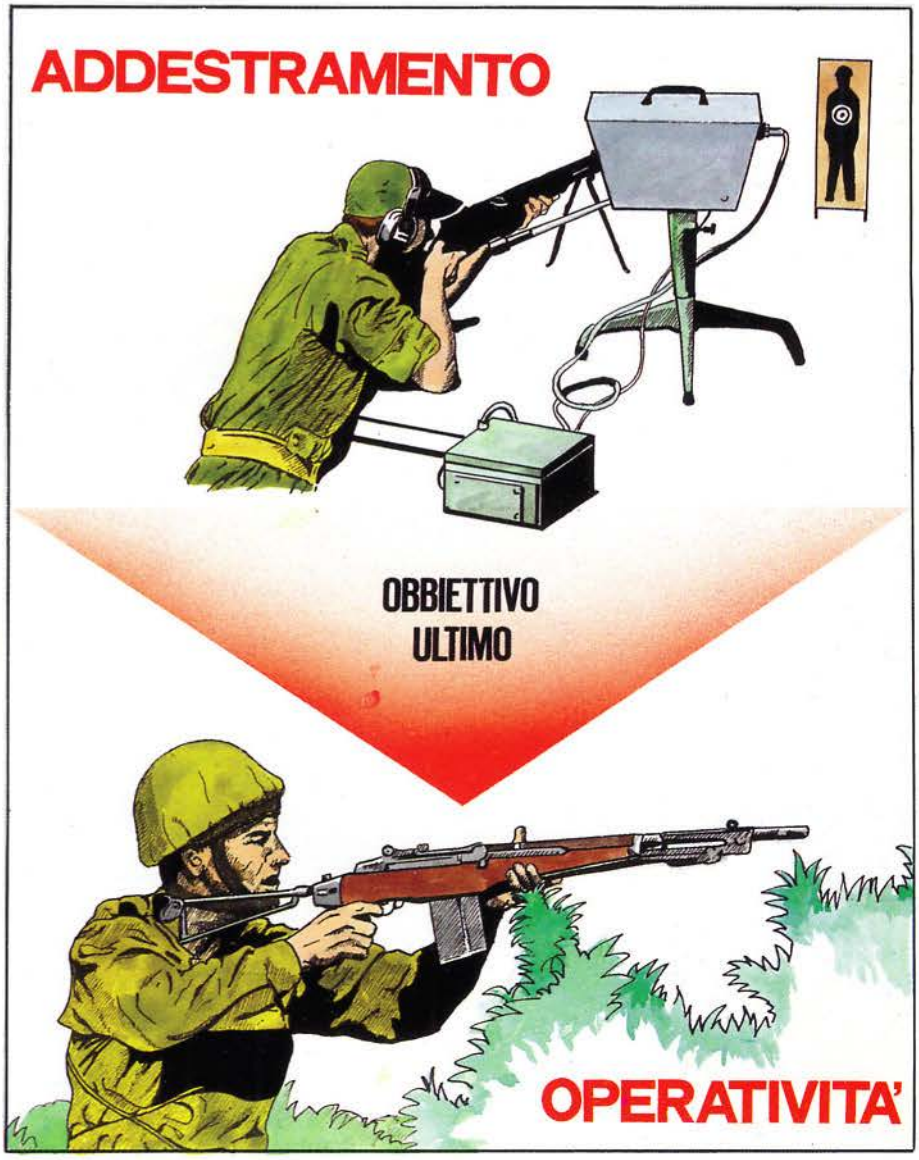
GENERALITÀ

L'addestramento è l'attività principe che, a tutti i livelli, dà contenuto alla professionalità ed offre l'opportunità di dimostrare alla Nazione che l'Esercito è efficiente e che spende correttamente il denaro del contribuente. Infine, dà la possibilità al Paese di verificare che i giovani di leva impiegano proficuamente il tempo che trascorrono presso le unità.

Ecco perché il 1986 dovrà essere considerato **«l'anno dell'addestramento».**

Gli **obiettivi** principali da perseguire dovranno riguardare essenzialmente:

- l'aggiornamento della preparazione professionale dei Quadri e in particolare di quelli che si accingono ad assumere nuovi incarichi;
- il conseguimento di precisi traguardi minimi al termine di ciascun ciclo addestrativo;
- l'addestramento metodico e continuo condotto nel quadro di una programmazione che nulla deve lasciare all'improvvisazione e incentrato sulle attività addestrative fondamentali del singolo combattente e delle minori unità;
- l'esaltazione dell'autonomia dei Comandanti ai vari livelli per incentivare spirito d'iniziativa e senso di responsabilità.



ADDESTRAMENTO DEI QUADRI

La preparazione professionale degli Ufficiali e Sottufficiali è stata aggiornata attraverso l'esercitazione annuale per i Quadri effettuata nel primo trimestre '85 e la successiva esercitazione per Posti Comando, entrambe finalizzate proprio a questo scopo. Le due esercitazioni hanno coinvolto tutta l'organizzazione di Comando della Forza Armata fino al livello di battaglione. L'Eserci-

to ha inoltre partecipato a 16 esercitazioni NATO. Tra queste, la *WINTEX* — per Posti Comando — svoltasi dopo la EQ nazionale (che ha nuovamente interessato l'intera organizzazione di Comando e Controllo) e la *DISPLAY DETERMINATION* (settembre-ottobre) hanno evidenziato la profonda integrazione dell'Esercito Italiano in seno all'Alleanza Atlantica.

Per il 1986 è indispensabile esercitare una decisa azione propulsiva affinché i Quadri, specie ai minori livelli, siano più motivati e sollecitati a migliorare la loro professionalità. Il conseguimento di questi obiettivi porterà, come «ricaduta», al rafforzamento della convinzione dell'utilità del lavoro svolto, della fiducia e sicurezza in sé stessi, del legittimo orgoglio di essere parte operante di un meccanismo valido ed efficiente. In tale contesto, il settore al quale dovranno essere dedicati gli sforzi futuri è quello dell'aggiornamento dei Quadri ai vari livelli, intendendo per aggiornamento il ripristino periodico del livello di professionalità. L'aggiornamento dovrà interessare **tutti** i Quadri, Ufficiali e Sottufficiali, a qualsiasi categoria essi appartengano, in relazione al compito che svolgono o che si accingono a svolgere. Si tratterà di organizzare, presso le Scuole d'Arma o nell'ambito dei Corpi d'Armata e delle Regioni Militari, dei corsi/seminari, di breve durata, ma ad alta intensità, calibrati differentemente a seconda della tipologia e della specializzazione dei Quadri, volti anche a interrompere le lunghe pause esistenti nella loro formazione professionale e culturale. Il problema è stato affrontato e sancito dalla Circ. 4486 nei suoi termini di soluzione. Il tutto dovrà essere gestito, come sempre, con spirito innovativo, ma con pragmatismo e realismo ad un tempo, senza velleitarismi.

Per quanto riguarda le Esercitazioni con i Quadri, se ne ribadisce la validità, quale necessaria premessa alla condotta delle Esercitazioni per Posti Comando.







Tali attività, che sono irrinunciabili momenti di studio e di arricchimento professionale, dovranno, in particolare nella fase propedeutica, coinvolgere possibilmente tutti i Quadri Ufficiali ed essere di breve durata. Esse costituiranno la base, in ultima analisi, per l'emanazione del documento d'impianto delle Esercitazioni per Posti Comando, per le quali invece dovrà essere prevista una durata maggiore.

ADDESTRAMENTO DELLE UNITÀ

Per la preparazione delle unità e dei rispettivi Comandanti è stata condotta una intensa attività addestrativa in bianco e a fuoco. Ogni compagnia monoscaglione ha effettuato, nel corso del ciclo addestrativo annuale, mediamente 14 esercitazioni e ogni battaglione almeno una esercitazione di gruppo tattico, anche nel quadro della sperimentazione della Circ. 2800/161.1210 riferita alle esercitazioni da svolgere durante il 3° ciclo.



Inoltre, ampio spazio è stato assegnato alle esercitazioni a partiti contrapposti condotte a livello battaglione e della durata di 3-4 giorni. Ciascuna Brigata è stata interessata ad almeno una di tali attività; le Brigate corazzate e meccanizzate hanno usufruito anche di un turno di addestramento — mediamente 15 giorni — nel poligono per «corazzati» di Capo Teulada, in Sardegna, per sviluppare esercitazioni pluriarma a fuoco.

L'addestramento al soccorso in caso di pubbliche calamità è stato condotto sia a livello Regione Militare sia a livello battaglione/gruppo. Ciascuna Regione Militare ha svolto un'esercitazione sul tema «sisma o alluvione» con la partecipazione, oltre alle unità dipendenti, dei Centri Operativi Militari e Civili. Alla esercitazione della Regione Militare Tosco-Emiliana ha partecipato la Forza di Pronto Intervento (FO.P.I.).

I momenti più favorevoli alla concentrazione e allo sviluppo dell'addestramento sono stati i Campi d'Arma che hanno impegnato tutte le Brigate per un periodo di 15-21 giorni (fig. 11).

Sei Brigate hanno effettuato il campo in sedi lontane da quelle abituali, trasferendo nell'arco di 36 ore tutto il personale, i mezzi e i materiali in dotazione, su percorsi fino a



2000 km, utilizzando tutti i vettori disponibili e muovendo per via ordinaria, ferroviaria, aerea e via mare. La Brigata motorizzata «Cremona», rinforzata, si è trasferita con la massa dei mezzi (circa 700) per via ordinaria, su una distanza di 2000 km, su itinerari non organizzati, senza godere di alcun privilegio di traffico o agevolazione di sorta. Durante l'intero arco dell'attività addestrativa (15 giorni) la Brigata ha percorso un totale di 1.400.000 km.

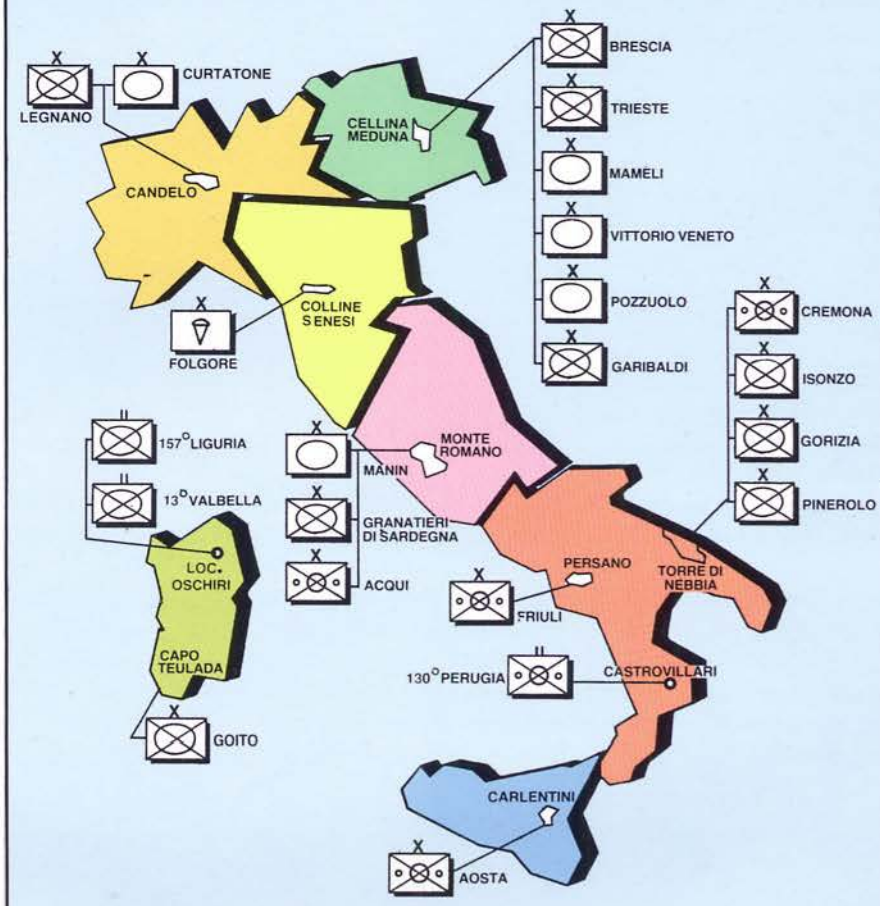
I Campi d'Arma, quindi, si sono dimostrati, anche per l'addestramento alla mobilità, momenti addestrativi validissimi.

Per il 1986 l'addestramento della Truppa dovrà costituire la vera ragion d'essere della Forza Armata. Esso è composto, come noto, da attività complesse e da attività semplici. Le prime, relative alle esercitazioni in bianco e a fuoco, sono quelle in cui, senza soluzione di continuità, si sviluppano atti coordinati, inseriti in un contesto unitario ed armonico. Per queste, la disponibilità di poligoni e di aree addestrative costituisce il presupposto di base, ma non necessariamente il limite di sviluppo. In questa ottica, nel 1986 l'interscambio di poligoni ed aree addestrative tra Corpi d'Armata e Regioni Militari, dovrà divenire una prassi consueta in modo da utilizzare al meglio ciò di cui si dispone.

Nelle attività semplici, premessa indispensabile per le attività complesse, massima autonomia dovrà essere data ai Quadri inferiori nella ricerca di un risultato ottimale, nell'intesa che, se talune iniziative sono valide, esse potranno essere istituzionalizzate a beneficio di tutti.

Massimo impegno quindi nella razionalizzazione dell'addestramento della Truppa alla luce dei compiti istituzionali dell'Esercito, rinnovando ove è necessario, con soluzioni realistiche e impiegando in modo intelligente, utile e funzionale, il tempo a disposizione, nella lotta contro la routine, nella ricerca con-

CAMPI D'ARMA DI BRIGATA AL DI FUORI DELLE AREE TRADIZIONALI Fig. 11



Le Brigate alpine hanno effettuato le escursioni lungo l'arco alpino



tinua dell'efficienza, dell'entusiasmo, che potrà discendere solo dalla convinzione di svolgere un ruolo insostituibile nella gestione di un bene sociale prezioso e costoso.

Il sistema addestrativo per cicli, ripristinato a suo tempo, appare sempre più una risposta adeguata alla realtà offerta dalle contrastanti esigenze operative, addestrative e territoriali delle unità. Dovrà essere esteso a tutte le armi, nell'intesa che le attività più significative di 3° ciclo saranno concluse entro l'8° mese di ferma, al momento cioè in cui l'onere delle incombenze territoriali e di caserma si fa più pesante, per consentire l'addestramento di 2° ciclo agli scaglioni meno anziani. Ogni fase addestrativa dovrà sintetizzarsi, comunque, nella cooperazione.

Particolare cura dovrà essere rivolta all'addestramento al combattimento «episodico». **Esplorazione, sicurezza, combattimento negli abitati e nelle zone boscose** miglioreranno la capacità dei minori complessi ad operare in autonomia ed in situazioni d'isolamento, di giorno e di notte.

L'impulso dato all'addestramento dai Campi d'Arma ha creato le premesse per un salto di qualità nell'operatività delle unità, incrementando la loro mobilità e autonomia. Tale attività, remunerativa sotto l'aspetto addestrativo e pagante sotto quello logistico-amministrativo, continuerà a rappresentare il momento chiave del processo addestrativo di un'unità che, svincolata da impegni di caserma, sarà in grado di sfruttare intensamente le aree addestrative ed i poligoni disponibili. A tal riguardo, dovrà essere intrapresa ogni possibile azione tendente ad una rapida acquisizione delle aree, individuate in ambito Comitati Misti Paritetici, di Mistretta (ME), di Torre Veneri (LE) e di Passo Rotta dei Cavalli (AR).

È noto che le esercitazioni a fuoco sono pesantemente condizionate da limitazioni imposte dai poligoni, esigenze di sicurezza delle unità par-





tecipanti, staticità degli obiettivi. Di fatto, esse si svolgono secondo soluzioni sempre più obbligate quanto più si sale di livello e, pertanto, difficilmente conseguono risultati addestrativi efficaci.

Di conseguenza, le attività più proficue sono quelle «in bianco», meno vincolate ai rigidi schemi imposti dalle caratteristiche dei poligoni e tra queste, quelle a partiti contrapposti, specie se condotte con simulatori tipo «Miles». Come limite minimo, tuttavia, sarà sufficiente prevedere due esercitazioni a fuoco di plotone ed una esercitazione a fuoco di complesso minore. In ogni caso sarà garantito ad ogni soldato lo **standard minimo di 100 colpi,** che egli deve sparare, e che deve rappresentare un suo preciso e irrinunciabile diritto, oltre che il presupposto necessario per considerarlo addestrato nell'uso delle armi.

I **simulatori** dei vari tipi, dovranno essere utilizzati **a tempo pieno,** secondo meticolosi «calendari-programma». Considerata la loro efficacia, più spazio e diffusione saranno dati ai **«war games»,** utilizzando i «N.I.P.I.» per automatizzare, nelle esercitazioni a partiti contrapposti, la valutazione dei livelli di efficienza delle unità ed i verdetti arbitrali, così come già si fa nel Corpo d'Armata alpino e nella Regione Militare Tosco-Emiliana.

Per quanto attiene al **controllo dell'addestramento,** la specifica circolare emanata a suo tempo sarà riesaminata per adattarne i contenuti, indubbiamente validi, alla realtà dei reparti ed alla situazione dei poligoni, delle aree addestrative e degli impianti..



Inoltre per conferire maggior organicità ed omogeneità alla complessa e frammentaria normativa addestrativa vigente, verrà elaborato nel corso del 1986 un unico compendio di più agevole consultazione ed assimilazione.

AREE ADDESTRATIVE

Anche nel 1985 il maggiore ostacolo allo sviluppo equilibrato e progressivo delle attività addestrative è stata l'inadeguata disponibilità dei poligoni e delle aree addestrative. I poligoni soprattutto — necessari per l'addestramento al tiro individuale e, quindi, alla formazione di base del combattente — non sono sufficienti a soddisfare le esigenze complessive della Forza Armata. Per dare al soldato la possibilità di effettuare tutte le lezioni stabilite dalla normativa, sono state impe-



gnate al massimo tutte le infrastrutture esistenti, cogliendo, inoltre, ogni occasione, sia durante i Campi d'Arma sia durante i turni addestrativi presso il CAUC, per intensificare l'addestramento all'impiego dell'arma in dotazione, anche ai fini di una sempre più efficace lotta agli incidenti d'arma da fuoco.

Analoga è la situazione relativa alle aree addestrative. Il problema continua ad essere di piena attualità: in sostanza alla Forza Armata necessitano circa 33.000 giornate/poligono l'anno, a fronte dell'attuale disponibilità di 25.000.

Per correggere tale situazione, l'Esercito si è mosso lungo due direzioni. La prima, come già accennato, prevede di decongestionare talune aree addestrative del Nord trasferendo per lo svolgimento di determinate attività un certo numero di unità nell'Italia centro-meridionale o nelle isole (M. Sirente, Mistretta, La Sila, ecc.) dove la disponibilità di poligoni consente di soddisfare più





adeguatamente le esigenze dei reparti, accettando, peraltro, i maggiori oneri che il provvedimento indubbiamente comporta. La seconda, tende a conferire il massimo impulso alla realizzazione di poligoni di tiro chiusi e al potenziamento dei poligoni di tiro ridotto e aperti. Per i poligoni di tiro chiusi è stato elaborato un programma che prevede la costruzione di 10 poligoni entro il 1993. Al momento, è già stato realizzato e deve essere omologato il primo alla Cecchignola e deciso il finanziamento per i poligoni di Albenga (SV) e di Montorio Veronese (VR). Per i poligoni di tiro ridotto e per quelli aperti sono stati disposti interventi finanziari per migliorarne la potenzialità.







AUSILI DIDATTICI

Per incrementare il livello di preparazione dei Quadri e della Truppa, grande cura è stata rivolta agli ausili didattici. In particolare, tutte le unità operative, i battaglioni addestramento reclute e le Scuole sono stati dotati di maxi-video per proiettare video-tape addestrativi (fig. 12). Le cineteche costituite presso le Brigate sono state arricchite con numerosi video-filmati riguardanti temi di interesse generale, vertenti essenzialmente sull'addestramento individuale al combattimento e sull'impiego tecnico di nuovi sistemi d'arma come il missile «Milan». Inoltre, è stata condotta a termine una parte del programma di video-filmati addestrativi finalizzati alla preparazione degli istruttori.

Sono in corso di realizzazione e saranno ultimati entro il 1986 altri film relativi a:

- tecnica della sopravvivenza;
- norme antinfortunistiche sui posti di lavoro;
- sicurezza in marcia e movimento;
- sicurezza nei depositi;
- sicurezza durante il servizio di guardia nelle caserme;
- tecnica addestrativa delle minori unità.

Fig. 12



ATTIVITÀ ALL'ESTERO

Le attività addestrative all'estero sono state incrementate ed estese a Nazioni anche non appartenenti alla NATO. Hanno interessato circa 1.700 tra Ufficiali, Sottufficiali, Allievi degli Istituti di formazione e Militari di Truppa di tutte le Armi e Specialità della Forza Armata (tab. 1). Ad esempio, una compagnia della Brigata «Isonzo» ha partecipato dal 16 ottobre al 6 novembre all'esercitazione «TOWER BRIDGE» svoltasi in Gran Bretagna mentre, nello stesso periodo, una compagnia del battaglione britannico svolgeva attività addestrativa presso il reparto italiano. Analoga attività addestrativa è stata svolta contemporaneamente in Belgio ed in Italia dal 14 al 21 ottobre da una compagnia della Brigata «Folgore» e da una compagnia del reggimento para-commando belga. I risultati ottenuti hanno messo in luce la validità addestrativa di tale attività, giustificandone ampiamente l'onere finanziario.

In questa prospettiva, nel 1986 verrà conferito il massimo impulso agli scambi bilaterali di Quadri e di reparti.







Tabella 1

ATTIVITÀ ADDESTRATIVE ALL'ESTERO - ANNO 1985
TIPO DI ATTIVITÀ E PERSONALE INTERESSATO

TIPO DI ATTIVITÀ	U.	SU.	Al.	Tr.	TOT.
Frequenza Scuole di Guerra e Corsi di SM.	15	—	—	—	15
Frequenza Corsi a carattere professionale.	89	38	—	—	127
Visite, riunioni, viaggi di istruzione, concorsi ippici, scambi individuali, attività sportive.	440	50	322	30	842
Scambi addestrativi bilaterali.	130	128	—	380	638
TOTALI	674	216	322	410	1622

SPORT

Le attività sportive sono state condotte con intensità da parte dei Quadri e della Truppa. A livello di massa sono state effettuate nell'ambito dei reparti le prove quadrimestrali di controllo dell'efficienza fisica per tutto il personale. Attiva è stata la partecipazione militare a competizioni locali di maratona ed a tornei riguardanti varie discipline. La necessità di assicurare l'efficienza fisica come qualità di base del combattente è stata, quindi, perseguita con ogni mezzo a disposizione.

La 19ª Settimana Sportiva delle Forze Armate ha ancora una volta rappresentato il culmine delle attività di massa annuali concludendosi a Torino alla presenza di oltre 50.000 persone. Per quanto concerne gli sport «della neve», uno dei momenti più significativi di tutta l'attività svolta sono stati i Campionati Sciistici delle Truppe Alpine (Ca.S.T.A.).



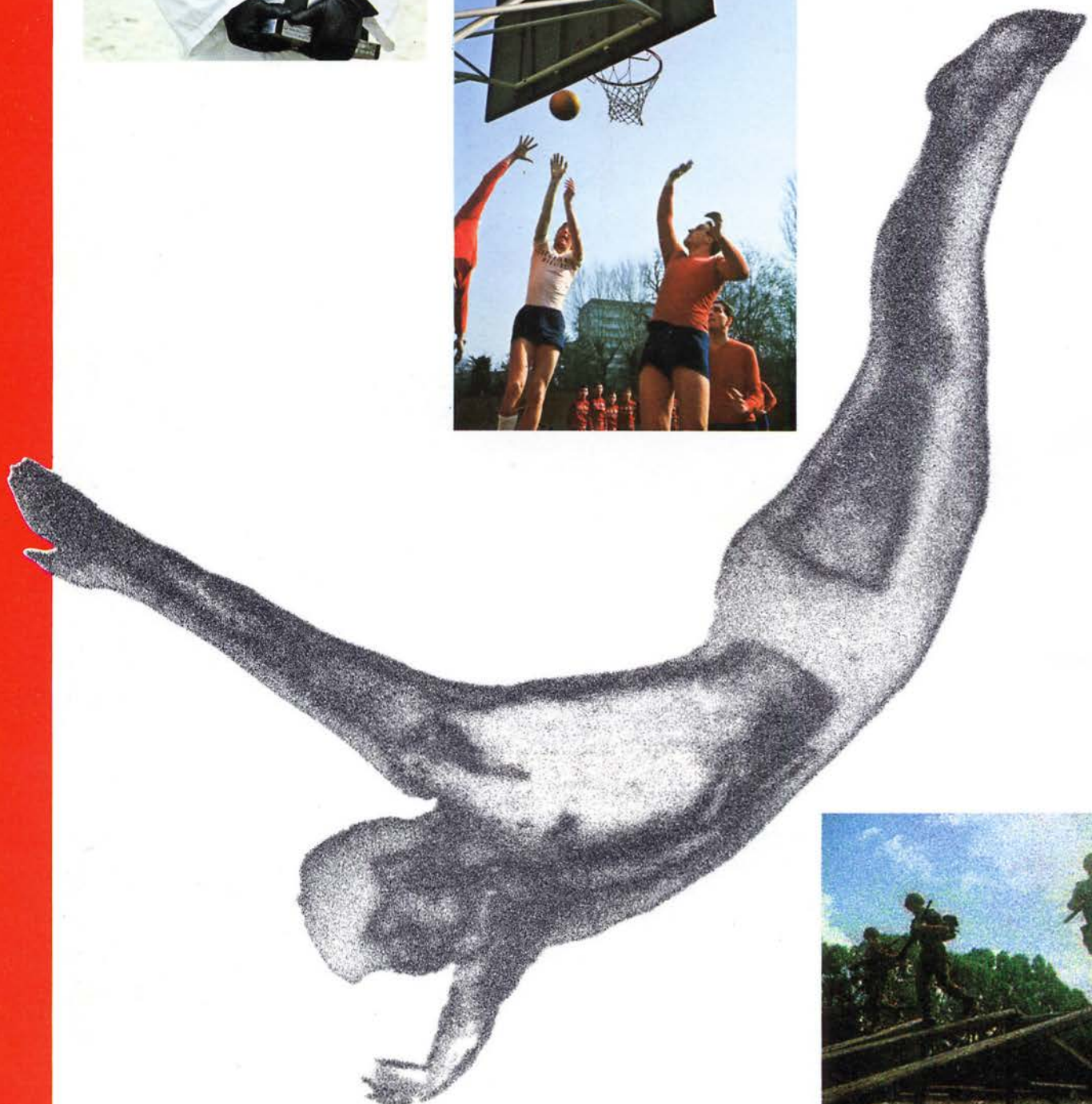




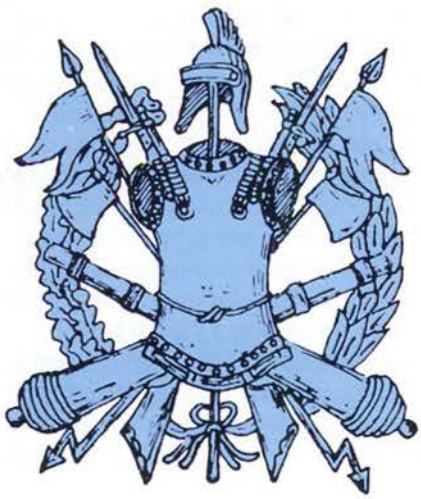



ITALIA









REGOLAMENTAZIONE D'IMPIEGO



Con la diramazione delle pubblicazioni n. 912 «Il gruppo tattico motorizzato» e n. 942 «Il gruppo tattico alpino», è stata completata l'elaborazione delle pubblicazioni della serie 900 a livello gruppo tattico.

Nel settore della regolamentazione di servizio si è conclusa, con esito positivo, la sperimentazione della pubblicazione n. 4789 «Istruzione formale», che tende a riportare ordine laddove lacune, iniziative personali e spontaneismi hanno generato comportamenti diversificati in un settore che, invece, postula unicità di indirizzo e rigorosità di applicazione.

Allo scopo di fornire strumenti di lavoro sempre aggiornati, sono state inoltre diramate le pubblicazioni n. 5895 «Il nomenclatore militare», n. 6153 «Norme per l'approntamento, stampa, distribuzione e carico delle pubblicazioni militari» e n. 5081 «Armi e mezzi in dotazione all'Esercito».

La diramazione delle «memorie» sull'impiego dei lagunari e delle aviotruppe fornirà un contesto dottrinale all'impiego di unità qualificate e di elevatissima capacità operativa.

Nel corso dell'anno prenderà corpo anche la revisione del «Regolamento sulle uniformi dell'Esercito», al fine di recepire in esso tutti i provvedimenti migliorativi realizzati e farne uno strumento di semplice applicazione e agevole consultazione.







Logistica

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E DI SUPPORTO

Come già precisato nel primo capitolo «L'Esercito oggi», si tratta di un'organizzazione complessa e articolata che verrà sottoposta a riordino strutturale sulla base di una linea programmatica già definita.

La revisione funzionale e strutturale interesserà preminentemente l'area della leva e della mobilitazione, l'area della Sanità Militare, quella del supporto logistico ed infine l'area tecnico-amministrativa.

Nel settore **della leva, del reclutamento e della mobilitazione** si intende accentrare nell'ambito dei Distretti Regionali tutte le attività concernenti la specifica branca, de-

volvendo ai Distretti Provinciali essenzialmente i compiti di «informazione e certificazione militare».

Determinante, a tal riguardo, è la realizzazione, già in corso, del necessario supporto informativo automatizzato.

Per quanto concerne il **supporto sanitario,** le linee evolutive di riordinamento del settore prevedono di:

- attribuire a 4 «Policlinici Militari» la capacità di operare in un ampio spettro di patologia e con peculiari specializzazioni (anche a favore dei dipendenti del Ministero della Difesa e dei loro familiari), di svolgere ruolo d'insegnamento cattedratico e di preparare personale medico e paramedico;
- accentrare le attività di ricovero e cura dei militari in servizio in 9 Ospedali Militari dotati di capacità diagnostiche adeguate ad individuare la patologia reale, discriminandola da quella apparente;
- separare dalle precedenti l'attività medico-legale, affidandola a organi appositi che, ove possibile, sfrutteranno comunque la potenzialità diagnostica degli Ospedali di ricovero e cura;
- ridurre il numero dei magazzini sanitari.

Altro settore d'intervento è quello del **supporto logistico** e dell'**area tecnico-amministrativa.** Nel loro ambito è stata prevista una progressiva trasformazione dei diversi organi di supporto di 3° grado e di 4° grado anche attraverso più equilibrati ridislocazioni e accentramenti dei materiali, dei mezzi e di taluni organi esecutivi.



In particolare, è allo studio la costituzione di «Centri Rifornimenti Pluriservizi» di Regione Militare, che dovranno riunire tutti gli organi di rifornimento e garantire — mediante l'ampio ricorso all'informatica — economie di gestione e riduzione degli oneri per la sorveglianza delle infrastrutture.

Nel settore del mantenimento sarà emanata quanto prima un'apposita direttiva tendente a migliorare il livello di efficienza degli organi del 1° e del 2° anello.

Essi, infatti, nonostante abbiano una struttura rispondente al previsto carico di lavoro, hanno un rendimento limitato sia per carenze organiche di specializzati — soprattutto Sottufficiali — che verranno progressivamente eliminate, sia, talvolta, per un impiego improprio del personale che viene distolto dalla specifica attività.

Sotto il profilo normativo, la revisione della dottrina logistica già in atto dovrà tendere ad una semplificazione delle strutture e ad una maggiore unitarietà della catena funzionale. A tal fine, l'organizzazione logistica verrà prevedibilmente riarticolata su due livelli: **di aderenza** e **di sostegno.**

La **logistica di aderenza,** propria dell'Esercito di campagna e, quindi, di competenza dei Comandanti di Grande Unità, sarà imperniata sugli attuali 1° e 2° anello della catena funzionale. Gli organi ad essa preposti dovranno assicurare l'esecuzione degli interventi preventivi, la diagnosi e la sostituzione di componenti modulari, oltre alla tempestiva disponibilità dei rifornimenti.

La **logistica di sostegno,** a carattere areale, dovrà essere imperniata sugli attuali 3° e 4° anello, caratterizzati da una funzione rigorosamente unitaria ai fini della capacità e della possibilità di intervento.

Affiancata alla logistica di aderenza ed alla logistica di sostegno, per i sistemi d'arma più complessi, sarà prevista, come già in atto per taluni settori, una logistica «ad hoc» generalmente inserita in un supporto internazionale.

AMMODERNAMENTO DEL PARCO MATERIALI

L'ammodernamento dei materiali dell'Esercito viene perseguito in un quadro di unitarietà della funzione logistica, assicurando nel contempo il soddisfacimento delle esigenze connesse con il mantenimento e la formazione delle scorte.

La politica dei materiali dell'Esercito mira a conseguire prioritariamente:

- l'ammodernamento dell'Arma Base, nei settori armamento, equipaggiamento, linea carri e veicoli da combattimento;
- l'incremento della mobilità tattica e della difesa controcarri, con mezzi dell'Aviazione Leggera dell'Esercito (ALE) di elevate prestazioni;
- il rinnovamento del parco di artiglieria e del relativo munizionamento;
- la sostanziale riqualificazione della difesa controaerei;
- la realizzazione di un sistema di sorveglianza del campo di battaglia e acquisizione obiettivi, difesa controaerei, comunicazioni, comando e controllo.

Come è già stato messo in evidenza, l'auspicato miglioramento qualitativo delle unità dell'Esercito ristrutturato è stato conseguito solo in parte a causa delle inadeguate disponibilità finanziarie, attribuite alla Forza Armata dal 1975 ad oggi.

Il ritardo nel conseguimento degli obiettivi proposti, peraltro, è anche da attribuire ai lunghi tempi necessari per la finalizzazione dei programmi di ammodernamento, conseguenti alla complessità dell'attività di ricerca e di sviluppo e alla lunghezza degli iter tecnico-amministrativi per il perfezionamento dei contratti.

Nel 1985 sono stati impiegati per l'ammodernamento e il rinnovamento del parco materiali e dei mezzi circa 1.000 miliardi e, nel 1986, verranno spesi circa 1.200 miliardi (fig. 13).

Di seguito, è illustrata la situazione dei principali programmi.



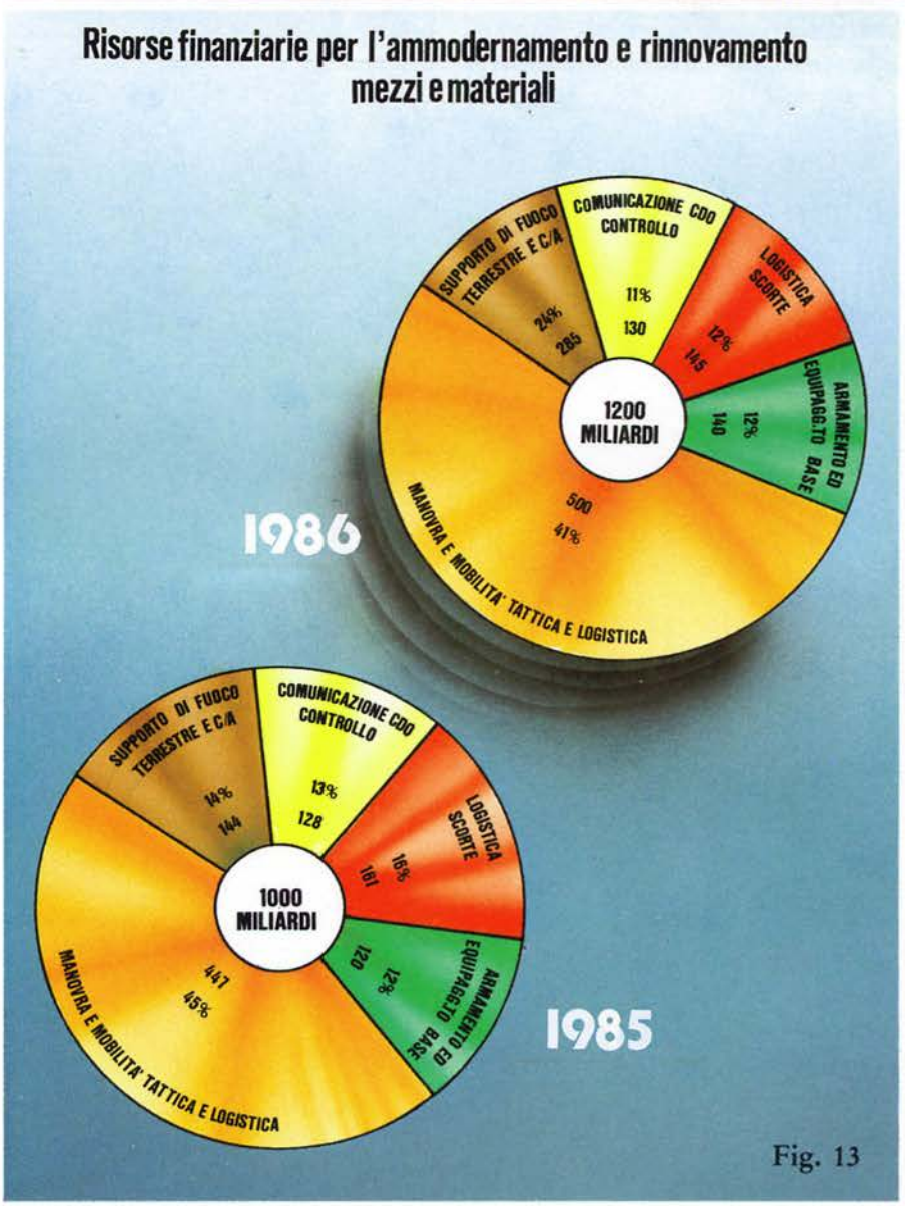


Fig. 13

ARMI DELLA FANTERIA

Se è vero che la qualità di un Esercito è stata valutata, nelle varie epoche, in base alla «bontà» del fucile in dotazione al soldato semplice, allora il fucile automatico leggero «BM 59» e, peggio ancora, il vecchio «Garand», farebbero un torto allo standard qualitativo medio dell'Esercito.

In questa ottica si pone la progressiva sostituzione del calibro 7,62 NATO con il calibro 5,56 del quale è in atto la sperimentazione di massa presso la Brigata paracadutisti ed il gruppo tattico «Susa».

Nel settore controcarri è stato completato il programma «Tow» e nel 1986 verrà avviata la produzio-



A sinistra.
LVTP 7 (Landing Vehicle Tracked Personnel 7).

Sopra.
Sistema missilistico controcarri a media gittata «MILAN».

Sotto.
Sistema missilistico controcarri a lunga gittata «TOW».



ne a livello nazionale del «Milan».

L'approvvigionamento di quest'ultimo materiale si concluderà per i sistemi nel 1988 e per i missili nel 1991.

È infine in corso l'acquisizione del sistema «Folgore» e sono in atto le prove su due armi controcarri di autodifesa: l'«Apilas» francese e il «Panzerfaust» tedesco.

L'introduzione in servizio del sistema prescelto è prevista a partire dal 1988.

È in corso l'approvvigionamento di 27 «pacchetti» di simulatori *«Miles»* per armi leggere e mezzi corazzati, che saranno distribuiti a livello Brigata per rendere più efficace l'attività addestrativa.



Sopra.
Arma controcarri di autodifesa «PANZER - FAUST 3».

Sotto.
Sistema controcarri convenzionale a media gittata «FOLGORE».



EQUIPAGGIAMENTI

In questo settore gli sforzi sono finalizzati all'eliminazione delle più gravi carenze, attualmente registrate soprattutto nell'ambito dei mezzi ed apparecchiature per il combattimento notturno e per la difesa NBC. Il primo aspetto, infatti, ha assunto una rilevanza sempre maggiore a fronte di una situazione certamente non più sostenibile.

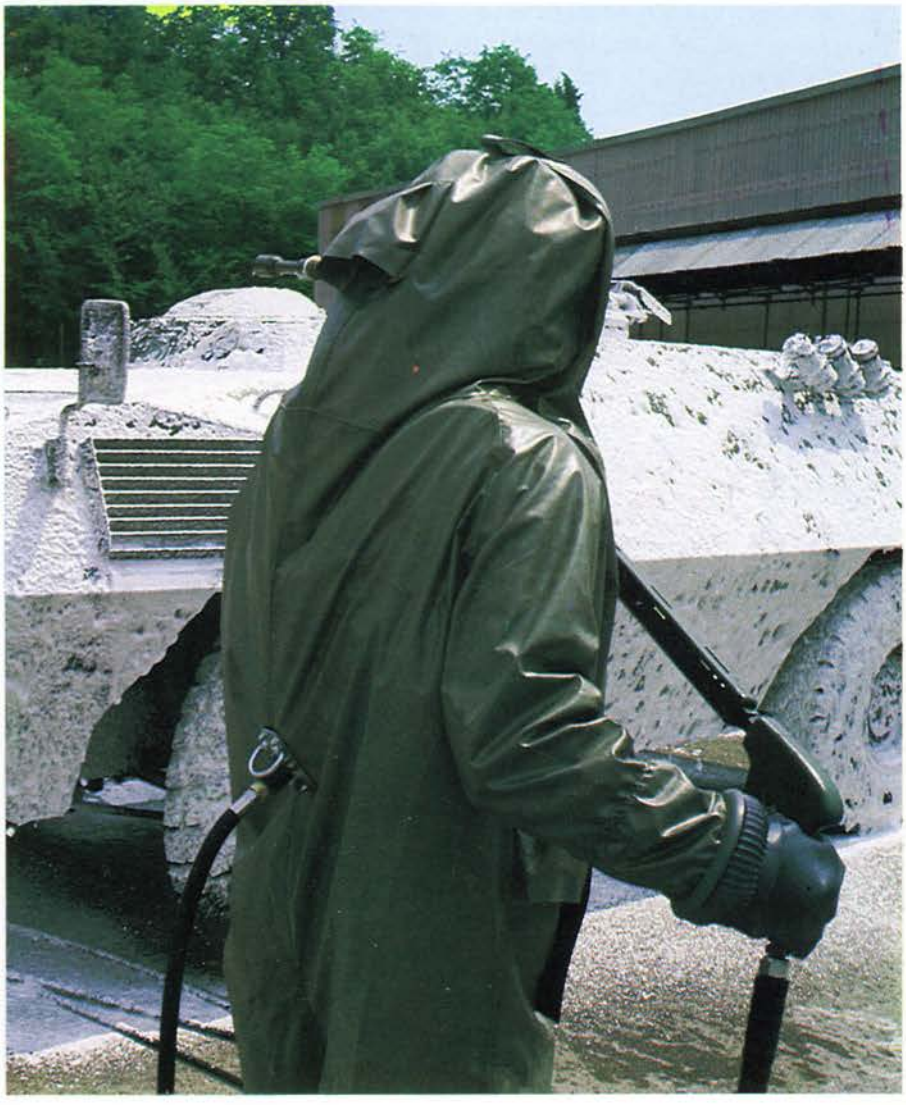
Il secondo aspetto, che riguarda la sopravvivenza stessa del combattente sul campo di battaglia e che incide, quindi, direttamente sull'efficienza e sull'operatività delle unità, esige ormai un'attenzione ed un impegno che non si possono ulteriormente dilazionare.

Per fronteggiare queste esigenze:

- è in corso, e sarà completata entro il 1987, l'acquisizione di apparati ad intensificazione di luce (IL) per la guida dei carri «M60» e dei VCC e per il puntamento delle armi di reparto. Infine, mentre prosegue la distribuzione ai reparti a livello battaglione/compagnia autonoma dei binocoli **IL**, è in avanzata fase di sviluppo la realizzazione di occhiali per la visione notturna degli equipaggi dell'Aviazione Leggera dell'Esercito;
- è ormai ultimato lo sviluppo dei vari tipi di materiali — di rivelazione, protezione (maschere ed indumenti protettivi) e bonifica — la cui acquisizione è in programma a partire dal 1986.



Sopra.
Apparato di puntamento IL per armi leggere.



Sotto.
Indumento protettivo impermeabile per squadre NBC.



MEZZI CORAZZATI E CINGOLATI

Prosegue il programma di trasformazione di aliquote degli «M113» in «VCC-2» (si concluderà nel 1987) e lo sviluppo in ambito nazionale del «VCC-80», la cui immissione in servizio è prevista all'inizio degli anni '90.

Per i carri da combattimento è praticamente conclusa l'introduzione in servizio dei «Leopard» e sono in corso di sviluppo due programmi nazionali relativi ad un carro di 2ª generazione e ad una blindo armata, per sostituire gli ormai vetusti «M47», le cui esigenze di mantenimento cozzano, ormai da lungo tempo, contro ogni criterio di economica gestione delle risorse finanziarie.

La linea carri esistente sarà migliorata, per quanto concerne il «Leopard», con la realizzazione di un sistema avanzato di tiro, nazionale, la cui introduzione in servizio è prevista a partire dal 1989. Per gli «M60», è in atto lo sviluppo di un telemetro laser che verrà posto in approvvigionamento nel 1986 e la cui introduzione in servizio è prevista a partire dal 1987.

Per entrambi i mezzi, è in corso un programma di revisioni generali che sarà ultimato verso la fine degli anni '80.

Nel 1986 si concluderà la 1ª fase del programma «carri ausiliari» (soccorso, pioniere e gittaponte). Al termine di questa 1ª fase del programma, disporranno di carri soccorso i battaglioni carri, i battaglioni corazzati, i gruppi esploranti divisionali, i gruppi di artiglieria semovente ed alcuni Enti addestrativi; i carri pioniere e gittaponte saranno assegnati alle unità del genio a livello battaglione e compagnia autonoma.



Sopra.
Veicolo corazzato da combattimento «VCC-2».

Sotto.
Carro armato «LEOPARD 1».



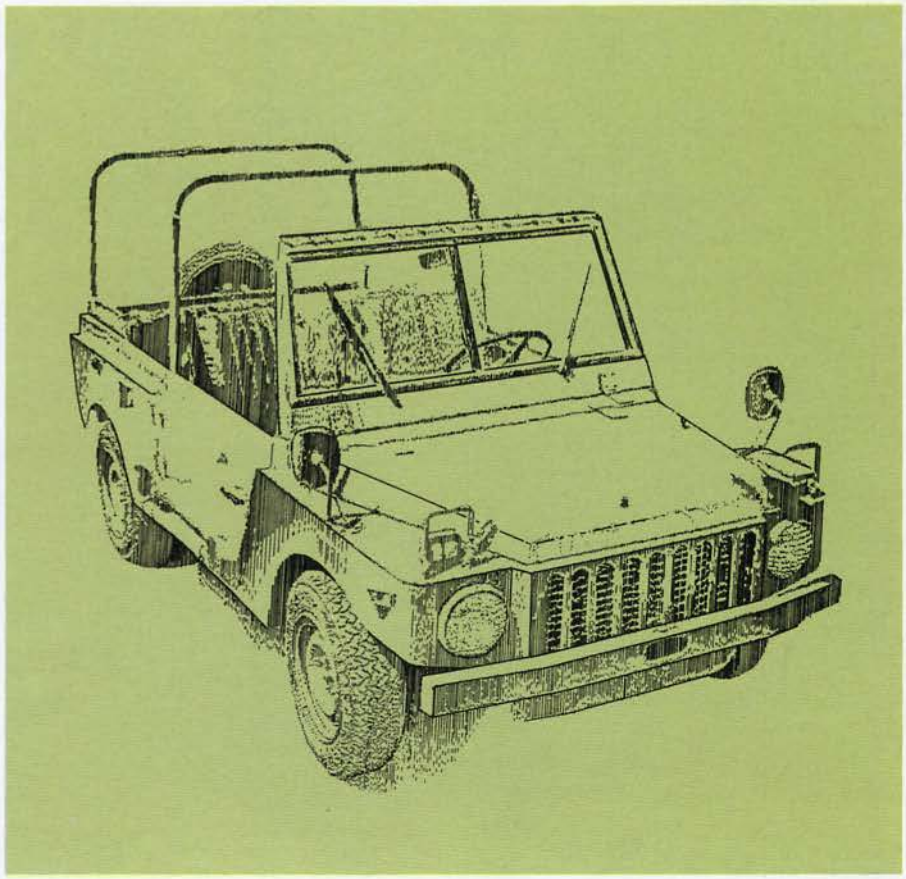
MEZZI RUOTATI

Considerato che il 65% dei mezzi ruotati è costituito da veri e propri mezzi di combattimento o per il combattimento, sono ben comprensibili le cure poste dallo Stato Maggiore dell'Esercito per il mantenimento in efficienza del parco automezzi e le risorse annualmente ad esso assegnate.

Attualmente, prosegue il rinnovamento ciclico dei mezzi tattici (circa 1.800/anno) e dei mezzi comuni (1.000/anno).

A partire dal 1987, è in programma la sostituzione delle «AR 76» con una nuova autovettura da ricognizione («AR 90») ed un veicolo tattico multiruolo («VM 90») che sarà sperimentato dalla Brigata paracadutisti e da un gruppo di artiglieria da montagna da 105/14.

È, inoltre, in fase di completamento il programma per l'introduzione in servizio di autogru («M 120») e di autoarticolati («ATC81») per il trasporto mezzi corazzati la cui distribuzione è prevista a livello battaglione/gruppo.



Sopra.
Prototipo di «AR 90».

Sotto.
Prototipo di «VM 90».







Per le Truppe Alpine, infine, sono in fase di sviluppo i programmi relativi all'approvvigionamento di motoslitte e motocarrelli da montagna ed è in atto la sperimentazione di veicoli medi cingolati «BV 206».

A partire dal 1987 è prevista l'introduzione in servizio sia delle motoslitte sia dei motocarrelli e la finalizzazione del programma «veicoli cingolati da neve».

MEZZI DEL GENIO

La situazione può ritenersi soddisfacente pur con qualche grossa riserva nel campo dei materiali da ponte e di mascheramento, dove molto ancora resta da fare. L'orientamento è di riorganizzare le unità pionieri di Brigata nonché i battaglioni divisionali e di Corpo d'Armata secondo una configurazione moderna, non più basata sulle tradizionali specialità pionieri, minatori e guastatori, ma calibrata sulle differenti funzioni dell'Arma in combattimento e per i compiti di carattere più propriamente tecnico. Attualmente, sono in corso di approvvigionamento apripista ruotati e cingolati, autogru del genio, autoribaltabili medi, fuoribordo da 95 HP, motoscafi per Truppe Anfibie e materiali di mascheramento per «FH 70» e per elicotteri «CH 47».

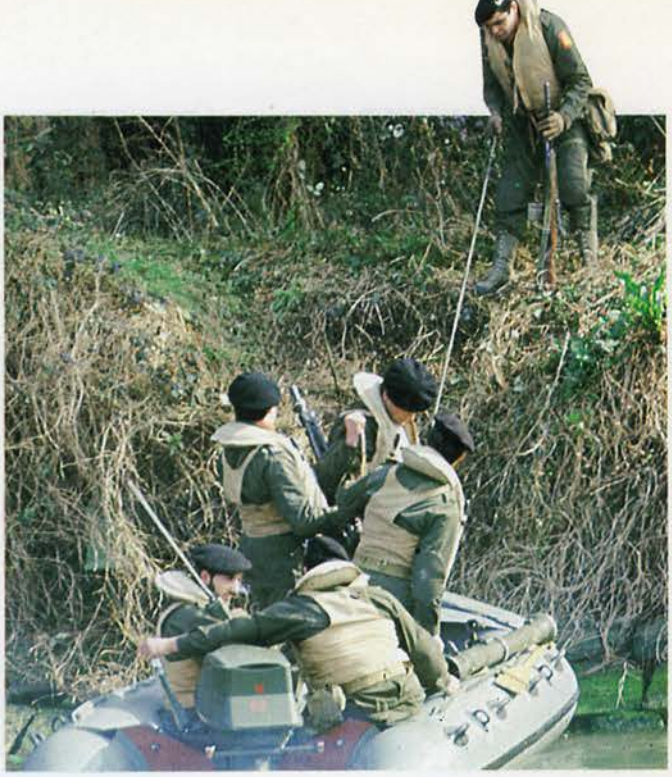
Nel 1986 è prevista l'introduzione in servizio di rimorchi per complessi cingolati del genio, seminamine da elicottero, ponti «MGB», motobarche ad elica. Tali mezzi, ad eccezione delle motobarche che sono destinate esclusivamente alle unità pontieri, verranno assegnati alle unità del genio a livello battaglione e compagnia autonoma.

A sinistra, dall'alto.
Veicolo medio cingolato da neve «Hagglund BV 206».
Equipaggiamento per la semina di mine agganciato ad un elicottero «Lynx».

A destra, in alto.
Mascheramento di un mezzo corazzato. Battello pneumatico da 5 uomini con motore fuoribordo.

A destra, in basso.
Escavatore ruotato «TC-135» (a sinistra) ed apripista ruotato «APR-180» (al centro).







AVIAZIONE LEGGERA

Nel quadro della ristrutturazione dell'Aviazione Leggera e, in particolare, della trasformazione delle linee di volo, le esigenze più pressanti riguardano:

- il settore osservazione avanzata per il quale sono in approvvigionamento 24 elicotteri «A 109»;
- il settore controcarri, per il quale — dopo la fase di sviluppo — è ormai iniziata la fase di industrializzazione dell'elicottero «A 129». Se ne prevede l'introduzione in servizio di 60 esemplari entro il 1987;
- il settore trasporto tattico, dove l'elicottero «NH 90», frutto di uno studio internazionale, sostituirà negli anni '90 la linea degli elicotteri multiruolo «AB 204», «AB 205», «AB 212», «AB 412»;
- il settore trasporto medio, per il quale è ormai in corso il programma di rivitalizzazione dei «CH 47-C».

Per quanto attiene agli elicotteri multiruolo, sono stati posti in approvvigionamento n. 6 elicotteri biturbina «A 412».



Sopra.
Elicottero da trasporto «medio CH47-C».

Sotto.
Elicottero A-129 «Mangusta» in volo.

Nella pagina a fianco.
In alto: elicottero da collegamento «A-109».

In basso a sinistra: altra configurazione dell'elicottero A-129 «Mangusta» completo di armamento controcarri.

In basso a destra: sistema d'arma «M 21».




ESERCITO
E.I. 854




ESE







ARTIGLIERIE TERRESTRI

Nel quadro di rinnovamento del parco delle artiglierie terrestri, che riguarda soprattutto il supporto di fuoco generale, sono stati ultimati nel 1985 i programmi «FH 70» ed «M 110». È tuttora in corso l'attività di sviluppo del lanciarazzi multiplo «MLRS», per il quale entro il 1987 verrà avviata la necessaria qualificazione del personale.

È inoltre in corso l'ammodernamento del semovente «M 109-G» e dell'obice da 155/23 a traino meccanico per conferire loro la stessa balistica dell'«FH 70».

Nel campo dell'automazione del tiro, l'Esercito ha avviato un consistente programma di acquisizione di calcolatori topo-meteo ed altre specifiche apparecchiature per portare, anche in questo settore, le unità d'artiglieria allo standard degli eserciti più moderni.

L'introduzione in servizio, a livello gruppo, dei primi lotti di materiali è prevista a partire dal 1987.

È, inoltre, in fase di sviluppo il sistema per l'automazione delle funzioni tecnico-tattiche del gruppo di artiglieria (SAGAT) la cui operatività è prevedibile alla fine degli anni '80.

Dall'alto.
Obice a traino meccanico da 155/39 «FH-70».
Lanciarazzi multiplo «MLRS».

Serventi al pezzo ripresi all'interno di un semovente.

A breve termine sarà, infine, distribuita una serie di mezzi tecnici già posti in approvvigionamento (orientatori giroscopici, cannocchiali laser telemetrici, telegoniometri laser, misuratori della velocità iniziale), per migliorare le prestazioni delle unità.



A destra.
Obice semovente da 203/39 «M 110 A2».

Sotto.
Obice semovente da 155/39 «M 109-L».



DIFESA CONTROAEREI

È un altro settore in forte sofferenza. Infatti, mentre abbastanza soddisfacente può essere considerata la situazione per la difesa controaerei a media/bassa quota (sistema «Hawk» migliorato), per la bassissima quota e l'autodifesa permangono carenze rilevanti. Per colmare almeno in parte tali lacune è stato disposto l'approvvigionamento di 24 sistemi «Skyguard - Aspide», per i quali è in corso l'omologazione del sistema prototipico, mentre è in atto il programma di miglioramento del sistema da «40/70». Per l'autodifesa è in corso la sperimentazione del sistema d'arma missilistico controaerei «Stinger» e la definizione di un programma congiunto per la coproduzione del «Mistral». È inoltre in avanzata fase di sviluppo il semovente quadrinato da 25 mm.





A destra, dall'alto.
Sistema controaerei missilistico per bassa/media quota «SKYGUARD-ASPIDE» (prototipo).

Semovente quadrinato controaerei da 25 mm per la difesa a bassa quota.

Sotto.
Trasportatore per missili controaerei «Hawk».



COMUNICAZIONI

Per le trasmissioni campali, presso i battaglioni trasmissioni sono in corso d'introduzione in servizio dispositivi per le trasmissioni contratte, ponti radio UHF di media capacità e «Shelters» per Posto Comando e Centro Trasmissioni.

Nel 1986 è prevista l'introduzione di stazioni di energia da 10 KW, gruppi elettrogeni da 5 KW e stazioni radio di nuova concezione HF BLU (battaglione-Brigata, divisionali) e VHF (plotone-compagnia).

Per le trasmissioni infrastrutturali, nel 1985 sono stati realizzati il Centro Elettronico per la trattazione automatica dei messaggi (CETAM) della Regione Militare Meridionale ed i centri radio HF nazionali della Regione Militare Tosco-Emiliana e della Regione Militare Centrale. È stato avviato il potenziamento del collegamento in Ponte Radio tropo-scatter tra la Sicilia ed il continente e l'installazione delle nuove centrali telefoniche elettroniche.



Nel 1986 è stata programmata la realizzazione del CETAM della Regione Militare Nord-Ovest, dei centri radio della Regione Militare della Sardegna e della Regione Militare della Sicilia, della rete di collegamento in Ponte Radio per le esigenze logistico-amministrative del sistema «Hawk». Verrà inoltre completato il potenziamento del collegamento in Ponte Radio tropo-scatter fra la Sicilia e il continente e della rete trasmissione dati del Sistema Informativo dell'Esercito (SIE).

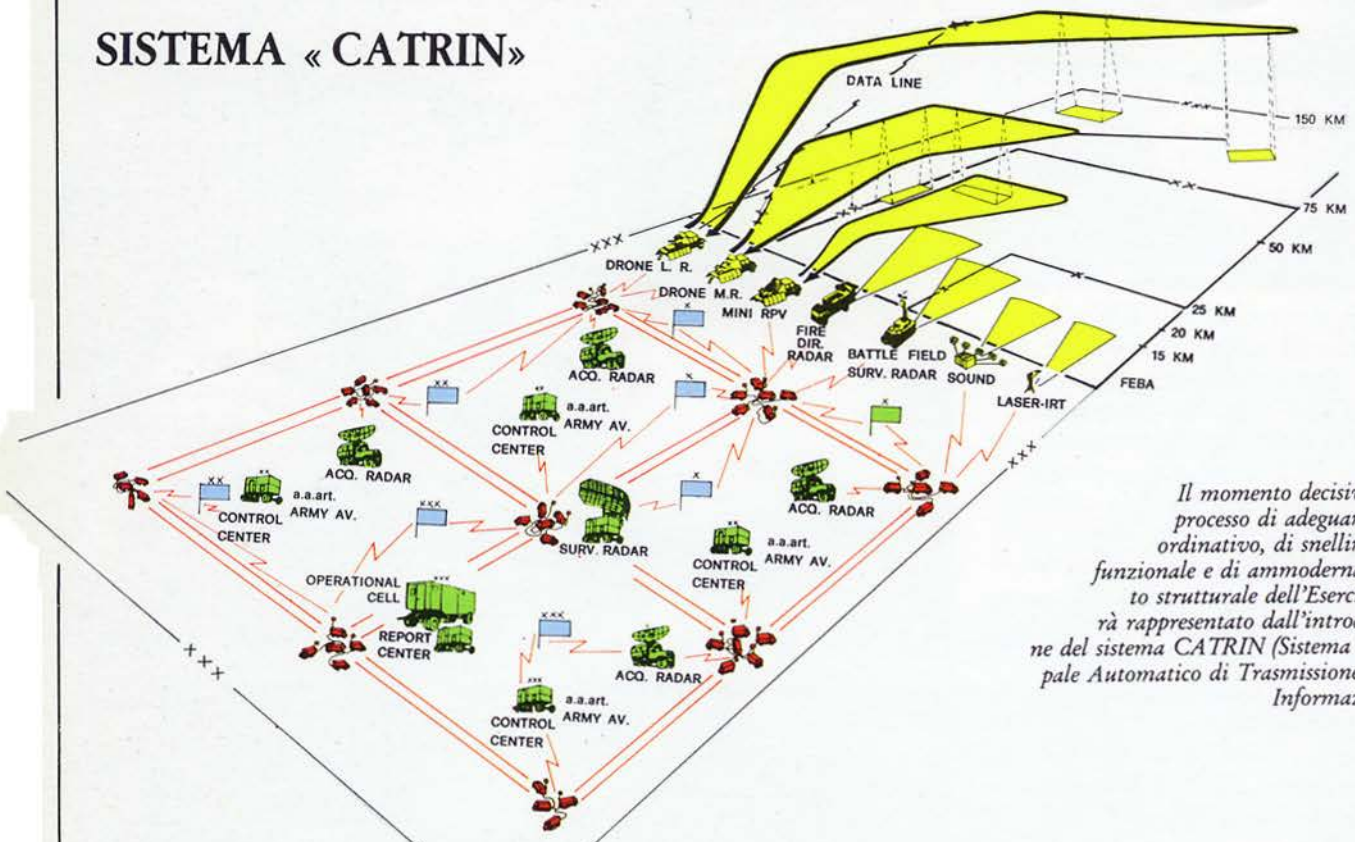




Sopra.
Stazione radio RH 4/213-V su «AR 59».

A destra, dall'alto.
Stazione radio RH4.
Stazione radio g.p. RH6/1000.

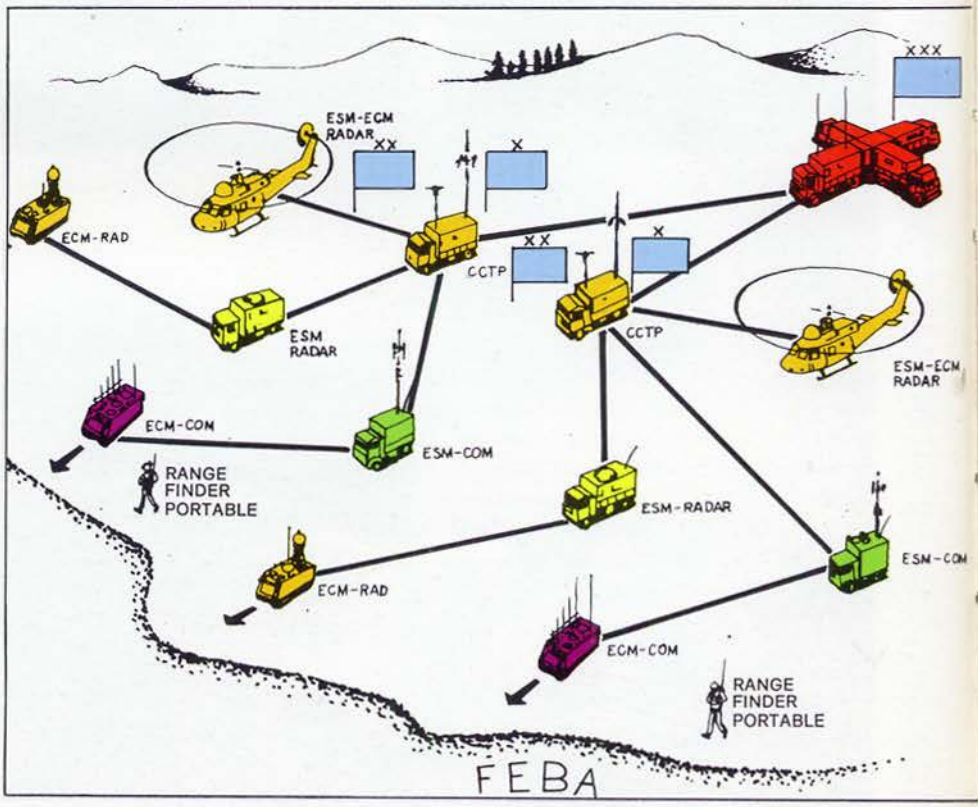
SISTEMA « CATRIN»



Il momento decisivo nel processo di adeguamento ordinativo, di snellimento funzionale e di ammodernamento strutturale dell'Esercito sarà rappresentato dall'introduzione del sistema CATRIN (Sistema Campale Automatico di Trasmissione delle Informazioni).

COMANDO E CONTROLLO - GUERRA ELETTRONICA

Al fine di disporre di un sistema in grado di migliorare l'efficacia delle «trasmissioni campali» delle Grandi Unità e di colmare le lacune esistenti nei settori della «sorveglianza del campo di battaglia» e del «controllo dello spazio aereo», nel 1986 sarà avviato lo sviluppo di un sistema campale di trasmissioni ed informazioni, denominato CATRIN. Tale sistema, che comprende i sottosistemi SORAO (sorveglianza del campo di battaglia e acquisizione obiettivi), SOATCC (avvistamento tattico, comando e controllo per la difesa controaerei) e SOTRIN (trasmissioni integrate), costituirà l'intelaiatura per la gestione ed il controllo di tutti i sistemi di comunicazione e di gran parte delle sorgenti di fuoco.



ATTREZZATURE

Per conseguire una maggiore efficienza e funzionalità complessiva del sostegno logistico della Forza Armata, si sente l'esigenza di eliminare talune strutture improduttive, realizzare una maggiore semplicità e unitarietà gestionale, utilizzare al meglio le risorse di personale, ma soprattutto accentuare il ricorso al supporto informativo.

In tale quadro, il 1985 ha visto concluso il programma di acquisizione dei mezzi per la movimentazione dei carichi degli Organi Logistici di 3° anello, mentre per gli Organi di 2° anello il programma continuerà nel 1986 per essere concluso entro l'anno successivo.

Nel corso del 1986 inoltre, verrà dato maggiore impulso alla prosecuzione dei programmi di ammodernamento delle attrezzature sanitarie, dei Reparti di sanità e dei materiali di commissariato (bagni campali, lavanderie, forni, frigoriferi e cucine).





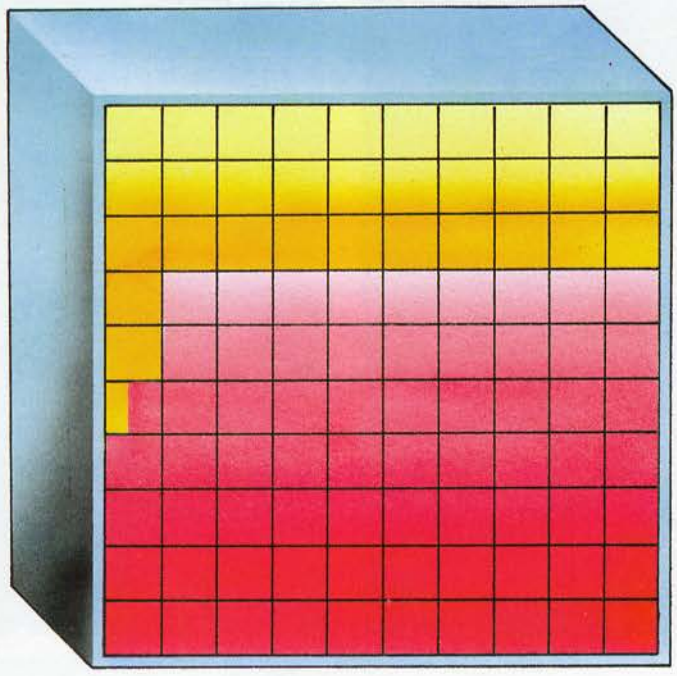
INFRASTRUTTURE





Fig. 16

FABBISOGNO ALLOGGI DI SERVIZIO



FAMIGLIE 30.500

ALLOGGI ESISTENTI 9.900

DEFICIENZA 20.600

ESCLUSI 4.300 EX INCIS

ALLOGGI DI SERVIZIO

A completamento dell'argomento, un cenno a parte merita il problema degli alloggi di servizio.

Al momento dell'entrata in vigore della legge 497/78, l'Esercito aveva in servizio 30.500 fra Ufficiali e Sottufficiali con famiglia. Gli alloggi disponibili erano circa 9.900 demaniali e 4.300 ex INCIS militari, pari al 46% dell'esigenza (fig. 16).

La citata legge ha consentito l'elaborazione di un programma decennale che prevedeva l'acquisizione di 2.242 alloggi.

A tutt'oggi, però, a causa del processo inflattivo in atto è stato possibile realizzare solo 1.951 abitazioni (408 per acquisto, 1.342 per costruzione e 201 per trasformazione) a cui vanno aggiunte 415 ottenute per permuta (tab. 2).

Pertanto **nel 1986,** al termine dei programmi in atto, la disponibilità globale sarà di circa 12.000 alloggi, pari al 38% dell'esigenza, tenuto conto che gli Ufficiali e i Sottufficiali coniugati hanno raggiunto le 31.500 unità e che i 4.300 alloggi ex INCIS sono da considerare definitivamente perduti.

Per il 1986 sarà possibile proseguire nel programma delle realizzazioni solo se si otterrà un secondo rifinanziamento della legge.

CONCLUSIONI

Il vasto ed eterogeneo patrimonio infrastrutturale di cui dispone la Forza Armata, pur sufficientemente rispondente sul piano quantitativo ed in alcuni settori addirittura sovrabbondante, presenta carenze essenzialmente qualitative e funzionali, dovute principalmente a vetustà ed inadeguata ubicazione degli immobili.

Dette carenze sono da attribuirsi alla scarsità dei fondi, alla mancanza di strumenti giuridici aggiornati e alle note difficoltà in cui operano gli organi esecutivi del Servizio Lavori del Genio.

Tuttavia, in questi ultimi anni, alcuni nuovi elementi di situazione fanno prevedere la possibilità di attuare qualche sensibile miglioramento nella gestione del parco.

Tra questi, in particolare:

- l'istituzione presso tutti i Comandi di Regione Militare (Sardegna esclusa) degli Uffici Infrastrutture ha consentito una più aderente valutazione delle esigenze a livello locale e conseguentemente una più proficua attività di programmazione a livello centrale;

A sinistra.
Ospedale Militare Principale «Celio» di Roma.
Veduta dell'interno, lato ingresso.



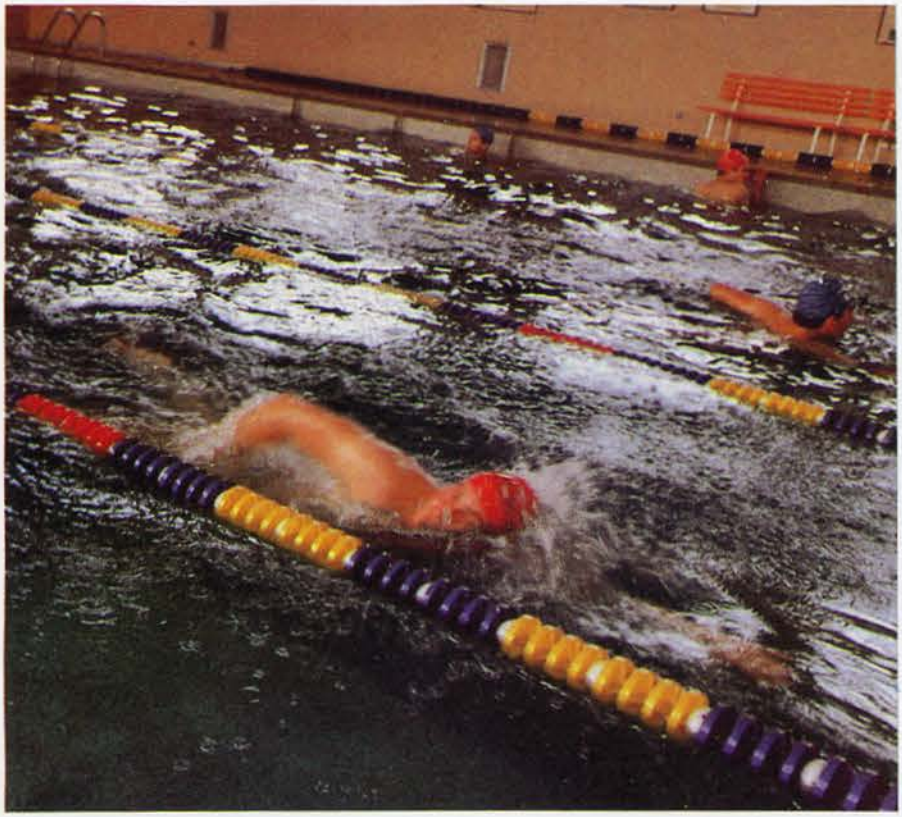




Tabella 2

LEGGE 497/78 - REALIZZAZIONI					
Regione Militare	MODALITÀ-REALIZZAZIONE				TOTALE
	ACQUISTI	COSTRUZIONI	TRASFOR-MAZIONI	PERMUTE	
NORD-OVEST	—	188	27	126	341
NORD-EST	147	480	75	183	885
TOSCO-EMILIANA	54	184	4	106	348
CENTRALE	94	240	42	—	376
MERIDIONALE	42	160	38	—	240
SICILIA	9	58	5	—	72
SARDEGNA	62	32	10	—	104
TOTALI	408	1342	201	415	2366
TOTALE (acquisti, costruzioni, trasformazioni)	1951				

- una maggiore sensibilizzazione e coinvolgimento degli utenti sui problemi infrastrutturali, anche a seguito della diramazione della pubblicazione 6321 «Le infrastrutture militari in uso all'Esercito. Norme di impiego e di gestione»;
- il soddisfacente incremento delle disponibilità finanziarie nei settori dell'ammodernamento e rinnovamento e del funzionamento (fig. 17 e fig. 18);
- l'elevazione dei limiti di spesa (fino ad un massimo di 12 milioni). Il nuovo strumento amministrativo consente, infatti, di elevare le possibilità di intervento degli utenti nel settore manutentorio con conseguente alleggerimento degli oneri attribuiti agli organi esecutivi del Servizio Lavori del Genio;
- l'adozione di nuove procedure di programmazione che si traducono nella compilazione di «programmi di base» a livello Regione Militare e «programmi principali» a livello centrale, che hanno consentito di razionalizzare gli interventi in funzione delle risorse e di delineare le responsabilità ai vari livelli.





A sinistra.
Piscina della Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo.

Dall'alto.
Veduta di alloggi di servizio recentemente realizzati.

Fig. 17

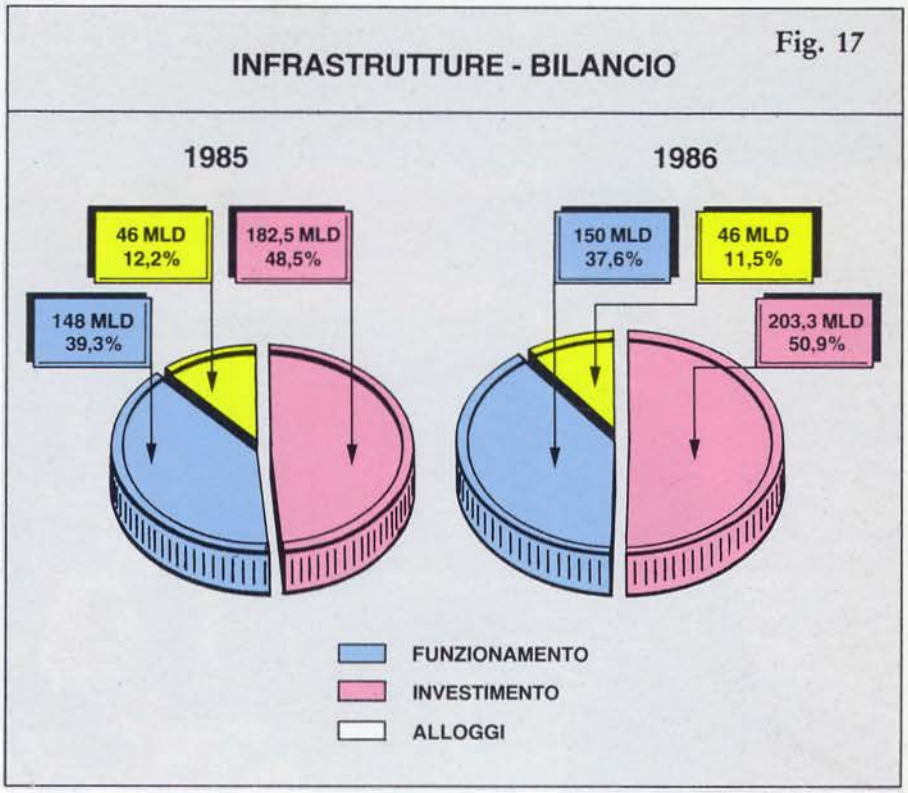
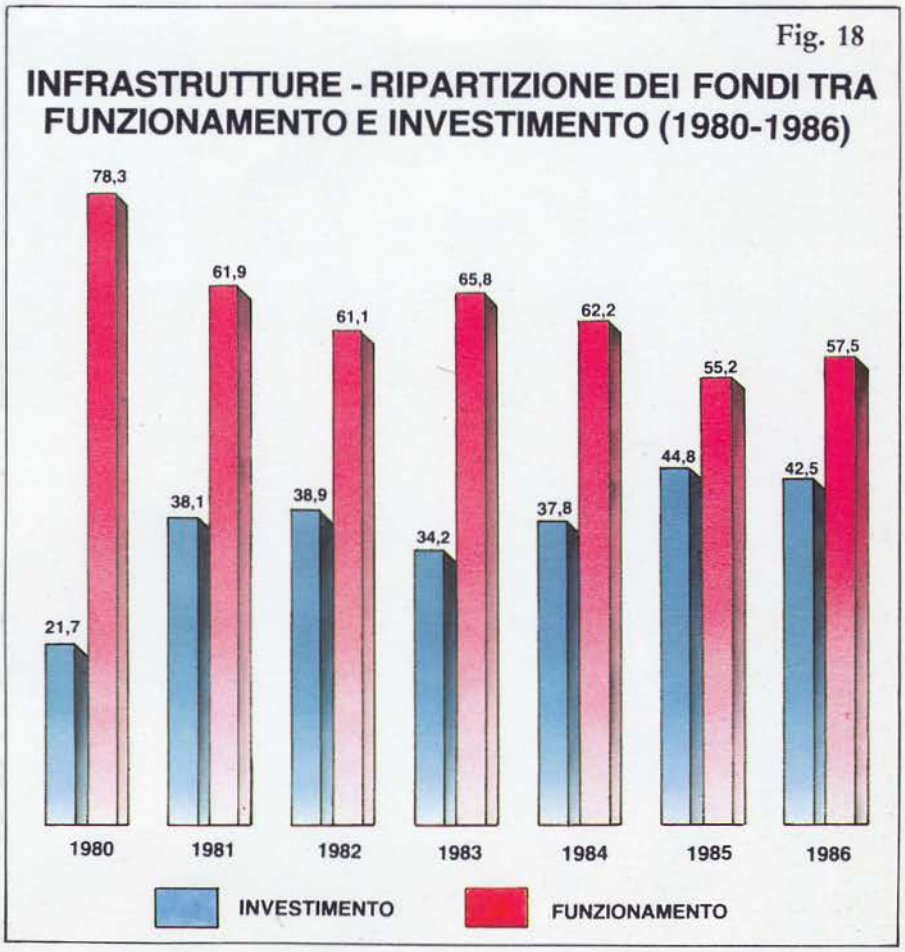


Fig. 18



LA GESTIONE DELLE RISORSE



FINANZIARIE «DECENTRATE»

La programmazione finanziaria è un aspetto altamente qualificante dell'azione di comando e risponde all'imperativo morale di una gestione corretta, basata su imprescindibili criteri di rigorosa economicità.

L'economicità si concreta nel conferire le risorse strettamente necessarie a ogni programma operativo, sulla base di priorità che tengano conto della indispensabilità dell'effettuazione di ciascuno di essi.

Proprio in questa ottica, lo Stato Maggiore dell'Esercito ha emanato nell'ottobre 1984 precise disposizioni (Circ. 6000/04-BL/210) volte a perseguire le seguenti finalità:

- conferire unitarietà all'intero processo di programmazione e di impiego delle risorse finanziarie ai vari livelli di comando;
- assicurare l'equilibrato soddisfacimento delle esigenze della Forza Armata, compatibilmente con le disponibilità globali di bilancio;
- ridurre il più possibile le spese che presentano «dilatazioni», destinando i fondi così recuperati, per quanto possibile, al miglioramento delle attività che risultano in sofferenza per carenza di risorse.

A tal fine, i criteri cui si ispira la normativa sono:

- definire le assegnazioni annuali all'inizio dell'esercizio finanziario e renderle note a ciascun livello di comando in unica soluzione, così da consentire la programmazione delle attività sulla base di una entità ben definita di risorse disponibili;
- rispettare le scadenze fissate nelle informazioni e nelle assegnazioni, per garantire regolarità e razionalità alla gestione dei fondi disponibili;
- analizzare accuratamente le spese usualmente sostenute, per realizzare tutte le possibili economie.

In merito a quest'ultimo aspetto, di primaria importanza, i principali settori sui quali occorre realizzare economie sono quelli delle spese classificabili di «rappresentanza», della tabellonistica di esercitazione, della cancelleria, delle spese telefoniche, ecc..

Un controllo accurato deve essere effettuato anche sui consumi di energia elettrica, di combustibili e di acqua, per evitarne la lievitazione che, unita all'aumento dei costi uni-







tari, incide pesantemente sulle disponibilità.

La rigorosa analisi delle esigenze da soddisfare, nonché della loro priorità ed una conseguente precisa programmazione dell'impiego dei fondi costituiscono la matrice per raggiungere l'obiettivo del contenimento delle spese, dell'impiego più razionale dei fondi disponibili e, quindi, dell'eliminazione delle economie di bilancio.

In sintesi, componente qualificante ed essenziale dell'azione di comando è la programmazione delle attività unita ad una azione gestionale incisiva, integrata da un effettivo controllo dei vari settori di interesse.

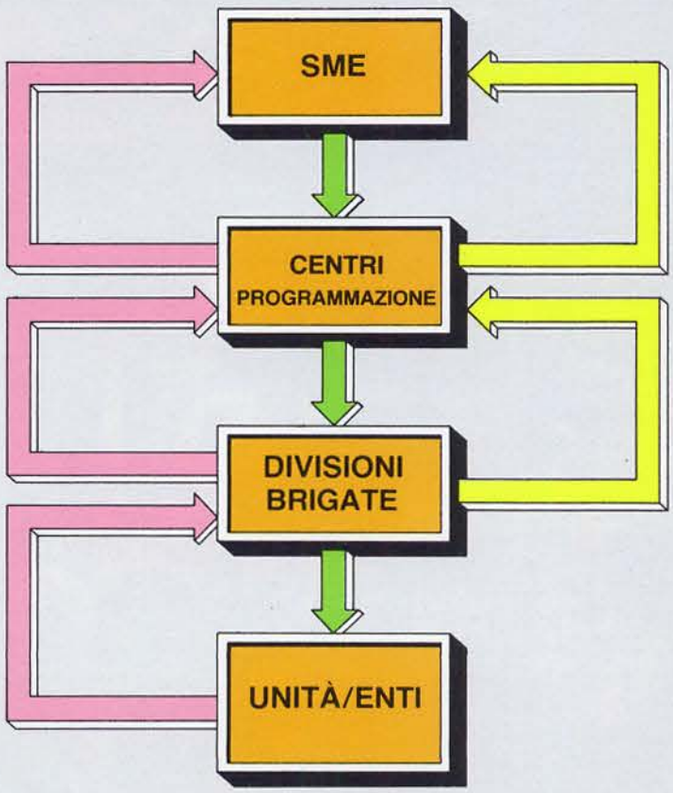
Le procedure alla base delle attività di programmazione e di gestione si fondano su due flussi di comunicazione (vds. fig. 19 e fig. 20):

- il primo ascendente, per raccogliere le richieste delle Unità e degli Enti;
- il secondo discendente, per comunicare l'entità dei fondi assegnati e per procedere in concreto all'assegnazione.

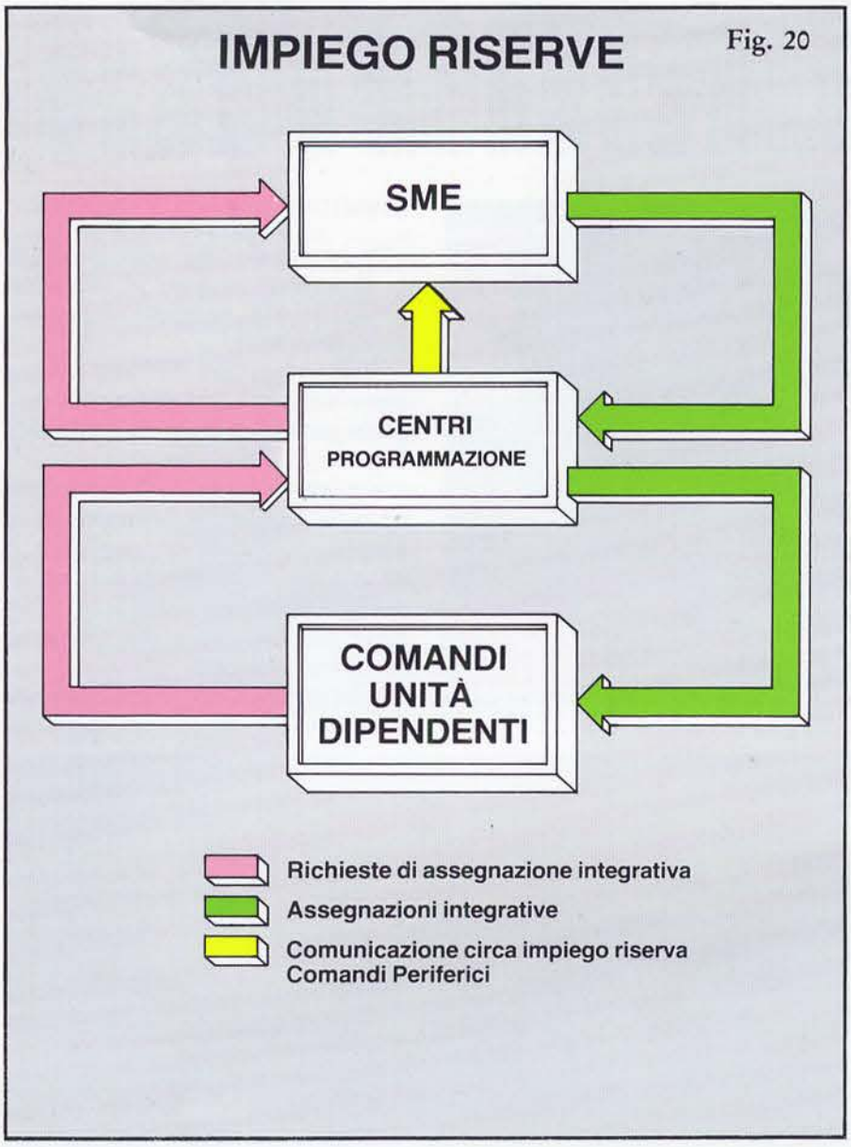
Entrambi questi flussi debbono svilupparsi per via strettamente gerarchica, rappresentata dagli Organi Centrali competenti, dai Comandi «Centri di programmazione», dai Comandi di Divisione e di Brigata e dalle Unità ed Enti utilizzatori.

L'applicazione della normativa in questione nel 1985, pur se i risultati complessivi sono stati nettamente

PROCEDURE PER L'IMPIEGO DECENTRATO DEI FONDI Fig. 19









favorevoli, è stata caratterizzata da talune omissioni agli adempimenti dei Centri di Programmazione Centrali e Periferici e da un non sempre puntuale rispetto delle scadenze. Il 1986 dovrà costituire l'anno del definitivo consolidamento delle procedure di programmazione finanziaria e d'impiego decentrato dei fondi, anche nella considerazione che esse si inseriscono armonicamente nella prospettiva di automazione dell'attività di programmazione dell'Esercito, in corso di progressiva attuazione.

Il problema della razionalizzazione delle procedure di programmazione è altresì condizionato dalla disponibilità di un «sistema dei costi» che leghi costi standard delle attività, costi di funzionamento a consuntivo e costi di impianto.

In questa ottica, particolare importanza riveste la rigorosa attuazione delle operazioni di rilevamento dei costi, secondo la metodologia ormai consolidata, che consente di valutare i costi di funzionamento dei diversi moduli operativi dell'Esercito.

Queste operazioni, finora attuate manualmente con notevole impegno e abnegazione da parte dei Comandi e degli Enti interessati, verranno automatizzate nel corso del 1986.

L'informatica

Agli inizi degli anni '80 viene definita l'architettura del Sistema Informativo dell'Esercito (SIE), che persegue il completo supporto alle attività previsionali, decisionali e gestionali dei Comandi ed Enti ai vari livelli attraverso tre sistemi (fig. 21):

- centrale o di vertice, per lo Stato Maggiore dell'Esercito (SISME);
- intermedio, per i Comandi di Regione Militare e di Corpo d'Armata (SIACOM);
- periferico, comprendente tutti i Centri e Nuclei Elaborazione Automatica Dati (EAD) degli Enti ed Organi logistici, addestrativi, amministrativi ed operativi (SIEPLO).



SISME

Nel corso del 1985 sono proseguite le attività tendenti al completamento del SIE, nelle sue tre componenti principali.

Nell'ambito del SISME, è stato ultimato nel luglio scorso un progetto particolare che prevede (fig. 22):

- **a breve termine,** l'automazione delle funzioni e delle attività finanziarie relative al controllo e all'impiego operativo dei fondi, svolte nell'ambito dello Stato Maggiore dell'Esercito e dei Comandi dei Corpi Logistici;
- **in prospettiva,** la realizzazione della rete Trasmissione Dati, che



consentirà il collegamento funzionale fra Centro e Periferia, soprattutto per quanto attiene alla previsione, alla programmazione ed all'impiego decentrato dei fondi.

Nel corso del 1986:

• sarà realizzata l'integrale sostitutività tra i due Centri Calcolo Elettronico dell'Esercito, già ora interoperabili, rendendoli «speculari».

A tal fine verrà installato un nuovo elaboratore presso il 2° Centro Calcolo Elettronico dell'Esercito e tutti gli archivi del 1° Centro Calcolo Elettronico dell'Esercito saranno convertiti, adeguandoli al più avanzato sistema operativo («DM IV») già in uso presso il 2° Centro;

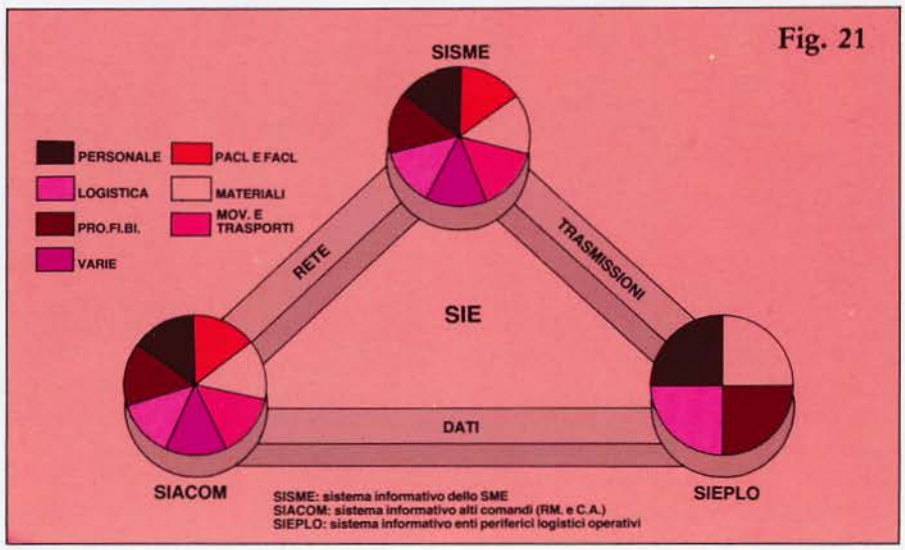


Fig. 21

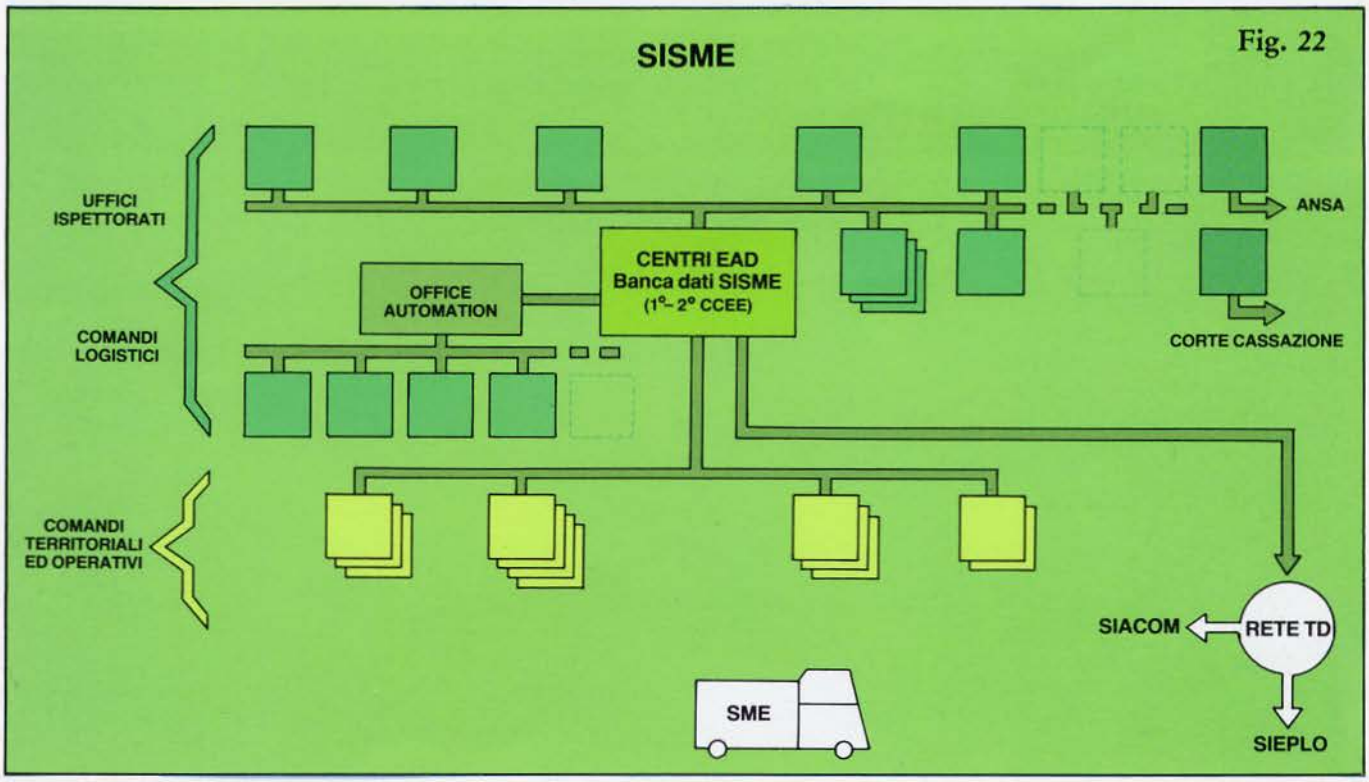


Fig. 22

• sarà completata la rete di terminali, così da consentire a tutti gli utenti interessati di usufruire sia delle procedure e degli archivi dei due Centri che delle prestazioni offerte dalla Centrale di Office Automation.

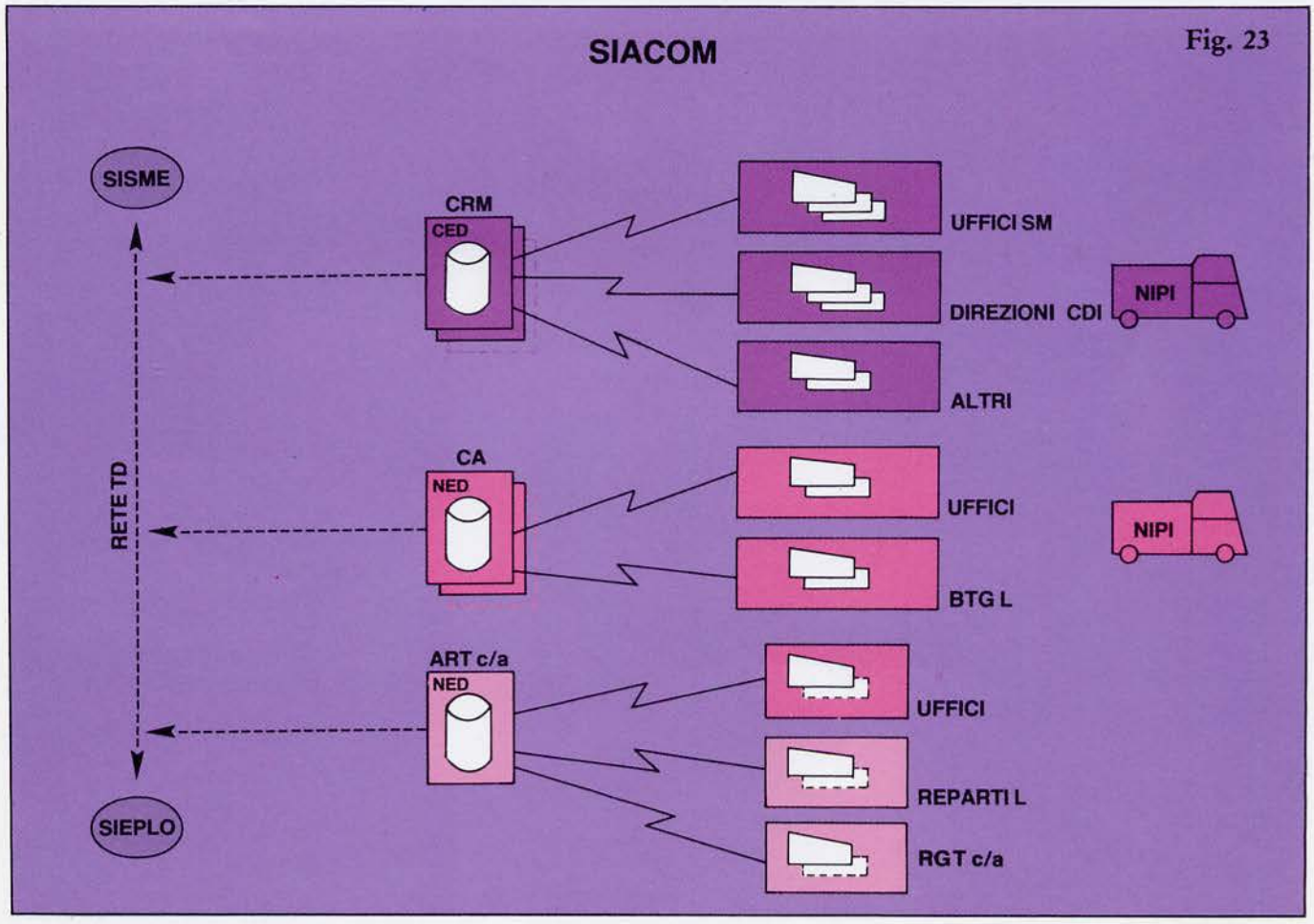
SIACOM (fig. 23)

È stato realizzato il collegamento tra gli elaboratori «DPS 8» dei Centri di Elaborazione della Regione Militare Tosco-Emiliana e i due Centri Calcolo Elettronico dell'Esercito, a premessa dell'estensione, in un secondo tempo, del collegamento a tutti i Centri Elaborazione Dati (CED) di Regione Militare.

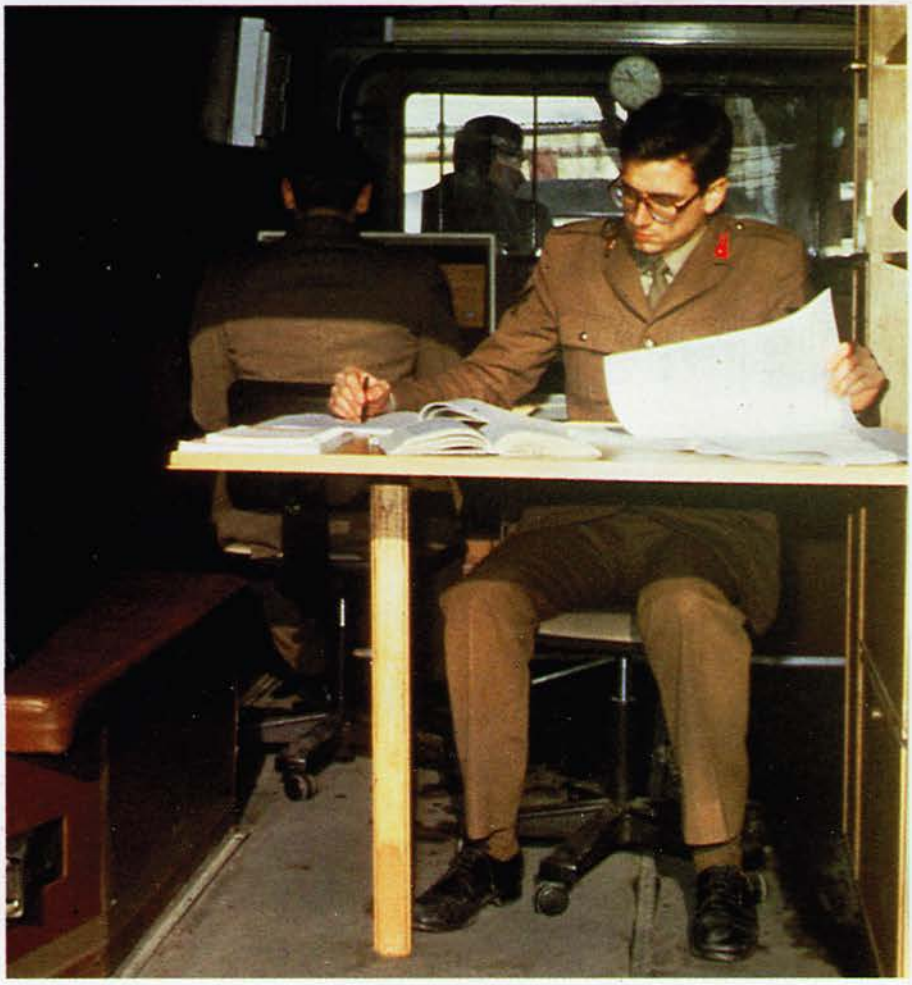
Il CED della Regione Militare Centrale ha completato l'analisi delle procedure e realizzato i programmi di elaborazione per l'automazione delle funzioni amministrative dei Centri Pensionistici. Dopo un periodo di sperimentazione presso il Comando Regione Militare Centrale e gli altri Comandi Regione Militare, le procedure sono da ritenersi collaudate ed entreranno nella fase operativa dal gennaio '86.

Entro il 1986, inoltre, i Centri Elaborazione Dati dei Comandi Re-









gione Militare Nord-Ovest e Regione Militare della Sardegna riceveranno gli elaboratori «DPS 8». Tutti i Comandi Regione Militare saranno in tal modo allineati sugli stessi sistemi nonché sui 2 Centri del SISME, rendendo possibile l'interscambio di dati e di procedure. Contemporaneamente si concluderà l'approntamento dell'analisi e delle procedure per rendere operative le Banche Dati di Regione Militare.



SIEPLO (fig. 24)

A tutte le Grandi Unità sono stati assegnati da 5 a 9 terminali «intelligenti» Olivetti «M24», in grado di funzionare autonomamente, ed un elaboratore di media potenzialità «SP 700», in corso di installazione. In attesa che siano distribuiti i programmi gestionali (per gli «SP 700») in corso di realizzazione, è stata diffusa una serie di procedure per gli «M24» che consente ai battaglioni logistici di effettuare la gestione contabile dei materiali autonomamente.

Un deciso passo in avanti nel settore dell'automazione è stato compiuto a favore dell'Aviazione Leggera dell'Esercito. Presso il 2° RRALE di Bologna, infatti, è stato installato un elaboratore «SP 700» al quale faranno capo i terminali intelligenti «M24» degli altri RRALE, del 1° MACRICO, del Comando Materiali dell'ALE e dell'Ispettorato dell'ALE.

Il sistema consentirà di gestire gli articoli di rifornimento ed il potenziale dei parchi aeromobili nonché di controllare le attività di volo del personale.

Infine, sono stati assegnati:

- un elaboratore «SP 700» ed 8 «M24» alla Scuola di Guerra;
- 8 «M24» alla Scuola d'Applicazione ed all'Accademia Militare;
- 3 «M24» alla Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo;
- 3 «M24» alla Scuola Truppe Corazzate ed alla Scuola di Fanteria e Cavalleria.

Per il SIEPLO, le più significative realizzazioni del 1986 — già in fase avanzata — riguarderanno essenzialmente:

- l'automazione dei Distretti Militari Regionali e Provinciali mediante l'installazione di elaboratori «SP 700». Tale provvedimento — già in atto per il Distretto Militare di Roma — consentirà di snellire sensibilmente i tempi di gestione delle informazioni e si tradurrà in un recupero sensibile di personale, pari a circa 2000 unità a livello nazionale;
- il completamento del programma di automazione di tutte le Scuole di formazione dei Quadri e delle Scuole d'Arma e di Specialità;
- la realizzazione di un sistema automatizzato presso l'Ospedale Militare «Celio» per il trattamento delle analisi cliniche. Nei mesi successivi l'automazione si estenderà ad altre funzioni gestionali (degenza, commissione medico-legale, farmacia, ecc.) e, una volta sperimentata, agli altri Ospedali Militari.



Procederà contemporaneamente il programma di completamento delle procedure e dei programmi per l'automazione delle principali funzioni del Comando alla sede, nell'ambito delle Grandi Unità.

I lavori di adeguamento infrastrutturale necessari per la sistemazione e per il funzionamento ottimale degli elaboratori di media potenzialità («SP 700» e «DPS 6»), già assegnati o di prossima assegnazione, saranno effettuati:

- per le Scuole, Distretti Militari e Ospedali Militari: a cura delle Ditte fornitrici;
- per le Grandi Unità: a cura dei Comandi ai vari livelli, che dovranno, pertanto, conferire alla loro attuazione la massima priorità.

Inoltre, allo scopo di accelerare la conclusione dei progetti di automazione in corso con la produzione del conseguente software, lo Stato Maggiore dell'Esercito darà mandato ai Comandi di Corpo d'Armata e Regione Militare di sviluppare ciascuno i programmi relativi ad un particolare settore funzionale, da ridistribuire, successivamente, a livello nazionale.

Sarà così possibile soddisfare, orientativamente entro il 1986, le esigenze di software a 360 gradi.

Per garantire, però, la funzionalità del sistema è necessario svolgere, contemporaneamente alla distribuzione dei mezzi, una capillare preparazione del personale, affinché acquisisca una nuova mentalità e «creda» nell'Informatica.

In questa ottica, i Comandi di Corpo d'Armata e di Regione Militare dovranno promuovere corsi di «sensibilizzazione» ai vari livelli, rivolti soprattutto agli Ufficiali e ai Sottufficiali che prestano servizio nei Comandi, per far loro conoscere le possibilità offerte dall'adozione dei nuovi mezzi.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito, al fine di favorire questa opera di divulgazione, ha in corso di preparazione una pubblicazione «elementare» che potrà essere usata quale «sostegno» ai citati corsi (da calibrare sulla settimana).

In sostanza, è indispensabile creare al più presto, a tutti i livelli, una nuova mentalità, ad evitare che mezzi sofisticati e costosi rimangano sottoutilizzati o, peggio, non utilizzati affatto.



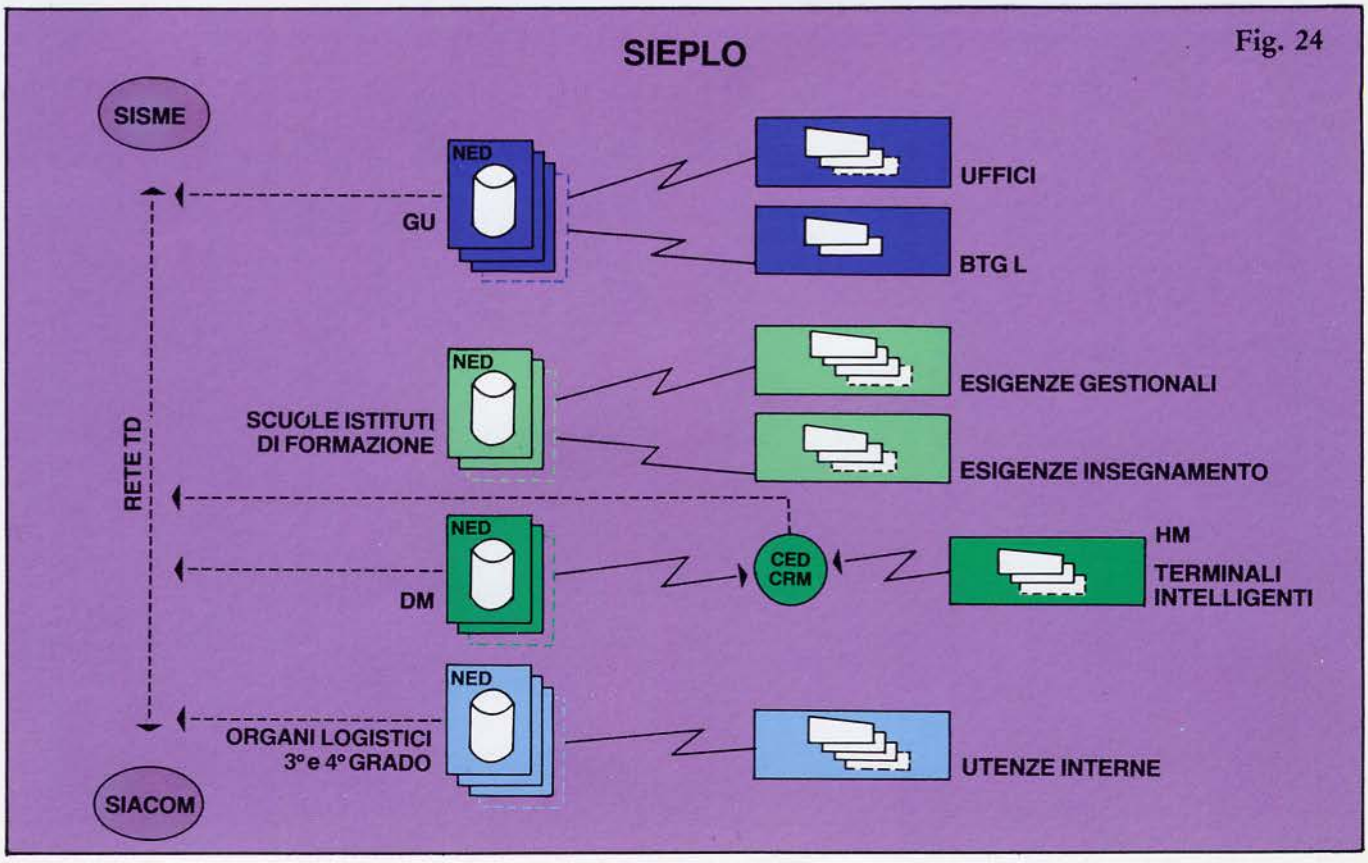
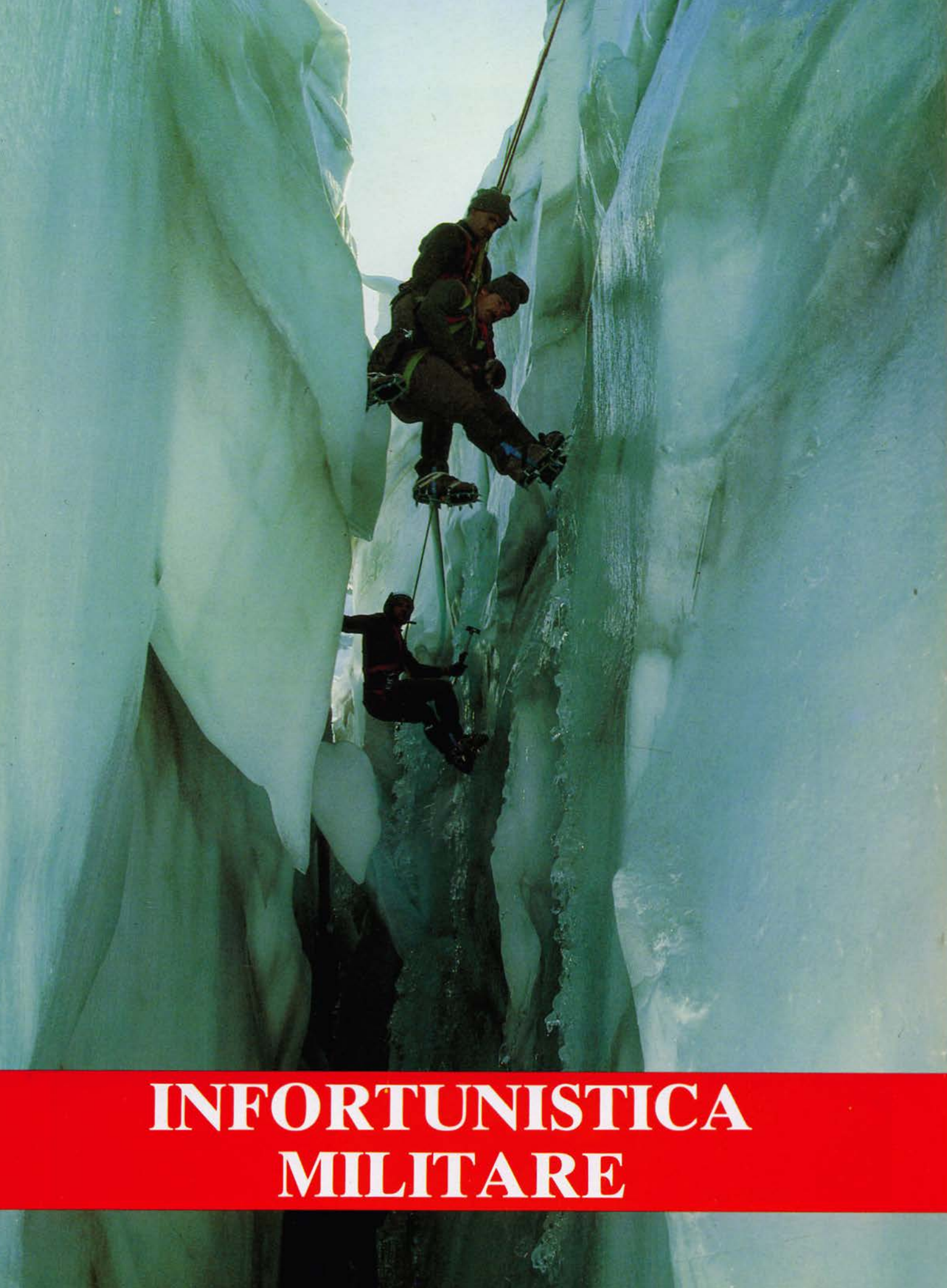

SIEPLO
SISME
NED
GU
UFFICI
BTG L
NED
SCUOLE ISTITUTI
DI FORMAZIONE
ESIGENZE GESTIONALI
ESIGENZE INSEGNAMENTO
RETE TD
NED
DM
CED
CRM
HM
TERMINALI
INTELLIGENTI
NED
ORGANI LOGISTICI
3° e 4° GRADO
UTENZE INTERNE
SIACOM

Fig. 24



INFORTUNISTICA MILITARE

L'infortunistica in ambito militare non è che un aspetto, sia pure settoriale, dell'analogo fenomeno riferito al più ampio contesto nazionale, nel cui ambito va inquadrata e valutata. In proposito, si osserva che, almeno per i settori di comune interesse come ad esempio per quello dell'incidentistica stradale, il valore percentuale degli incidenti avvenuti nel mondo militare per cause di servizio è decisamente inferiore a quello riferito al contesto nazionale. Infatti, secondo i dati ufficiali, il numero dei morti sulle strade italiane nell'anno 1983 è stato di 13,4 ogni 100.000 abitanti (fonte ISTAT), mentre per i militari è stato di 2,7 ogni 100.000 appartenenti all'Esercito.

Questa considerazione, certamente non trionfalistica, non deve indurre i Comandanti a credere di aver già fatto tutto il possibile; essa vuole solo sottolineare che attraverso un'assidua operazione di sensibilizzazione e di prevenzione è possibile ottenere risultati concreti anche in questo settore. L'incidentistica che maggiormente interessa la Forza Armata riguarda essenzialmente quella **stradale** e quella **da arma da fuoco** (tab. 3).

Tabella 3

QUADRO DEGLI UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E MILITARI DI TRUPPA DELL'ESERCITO DECEDUTI PER INFORTUNI NELL'ANNO 1985 (*)

CAUSE	IN SERVIZIO	FUORI SERVIZIO	TOTALE
Incidenti automobilistici	12	79	91
Incidenti d'arma da fuoco	6	1	7
Altre cause	23	47	70
TOTALE	41	127	168

(*) I dati si riferiscono al periodo 1° gennaio-31 ottobre.

Per contenere e, se possibile, annullare la percentuale di rischio è indispensabile procedere in tre direzioni:

- intensificare l'addestramento, specie quello al tiro individuale;
- sensibilizzare e responsabilizzare tutto il personale, specie quello di leva;
- organizzare vere e proprie «campagne di prevenzione» attraverso la diffusione di tabellonistiche e filmati addestrativi.

Nel quadro più ampio della prevenzione degli incidenti deve essere considerato anche il rigoroso rispet-





to delle norme ex ENPI nell'ambito di tutte le infrastrutture militari, con particolare riferimento a officine e laboratori (prese a terra, occhiali di protezione, ecc.), cucine, docce, ecc.. Le esigenze di adeguamento delle infrastrutture alle citate norme di prevenzione dovranno essere tenute ben presenti nell'elaborazione dei programmi di lavoro infrastrutturali e ad esse dovrà essere attribuita la massima priorità.

Nel corso del 1986 lo Stato Maggiore dell'Esercito diramerà, oltre a manifesti e opuscoli di prevenzione, anche alcuni filmati addestrativi, secondo un programma in fase di realizzazione che impegnerà anche gli Alti Comandi periferici. Al momento sono già stati realizzati due «videotape» relativi alla sicurezza nelle infrastrutture e alla sicurezza durante i movimenti (a piedi e su automezzi).

Una considerazione a parte meritano gli incidenti fuori servizio. Essi



hanno rappresentato, nel 1985, oltre il 75% del numero globale degli incidenti. In questo settore, anche se i Comandanti non hanno diretta facoltà di imporre limitazioni nella vita privata dei singoli, hanno il dovere, nel quadro della loro funzione educativa e sociale, di esercitare un'azione di prevenzione continua ed incisiva.

In definitiva, pur non assumendo il fenomeno dell'infortunistica militare dimensioni allarmanti, **ogni iniziativa rivolta a salvaguardare l'incolumità del personale in servizio e fuori servizio deve costituire uno degli obiettivi primari dei Comandanti a tutti i livelli di comando.**

INFORTUNISTICA MILITARE

PREVENZIONE DELLE TOSSICODIPENDENZE





La strategia della lotta alle tossicodipendenze, che è già in atto sistematicamente nell'Esercito da oltre nove anni, viene articolata in un momento di carattere preventivo e uno di carattere diagnostico-terapeutico. L'attività preventiva, che è stata privilegiata in senso cronologico e nella importanza, viene inquadrata in un più vasto disegno di formazione e di educazione sanitaria, volto a favorire il processo di maturazione del singolo e della collettività e ad ampliare il patrimonio conoscitivo del militare senza enfatizzare il problema droga e senza lasciarsi esorcizzare da esso.

Gli interventi nella specifica materia prevedono:

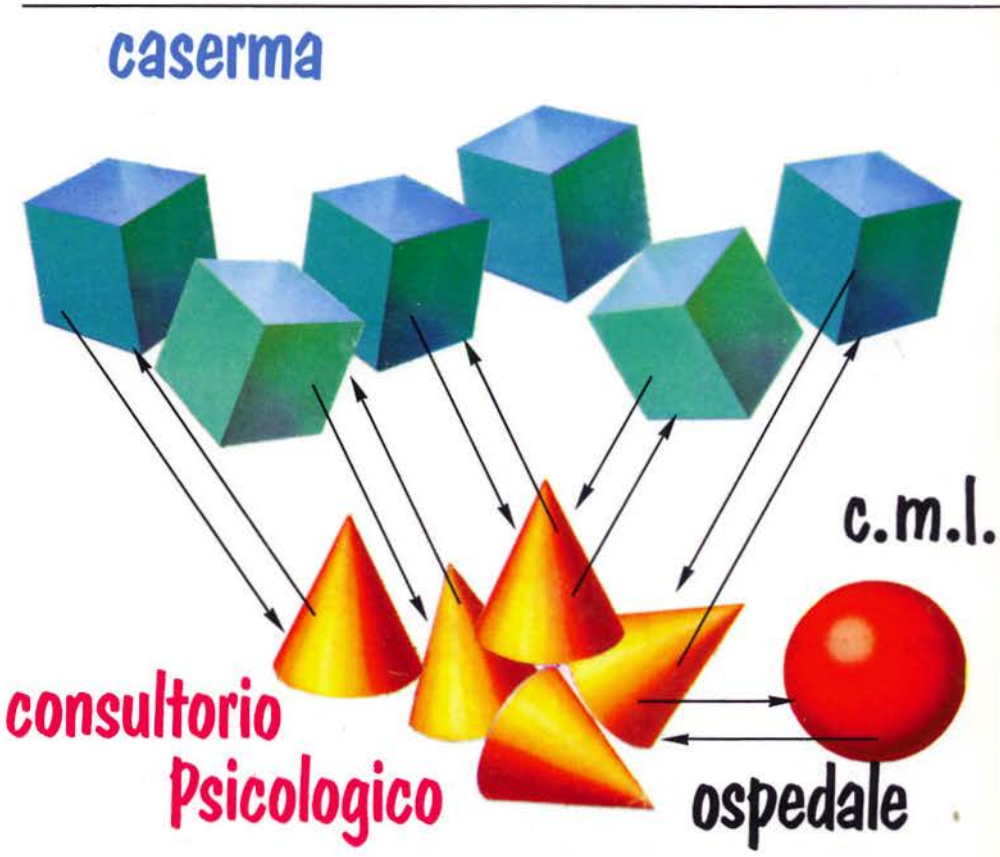
- un'attività formativa dei Quadri Ufficiali medici, sia effettivi che

di complemento, mediante periodi di indottrinamento specifico che vengono tenuti durante i corsi di applicazione e quelli degli Allievi Ufficiali di complemento;

- un'attività informativa per i Quadri di comando mediante conferenze-dibattito a carattere illustrativo e per i militari di leva mediante lezioni, distribuzione di opuscoli e proiezione di films opportunamente predisposti allo scopo;
- un'attività di consulenza, mediante l'istituzione di appositi consultori psicologici nell'ambito di alcuni Ospedali Militari. A seguito degli ottimi risultati raggiunti nella fase sperimentale dal consultorio istituito presso l'Ospedale Militare di Verona agli inizi del 1980, il programma di sviluppo ne prevede la costituzione di altri sei. Da poco sono entrati in funzione quelli di Padova e di Bologna.

Sul piano terapeutico è in fase di realizzazione presso l'Ospedale Militare di Verona il primo dei Reparti di tossicologia clinica e di terapia intensiva che sono stati previsti in numero di uno per ogni Comando di Regione Militare. Il Reparto di tossicologia assolve le sue funzioni in un contesto preminente di valorizzazione dei rapporti interpersonali perché al di là della raccolta e lettura dei dati tecnici, obiettivo del Reparto stesso è l'aggancio del giovane a interventi di sostegno psicologico.

Per inquadrare correttamente il fenomeno nell'ambito della Forza Armata, di seguito alcuni dati statistici di particolare interesse riferiti a rilievi effettuati nel 1984.



I soggetti tossicodipendenti sono risultati residenti per il 35,38% in Lombardia, segue una fascia fra il 10,77% ed il 7,95% che comprende Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Puglia; in un'ulteriore fascia fra il 5,05% e lo 0,99% sono comprese le restanti regioni.

È interessante inoltre vedere quale sia l'età di prima assunzione della droga secondo la dichiarazione rilasciata dai soggetti. Il 28,34% ha dichiarato di aver assunto la droga per la prima volta a 14 anni, il 23,78% a 15; il 15,64% a 16 anni; il 10,42% a 17 anni ed il 3,91% a 18 anni.

Ci sono soggetti che hanno dichiarato di aver iniziato a drogarsi a 13 e persino 12 anni.

Nell'età in cui la massa dei giovani entra in caserma (19-20 anni) la prima assunzione di droga ha visto coinvolti rispettivamente lo 0,33% e lo 0,65% dei soggetti esaminati.

Emerge quindi ancora una volta che il fenomeno droga è la trasposizione in ambito militare di una situazione già esistente in ambito civile.

RESPONSABILITÀ DELLA PREVENZIONE ANTI-DROGA

Primaria

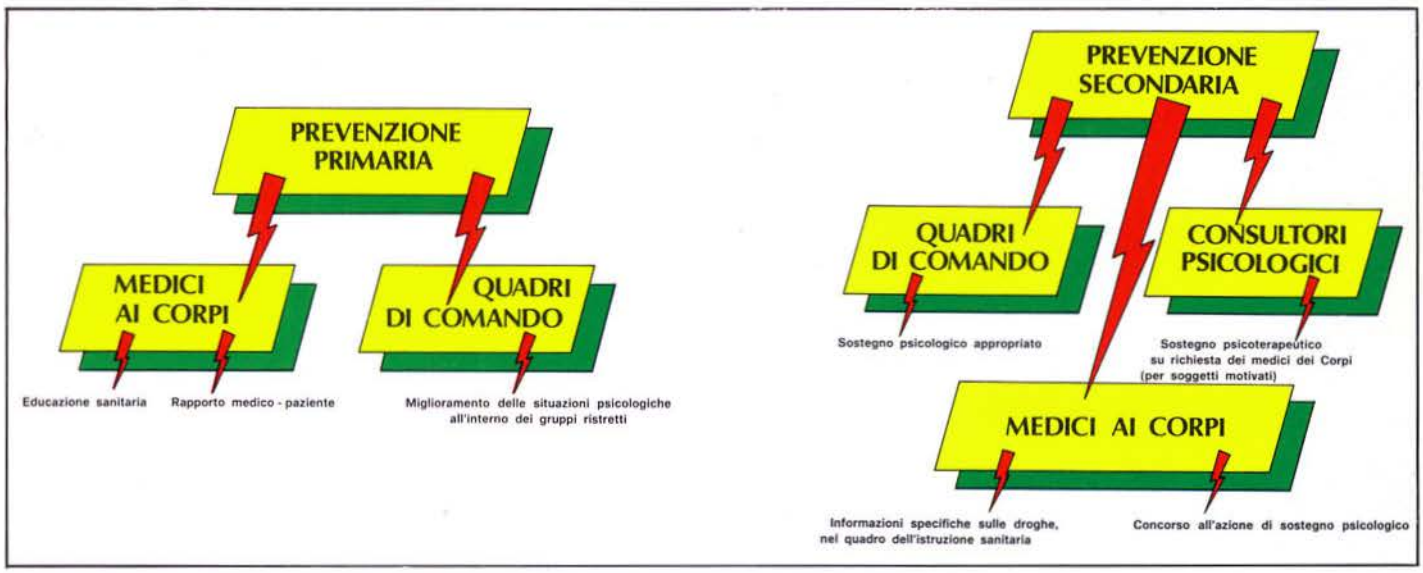
La prevenzione primaria ha per scopo la riduzione dei fattori di rischio di avvicinamento alla droga.

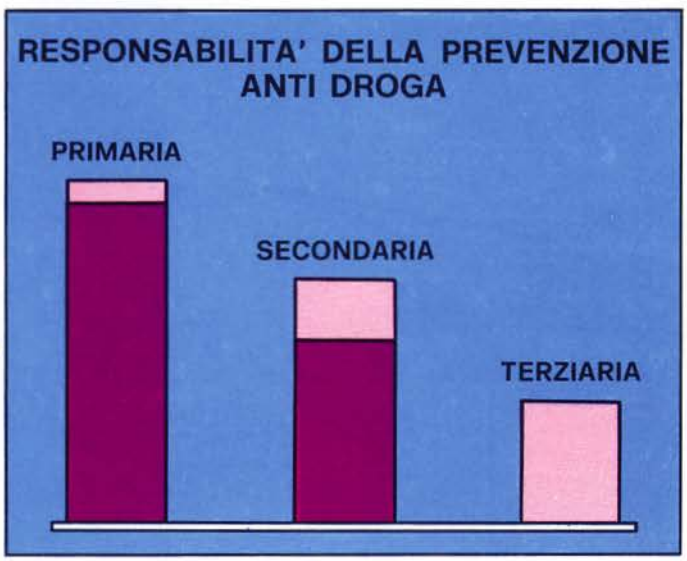
Il principale di tali fattori, nell'ambiente militare così come in quello civile, è il disadattamento giovanile. Ogni sforzo deve, quindi, essere teso a far sì che il giovane non solo si adatti, ma più ancora si integri nella collettività militare.

Fare prevenzione primaria significa dunque evitare, quanto più possibile, che l'inizio della vita militare costituisca un evento traumatico. Fondamentale, a questo livello, è l'opera svolta dai Quadri di comando: il riuscire ad instaurare un buon rapporto interpersonale con il giovane alle armi permette allo stesso una più partecipe collaborazione nello svolgimento del proprio servizio; il suo benessere psico-fisico accresce anche la sua operatività.

DROGA: COME USCIRNE?

LA PREVENZIONE DELLE TOSSICODIPENDENZE





Gli Organi di Comando sono impegnati a pieno carico nella PREVENZIONE PRIMARIA e SECONDARIA del fenomeno delle tossicodipendenze; la PREVENZIONE TERZIARIA è, invece, compito esclusivo degli Organi sanitari.

PREVENZIONE PRIMARIA

1. EVITARE TENSIONI GRAVI
2. REALIZZARE CONDIZIONI DI VITA SODDISFACENTI
3. AFFRONTARE IL PROBLEMA DELLA DROGA NEL QUADRO DELL'EDUC. SANITARIA

PREVENZIONE SECONDARIA

PROVVEDIMENTI DI SOSTEGNO PSICOLOGICO AGLI ELEMENTI DEBOLI INDIVIDUATI NEL REPARTO





Gli Organi sanitari partecipano alla prevenzione primaria istruendo i giovani sugli effetti delle «droghe» nell'ambito dei programmi di educazione sanitaria.

Secondaria

Per prevenzione secondaria si intende prendersi cura di un malessere psichico già instauratosi, molto spesso indipendentemente dall'ingresso nella collettività militare, in un giovane che ha portato con sé, in caserma, i propri problemi quotidiani.

Il sostegno psicologico nei confronti degli elementi più fragili, dei «disadattati», di coloro che hanno un disturbo di natura psicologica, costituisce il cardine della prevenzione secondaria del fenomeno delle tossicodipendenze.

I Centri di Coordinamento di Supporto Psicologico hanno, tra gli altri, il compito di valutare le modalità di risoluzione delle problematiche di cui sono portatori i soldati. Ma, più in generale, larga parte della prevenzione secondaria investe i Quadri di comando.

Gli Organi sanitari partecipano attraverso l'approfondimento personologico e l'eventuale presa in carico psicoterapeutico di quei giovani che, per la natura dei loro disturbi, è opportuno avviare presso i Consultori Psicologici.

Terziaria

La prevenzione terziaria, cioè il recupero vero e proprio dei soggetti che fanno già uso di sostanze stupefacenti, è compito esclusivo degli Organi sanitari.

L'elenco delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare — D.P.R. del 28 maggio 1964, n. 496 — prevede, all'art. 28 b, che il tossicomane sia giudicato non idoneo, dopo osservazione in Ospedale Militare. In ogni caso, per i giovani dichiarati non idonei al servizio militare incondizionato, in quanto tossicodipendenti, oltre alle previste segnalazioni di legge ai Centri Medici di Assistenza Sociale, si provvede, qualora l'interessato ne faccia specifica richiesta, a prendere contatti con le Comunità terapeutiche, che offrono le maggiori garanzie per il recupero del giovane.

Qualora il comportamento tossicofilo non sottenda una grave forma di nevrosi, tale da rendere il militare non idoneo al servizio, i Consultori Psicologici si fanno carico di fornire il supporto psicoterapeutico che, se da una parte generalmente permette al giovane di terminare il servizio militare in condizione di equilibrio psico-fisico, dall'altra spesso è in grado di modificare l'atteggiamento del soggetto nei confronti della «droga». Ciò in un'opera più vasta di ristrutturazione di personalità generalmente fragili.


DROGA:
COME USCIRNE?

RAPPRESENTANZA MILITARE

Una delle tappe fondamentali nel processo evolutivo della Forza Armata avviato con la legge dei principî, è costituita dall'istituto della Rappresentanza Militare che legittima la funzione partecipativa del personale (Ufficiali, Sottufficiali e militari di leva) in ben precisi settori della vita dell'Esercito.

La Rappresentanza Militare svolge la sua attività nell'ambito interforze ed in ambito di ciascuna Forza Armata con una struttura articolata su vari livelli, da quello di «base» a quello «centrale», ed ha la funzione essenziale di contribuire (fig. 25) alla definizione delle esigenze da soddisfare, specie per quanto concerne le condizioni morali e materiali del personale. Articolata in 470 Consigli di Base di Rappresentanza (COBAR), 10 Consigli Intermedi di Rappresentanza (COIR) (ultimamente è stato istituito il COIR Sardegna) — affiancati alle 7 Regioni Militari ed ai 3 Corpi d'Armata — ed un Consiglio Centrale di Rappresentanza (COCER), la Rappresentanza Militare ha definitivamente superato la fase di decollo per divenire una realtà ormai consolidata (fig. 26 e fig. 27).

Resta ancora sul tappeto la definizione del «Regolamento di Attuazione della Rappresentanza Militare» (RARM).

Tale documento, la cui elaborazione ha preso le mosse nel 1980, dopo aver ricevuto l'adesione del Ministero delle Finanze, è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il parere definitivo di legittimità e di merito. A parere acquisito e fatta salva l'eventuale necessità di ritocchi finali, il provvedimento potrà essere presentato al Consiglio dei Ministri per la deliberazione, quindi al Capo dello Stato per la firma del relativo decreto presidenziale.



Il Regolamento Interno della Rappresentanza Militare (RIRM) ha avuto un «iter» alquanto laborioso; si è dovuto infatti acquisire due volte il parere del Consiglio di Stato. In data 4 novembre 1985, comunque, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dopo l'approvazione da parte del Ministro della Difesa.

Per quanto riguarda gli iniziali problemi infrastruttuali, di attrezzature, ordinativi e procedurali, essi sono stati, in gran parte, risolti.

Fig. 25



La libera circolazione delle informazioni, unitamente agli incontri tra membri di Consigli dei vari livelli, ha favorito la consapevole partecipazione di tutti i delegati e la conseguente esaltazione della funzione consultiva e propositiva dell'istituto della Rappresentanza.

Tra i **principali argomenti** esaminati dalla Sezione Esercito del COCER nel corso del 1985 sono da segnalare:

• **il trattamento economico per il personale militare:**

— **«delegiferazione»:** definizione periodica ed adeguamenti automatici delle retribuzioni mediante D.P.R. e non più con legge;

— **parità «stipendiale» tra militari:** estensione della norma dei «15 e 25 anni» dei Carabinieri a tutti gli Ufficiali delle Forze Armate;

— **indennità militare:** da istituire per remunerare la «condizione militare» di tutto il personale delle Forze Armate. Eliminerebbe, assorbendolo, il compenso per lavoro «straordinario» attribuito a Carabinieri e Finanzieri per estensione delle norme della Polizia di Stato;

• **tutela giuridica del personale** militare coinvolto in giudizio per fatti connessi con il servizio: sostegno alle iniziative legislative in atto;

• **passaggio di personale militare ad incarichi civili:** regolamentazione del passaggio dei militari nella Pubblica Amministrazione, armonizzandolo con gli interessi dell'Istituzione;

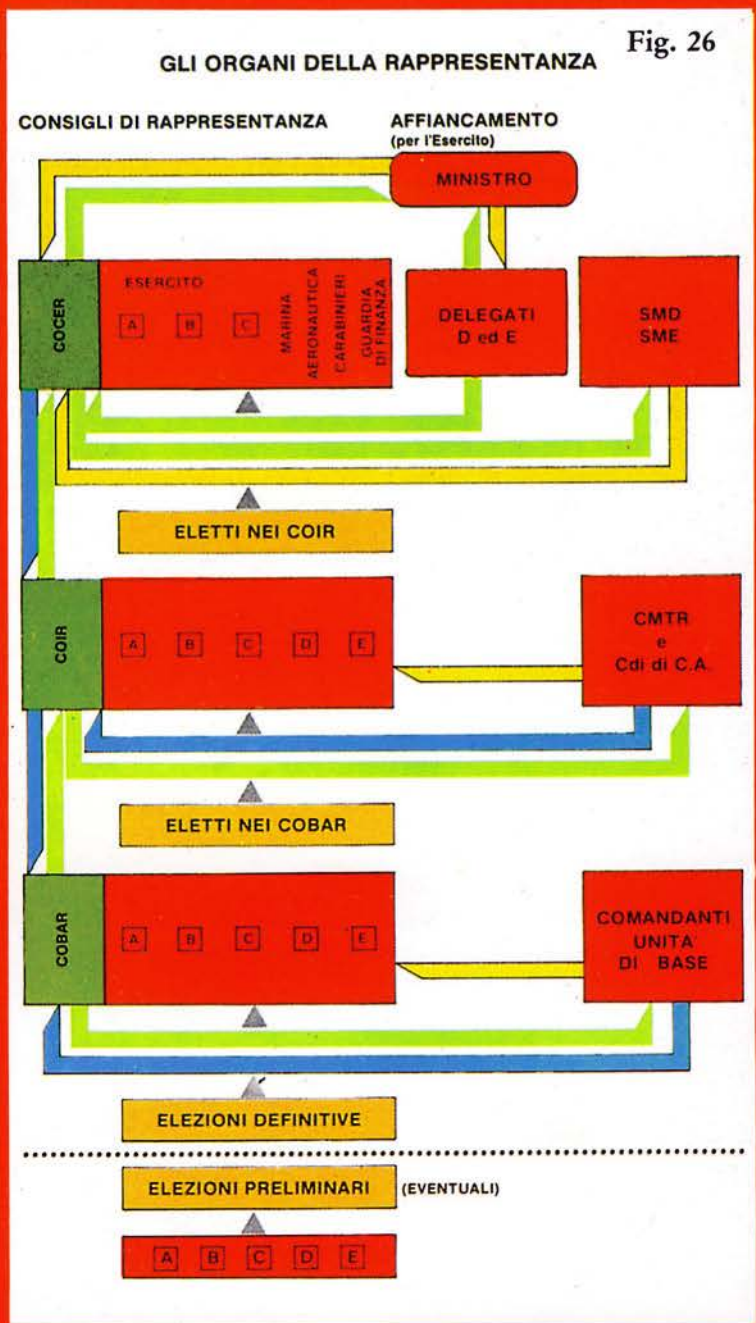
• **problemi dei VTO:**

— **promozione a Sergente:** agevolare l'immissione dei VTO tra i Sottufficiali mediante adeguata riserva di posti nei reclutamenti dei Sergenti;

— **adeguata retribuzione:** prevedere almeno lo stesso trattamento economico del Carabiniere ausiliario;

— **«collocamento» nel mondo del lavoro dopo il congedo:** costituire una «Agenzia per i Volontari»

Fig. 26



presso DIFEASSIST, al fine di rendere operanti le norme sulle agevolazioni per il «collocamento» dei Volontari;

• **anticipo dell'indennità di buonuscita per l'acquisto della casa:** estensione a tutti i dipendenti pubblici delle norme (corresponsione del 70% della buonuscita maturata) già operanti per i dipendenti privati.

Per il 1986, oltre alla partecipazione alle attività già in corso nel 1985, le iniziative ed i provvedimenti legislativi ai quali il COCER sarà interessato riguarderanno:

• lo schema del disegno di legge-quadro sul personale militare;
• l'avanzamento degli Ufficiali;
• le modifiche alla legge 212/83, riguardante l'avanzamento dei Sottufficiali;
• la riforma del servizio militare di leva.

La programmazione delle attività per il 1986 tiene conto dei risultati conseguiti nel settore ed è volta al loro miglioramento attraverso l'apporto di perfezionamenti alle procedure in vigore.

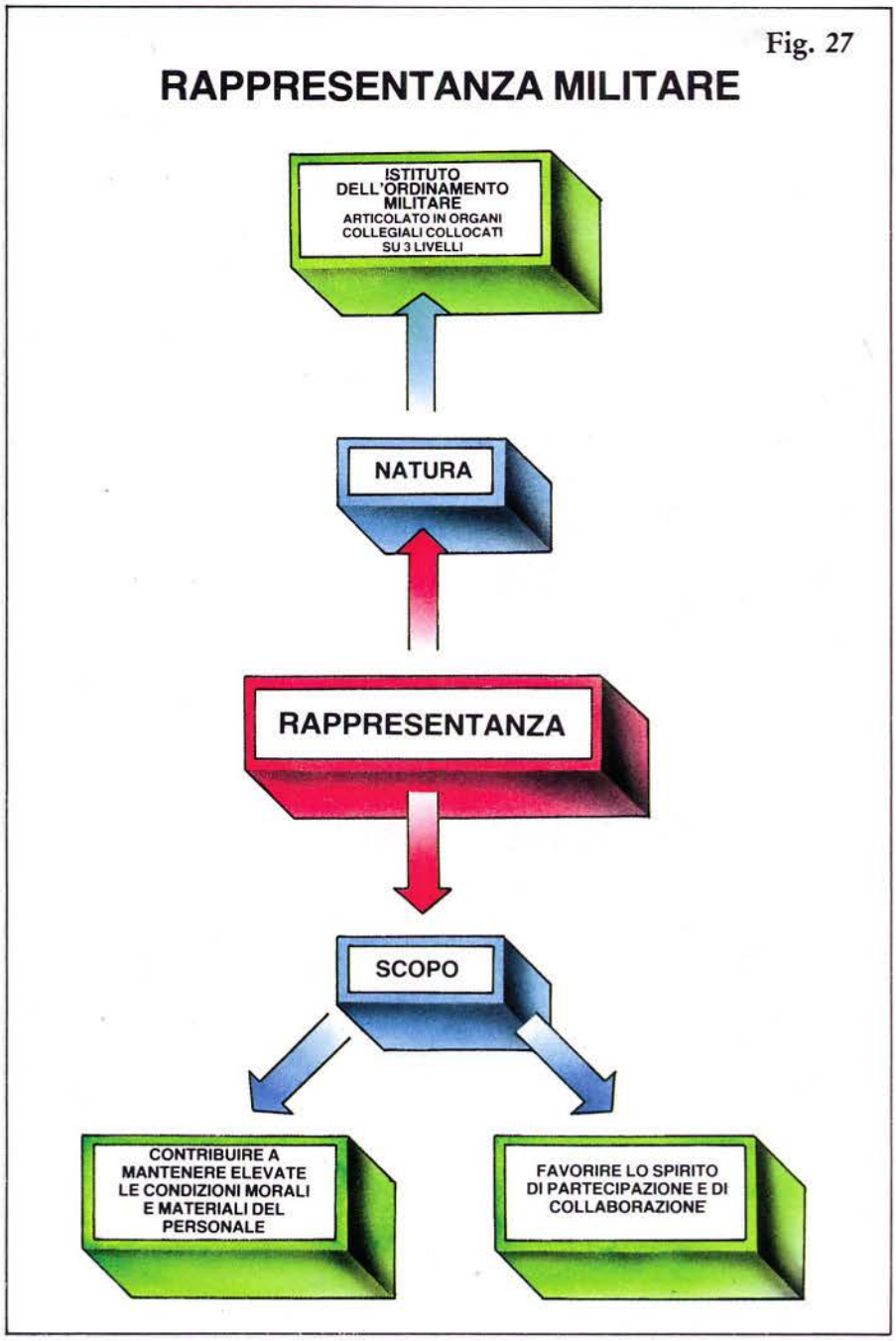
In particolare, in occasione delle elezioni per il rinnovo generale dei delegati — il cui mandato, a seconda del livello, scadrà nella primavera del 1986 — dovranno essere adottate modalità che consentano la globale partecipazione degli elettori al voto; modalità che, quindi, dovranno essere armonizzate con i concomitanti impegni operativi, addestrativi e funzionali dei vari Enti e Reparti dell'Esercito.

Per quanto concerne l'effettuazione di incontri formali ed informali ai vari livelli dei Comandanti e dei Consigli affiancati, occorrerà favorire tali attività per pervenire ad ancor più significativi scambi di informazioni e di proposte sulle principali iniziative a favore del personale militare (tab. 4).

Allo scopo di non disperdere l'impegno della Rappresentanza su un eccessivo numero di problemi ripetitivi, è opportuno che gli organi ai vari livelli ricerchino aree d'intervento distinte e possibilmente complementari. In questa prospettiva i COIR, ma soprattutto i COBAR, potrebbero operare principalmente nei settori dei rapporti con gli Enti e le Amministrazioni locali, delle iniziative culturali e per la creazione di cooperative per la casa, della lotta alla droga e, in sostanza, in tutti i campi ove è possibile operare per ottenere miglioramenti delle condizioni di vita in ambito locale. A livello centrale, dove la visione dei problemi è più ampia, il COCER si occuperà essenzialmente dell'esame e dell'approfondimento delle proposte e dei provvedimenti giuridico-amministrativi e, in generale, di tutti quei problemi che, per la loro portata, interessano tutto il personale della Forza Armata.

Beninteso, ciò non esclude che proposte ed iniziative di largo respiro possano ovviamente avere origine dai Consigli di Base ed essere quindi recepite dal COCER che le farà proprie, armonizzandole in un contesto più ampio.

Fig. 27



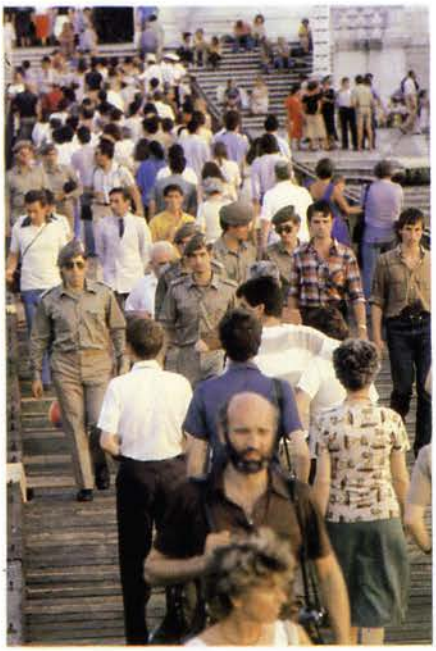


Tabella 4

INCONTRI SIGNIFICATIVI AVVENUTI NELL'ANNO 1985

Organi / Livello e data dell'incontro	Ministro della Difesa	Commis. Difesa Senato	Capo di SME	Reparti dello SME	COCER
COCER	18 sett.		10 gen.-1 lug. 4 lug.-18 sett. 17-18 ott.	30 gen-15 mar. 25 feb.-26 giu. 19 sett.	
COIR					16-19 apr. 22-25 ott.
COIR Categorie «D» - «E»	16 mag. 10-20 nov.	27 feb.			
Comitato di Presidenza COCER/Interforze		6 feb. 27 feb.			
Comitati di Presidenza COIR			23 ott.		



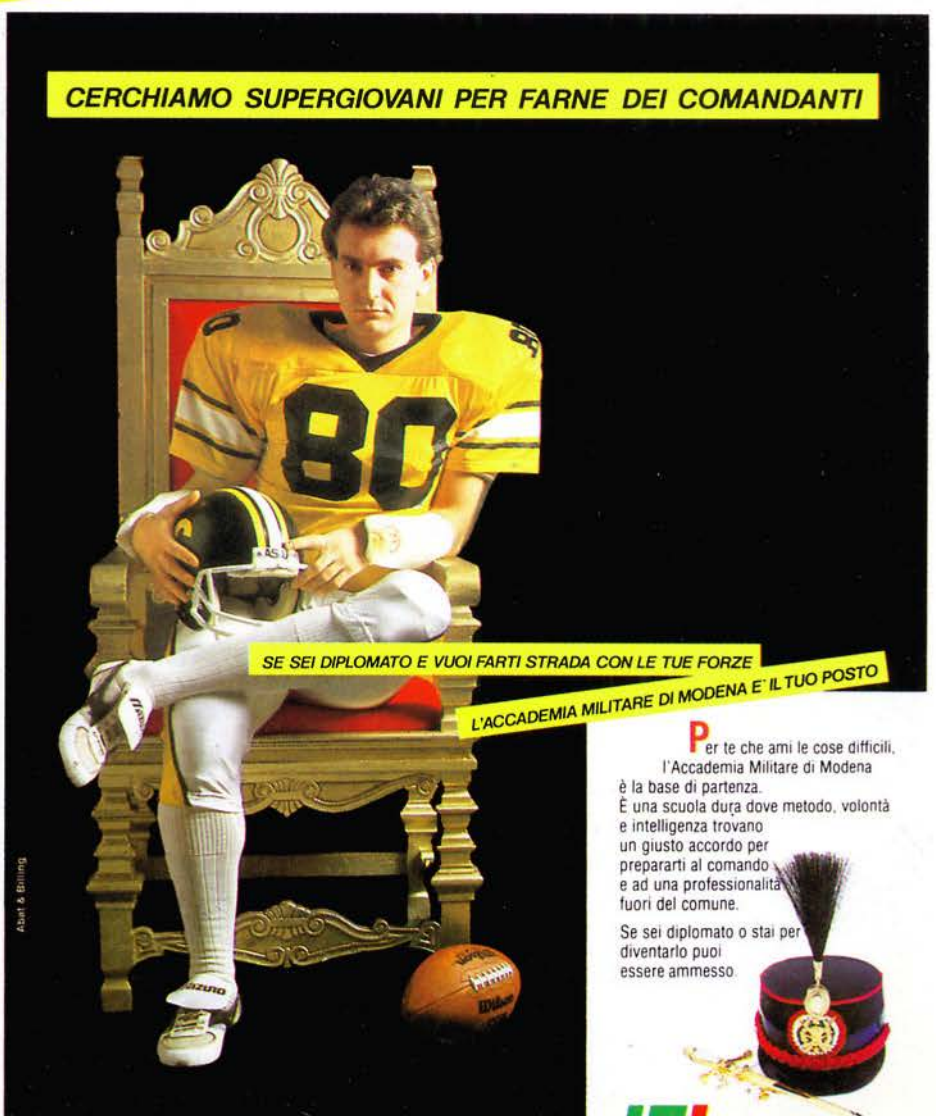
ATTIVITÀ PROMOZIONALE





*CONCORSO IN ATTO: SCADENZA 1 - 4 -1985

Informazioni presso il Distretto Militare, oppure presso STATESERCITO casella postale 2338 Roma AD





Per te che ami le cose difficili, l'Accademia Militare di Modena è la base di partenza.
È una scuola dura dove metodo, volontà e intelligenza trovano un giusto accordo per prepararti al comando e ad una professionalità fuori del comune.

Se sei diplomato o stai per diventarlo puoi essere ammesso.

ESERCITO

Informazioni presso il Distretto Militare, oppure presso STATESERCITO casella postale 2338 Roma AD

ESERCITO
NELLA SOCIETÀ PER LA SOCIETÀ

L'attività promozionale dell'Esercito è finalizzata a diffondere e tutelare l'immagine della Forza Armata.

Si è cercato, in sostanza, di sottolineare la funzione dell'Esercito nel quadro della sicurezza, riferita anche al soccorso delle popolazioni in caso di pubbliche calamità.

In questa ottica, è stato fatto ogni sforzo per avvicinare il mondo militare al mondo civile attraverso iniziative che hanno interessato:

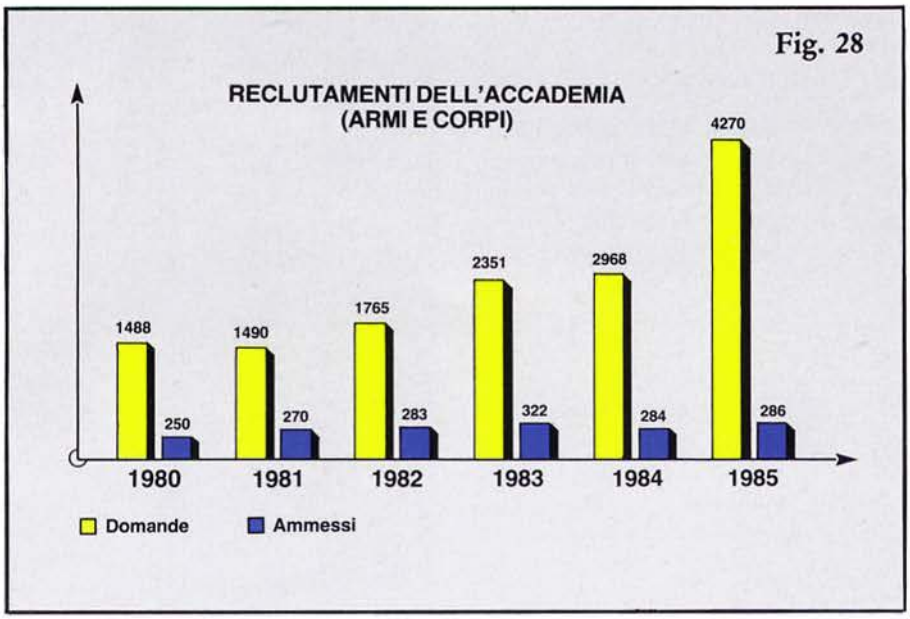
- i rapporti con la Scuola;
- la partecipazione a fiere ed esposizioni;
- la promozione di cerimonie e manifestazioni;
- la realizzazione di filmati a larga diffusione;
- i rapporti con il mondo giornalistico.

È stata nel contempo svolta un'intensa attività promozionale per gli arruolamenti che ha già dato i suoi frutti; ne fanno fede le numerose richieste di ammissione all'Accademia di Modena (fig. 28) ed alla Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo.

Considerata l'attuale favorevole situazione quantitativa delle ammissioni a detti Istituti, il programma 1986, pur ricalcando quello del 1985, tenderà principalmente a migliorare l'aspetto qualitativo della domanda.



Fig. 28



RAPPORTI CON LA SCUOLA

Nell'ambito degli ormai consolidati rapporti con la Scuola, nel corso dell'anno, circa 90.000 studenti e docenti di istituti di istruzione secondaria hanno avuto modo di visitare Enti e Reparti dell'Esercito.

In collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e con le Federazioni sportive competenti, sono state organizzate gare di corsa campestre, pallamano, pallacanestro, pallavolo, nuoto e scherma che hanno visto la partecipazione di oltre 120.000 studenti.

Tra le altre iniziative, da citare la realizzazione di un calendario promozionale, in 15.000 copie, con varie immagini della Forza Armata ed un diario scolastico, in 30.000 copie, particolarmente studiato per la promozione delle attività sportive giovanili organizzate dall'Esercito.

I positivi risultati conseguiti suggeriscono di continuare, nel 1986, e, laddove possibile, di intensificare i rapporti con gli istituti scolastici specie per quanto riguarda le attività sportive di massa.





ESERCITO SPORT GIOVANI

PARTECIPAZIONE A MOSTRE, FIERE ED ESPOSIZIONI

Assidua è stata anche la partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni. Nel corso di 26 manifestazioni di livello nazionale l'Esercito è stato presente con propri stands. Di particolare rilievo la 63ª Fiera Campionaria di Milano, l'Esposizione Mondiale di Filatelia «Italia '85» in Roma, la Rassegna del Mediterraneo di Palermo, la 49ª Fiera Internazionale di Bologna.

Per soddisfare il sempre maggior interesse di turisti e visitatori stranieri, della stampa specializzata, di operatori pubblici e privati, anche nel 1986 lo Stato Maggiore dell'Esercito sarà presente a Mostre e Fiere di livello nazionale.

Gli interventi più qualificanti sono previsti per il Salone dell'Automobile di Torino, la Fiera Campionaria di Milano e la Fiera del Mediterraneo di Palermo.



PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA

È stata particolarmente intensa; sono stati ultimati 7 documentari a colori dal titolo:

- L'Esercito;
- Folgore;
- Una Acies;
- Le Scuole di Artiglieria di Bracciano e Sabaudia;
- La Scuola di Fanteria e Cavalleria di Cesano;
- Organizzazione di soccorso anticendio in un reparto di volo;
- Prevenzione delle tossicodipendenze.

L'Esercito, inoltre, ha preso parte con documentari di propria produzione al 15° Festival Internazionale del cinema per ragazzi di Giffoni Valle Piana ed al 38° Festival Internazionale del cinema di Salerno.

In collaborazione con le reti radiotelevisive nazionali e locali sono stati curati i seguenti servizi:

- Concorso «Esercito-Scuola»;
- «Ca.S.T.A. '85»;
- Festa delle Armi dell'Esercito;
- Festa della Repubblica;
- Concerto della Banda dell'Eser-





cito (Auditorium RAI);

- Concorso «I giovani incontrano l'Europa»;
- Meteomont (servizio informazioni valanghe) — rubrica settimanale del TG1.

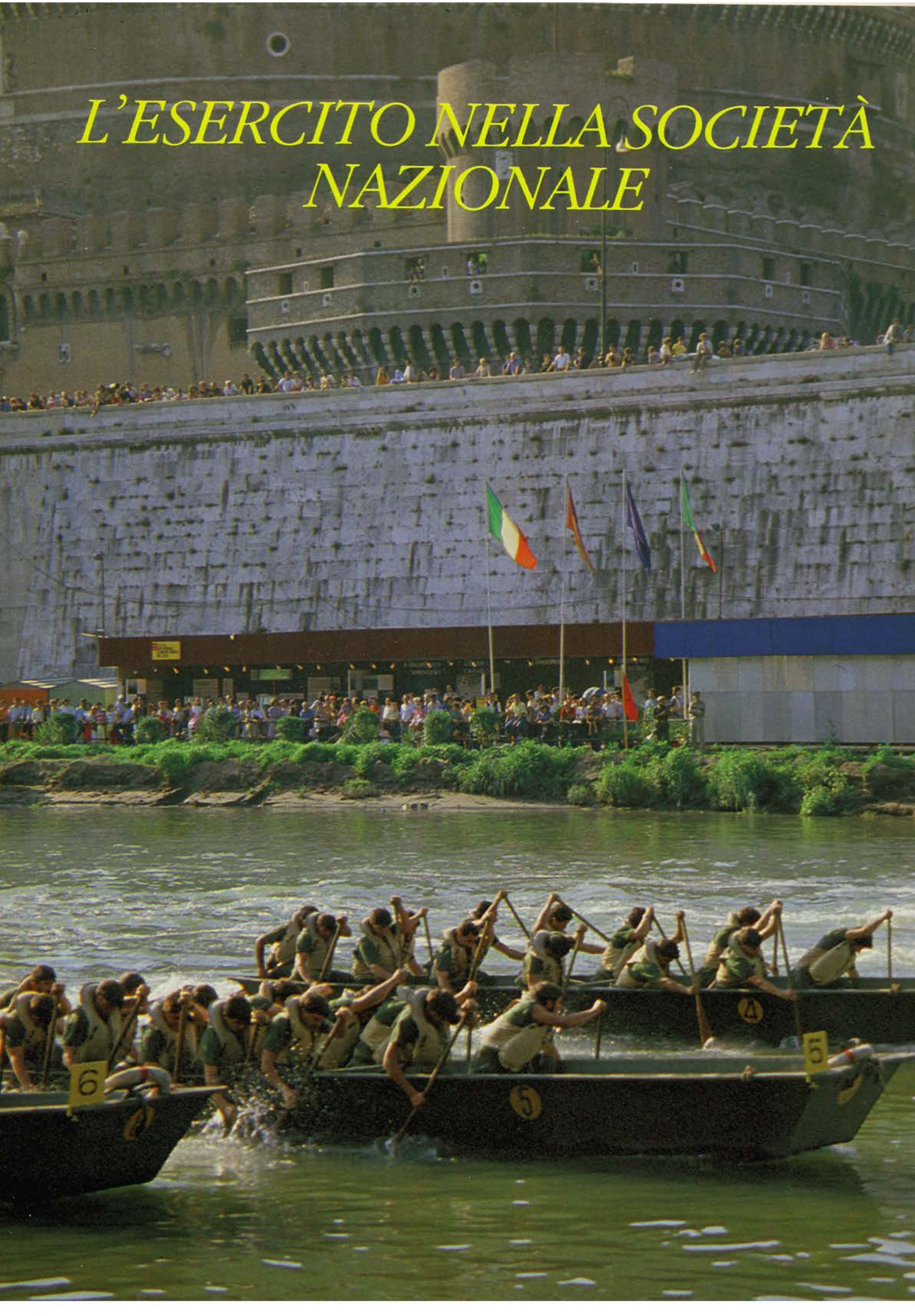
Nel prossimo anno l'attività del settore sarà concentrata sulla revisione ed aggiornamento dei materiali audiovisivi già prodotti. Inoltre, saranno realizzati nuovi filmati su argomenti di particolare valore promozionale e per la sicurezza, quali ad esempio, un documentario sui Volontari Tecnici Operatori (VTO), ed un altro sul maneggio delle armi individuali e sulla sicurezza al tiro.

RAPPORTI CON LA STAMPA

Nel corso dell'anno i rappresentanti della stampa quotidiana sono stati invitati ad assistere alle più significative manifestazioni militari (esercitazioni, raduni, giuramenti solenni, attività sportive, ecc.) ed a visitare Comandi, Unità ed Enti dell'Esercito. In tali occasioni tutti gli sforzi sono stati rivolti a far conoscere all'opinione pubblica l'immagine reale dell'Esercito di oggi, le sue effettive possibilità, ed i suoi grossi problemi.

I significativi traguardi raggiunti in questo settore suggeriscono di incentivare ulteriormente, nel 1986, i contatti con la stampa, in occasione dei più importanti appuntamenti di carattere addestrativo e promozionale per la Forza Armata (Campionati Sciistici Truppe Alpine 1986, Concorso Esercito-Scuola, Display Determination '86, Convegno sulla sicurezza in montagna '86, Settimana sportiva delle Forze Armate).

L'ESERCITO NELLA SOCIETÀ NAZIONALE



I contatti che in varie forme e modi intercorrono tra Comandi e ambiente esterno s'inquadrano, generalmente e fin dove possibile, nello spirito della massima disponibilità della Forza Armata al servizio della società. Tali contatti si attuano sovente con iniziative concrete, come ad esempio il tradizionale «sostegno» con personale militare in occasione di concorsi ippici, di «feste della neve» e di gare di sci, l'utilizzazione di «spazi» nelle caserme per l'organizzazione di tornei sportivi e di manifestazioni culturali di vario genere, l'organizzazione di attività altamente sociali quali i corsi di ippoterapia presso le «Voloire» a Milano per bambini paraplegici, ecc.. Sotto tale aspetto e senza alcun pericolo di «distrazione» dei reparti dalla propria attività istituzionale, si può dire che il «potenziale» della Forza Armata è ancora in gran parte da scoprire. In tale quadro, particolare rilevanza hanno assunto recentemente i rapporti delle Unità dell'Esercito con gli Enti locali. Tali rapporti, infatti, rispondono a un'esigenza diffusamente avvertita per la soluzione di quei problemi che possono trovare adeguata risposta negli ambiti territoriali ristretti.

Devoluti, nel passato, all'iniziativa dei Comandanti locali, hanno ricevuto di recente un deciso impulso

















a seguito dell'emanazione di specifiche direttive — impartite nel novembre del 1984 — volte alla costituzione di «Comitati misti per i rapporti con gli Enti regionali».

Tali Comitati sono stati costituiti per ciascuna Regione Amministrativa a cura del Comandante periferico specificatamente incaricato e comprendono militari delle Forze Armate designati dai Comandi con giurisdizione sul territorio regionale e tratti dai delegati dei Consigli di Rappresentanza.

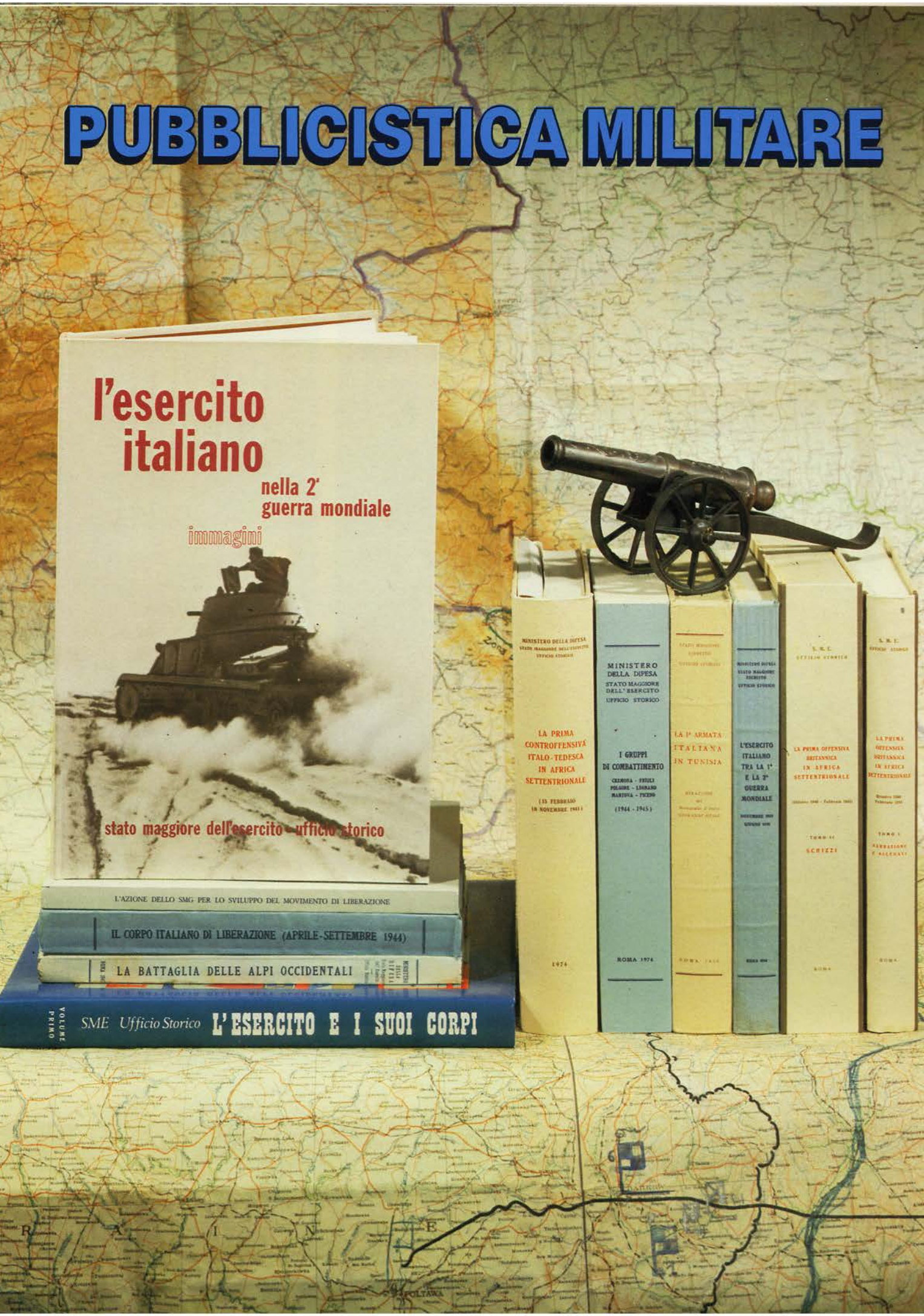
Questa iniziativa ha già dato i suoi frutti ed ha consentito di stipulare specifici accordi a livello regionale, sanciti mediante protocolli d'intesa relativi ai settori connessi con il benessere del personale come i trasporti pubblici, la costituzione di cooperative per la costruzione di alloggi, la qualificazione professionale dei giovani di leva e l'impiego del tempo libero.

Per il 1986 l'attività intrapresa dovrà essere proseguita e incentivata sulla base delle positive esperienze maturate.

Analoghi rapporti dovranno essere sviluppati a livello provinciale e presidiario, adottando soluzioni similari a quelle sperimentate a livello regionale ma calibrate sulle diverse realtà locali.



PUBBLICISTICA MILITARE



L'ESERCITO PER IL PAESE



Pronta e massiccia è stata, anche nel 1985, la risposta che l'Esercito ha dato alle numerose richieste d'intervento a favore della collettività nazionale, per contribuire alla lotta contro gli incendi boschivi, soccorrere persone in pericolo, trasportare traumatizzati gravi, fronteggiare calamità naturali, coadiuvare le Forze dell'Ordine, soddisfare esigenze di pubblica utilità.

Nello spegnimento d'incendi boschivi l'Esercito ha impiegato su tutto il territorio nazionale, per complessive 2.800 ore di volo, elicotteri «CH47» e «AB205» attrezzati per il trasporto di acqua o di liquido ritardante.

Per lo spegnimento degli incendi sono stati impiegati, in concorso ai Vigili del Fuoco e alle Guardie Forestali, anche militari di leva di tutte le Armi e Specialità dell'Esercito per un totale di circa 418.000 giornate/uomo.

L'attività di soccorso a favore di persone in pericolo e per il trasporto di traumatizzati gravi ha visto impegnati, soprattutto nei giorni festivi, gli equipaggi dei reparti di volo in interventi effettuati di norma in montagna, in zone impervie, non raggiungibili con altri mezzi.

Il consuntivo del 1985 si evince dai seguenti dati:

- 192 missioni effettuate;
- 302 ore di volo;
- 559 persone trasportate.

L'ESERCITO PER IL PAESE



Pronta e massiccia è stata, anche nel 1985, la risposta che l'Esercito ha dato alle numerose richieste d'intervento a favore della collettività nazionale, per contribuire alla lotta contro gli incendi boschivi, soccorrere persone in pericolo, trasportare traumatizzati gravi, fronteggiare calamità naturali, coadiuvare le Forze dell'Ordine, soddisfare esigenze di pubblica utilità.

Nello spegnimento d'incendi boschivi l'Esercito ha impiegato su tutto il territorio nazionale, per complessive 2.800 ore di volo, elicotteri «CH47» e «AB205» attrezzati per il trasporto di acqua o di liquido ritardante.

Per lo spegnimento degli incendi sono stati impiegati, in concorso ai Vigili del Fuoco e alle Guardie Forestali, anche militari di leva di tutte le Armi e Specialità dell'Esercito per un totale di circa 418.000 giornate/uomo.

L'attività di soccorso a favore di persone in pericolo e per il trasporto di traumatizzati gravi ha visto impegnati, soprattutto nei giorni festivi, gli equipaggi dei reparti di volo in interventi effettuati di norma in montagna, in zone impervie, non raggiungibili con altri mezzi.

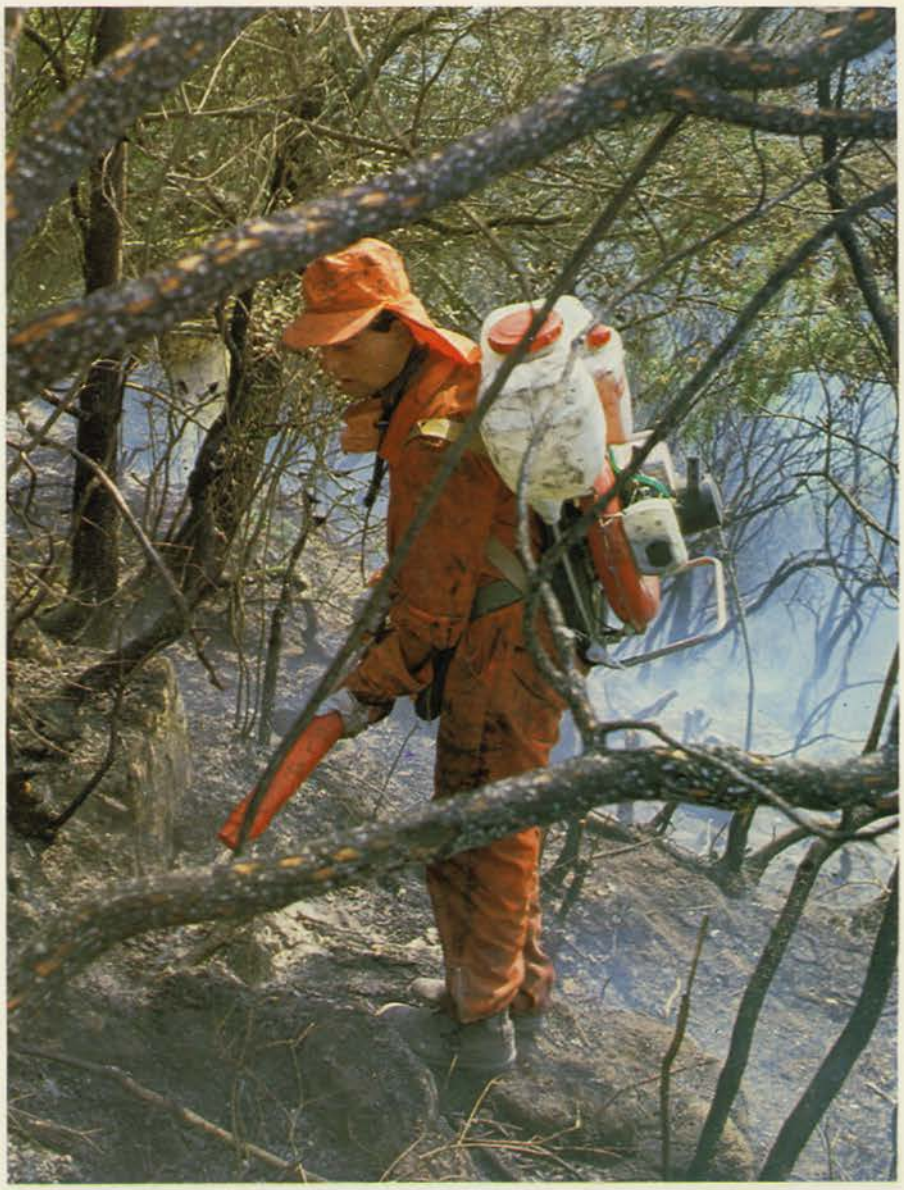
Il consuntivo del 1985 si evince dai seguenti dati:

- 192 missioni effettuate;
- 302 ore di volo;
- 559 persone trasportate.

Nel settore degli interventi per pubbliche calamità, due sono stati i principali concorsi effettuati.

Il primo, in occasione delle abbondanti e prolungate nevicate che, nel gennaio 1985, hanno interessato quasi tutto il Paese. In questa circostanza l'intervento dell'Esercito è stato finalizzato principalmente a ripristinare la viabilità ed a soccorrere i paesi rimasti isolati. Singolare, ma efficace, l'impiego dei carri armati «Leopard», a Milano, nell'insolita versione di «sgombraneve».

L'impegno è quantificabile in circa 40.000 giornate/uomo e 6.000 giornate/mezzo.



Il secondo intervento è stato effettuato in occasione del crollo della diga di Tesero. I reparti del 4° Corpo d'Armata, intervenuti con grande tempestività, hanno contribuito al salvataggio di vite umane, al ripristino della viabilità e delle telecomunicazioni, al ricovero dei feriti, alla distribuzione di viveri, coperte e medicinali.

L'opera dei militari si è protratta per oltre 20 giorni, consentendo il salvataggio di 12 persone, il recupero di 200 salme e lo sgombero di oltre 50.000 metri cubi di detriti. In questa circostanza sono state impegnate circa 16.000 giornate/uomo e 3.500 giornate/mezzo.

Significativo il concorso fornito

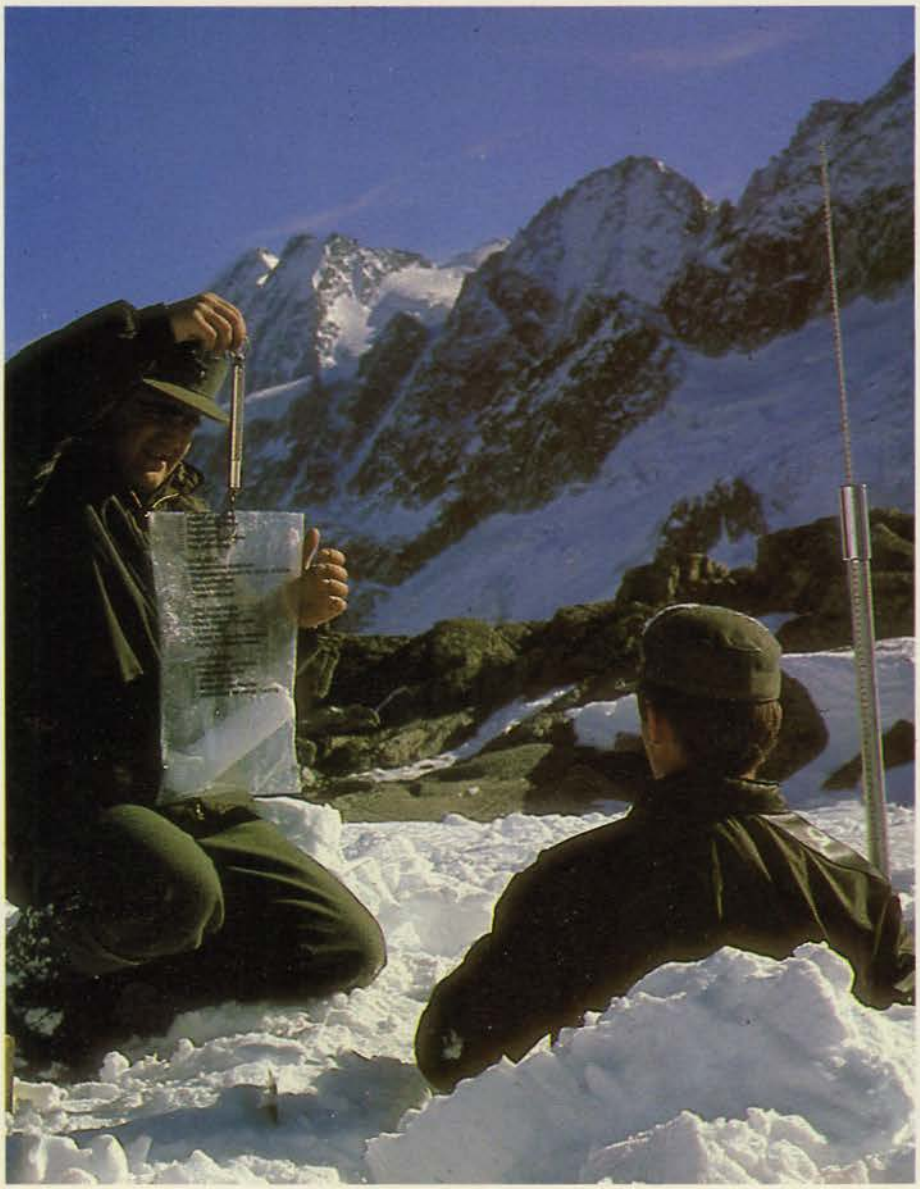


dall'Esercito alle Forze dell'Ordine in occasione delle consultazioni elettorali. Le elezioni amministrative del 12 maggio e il referendum popolare del 10 giugno hanno comportato un impegno pari a circa 400.000 giornate/uomo e 33.000 giornate/mezzo.

Questo impegno, al di là dell'alto contenuto morale e sociale, ha costituito un episodio di notevole rilevanza addestrativa se si considera che l'esigenza ha comportato il movimento di autocolonne militari su tutto il territorio nazionale, per un totale di 12.500 automezzi che hanno percorso complessivamente circa 3.500.000 km.

Altra circostanza che nel 1985 ha visto l'Esercito al fianco delle Forze dell'Ordine, è stata la riunione a Milano dei Capi di governo della Comunità Economica Europea. Nell'occasione, l'organizzazione del servizio di sicurezza, particolarmente complesso e delicato, ha impegnato oltre 2.000 soldati per due giorni.





Nel quadro degli impegni a favore del Paese, l'Esercito continua a gestire, potenziandolo progressivamente, **il servizio Meteomont mirato alla problematica della sicurezza in montagna.**

Gli obiettivi del servizio sono, come noto, quelli di:

- acquisire informazioni sull'ambiente invernale;
- individuare il pericolo di distacco di valanghe;
- fornire azione di concorso e soccorso.

Il servizio Meteomont si articola per il suo funzionamento in 10 settori, 6 alpini e 4 appenninici presidiati, ai fini del rilevamento dei dati meteonivometrici, da circa 300 militari di leva appositamente qualificati.

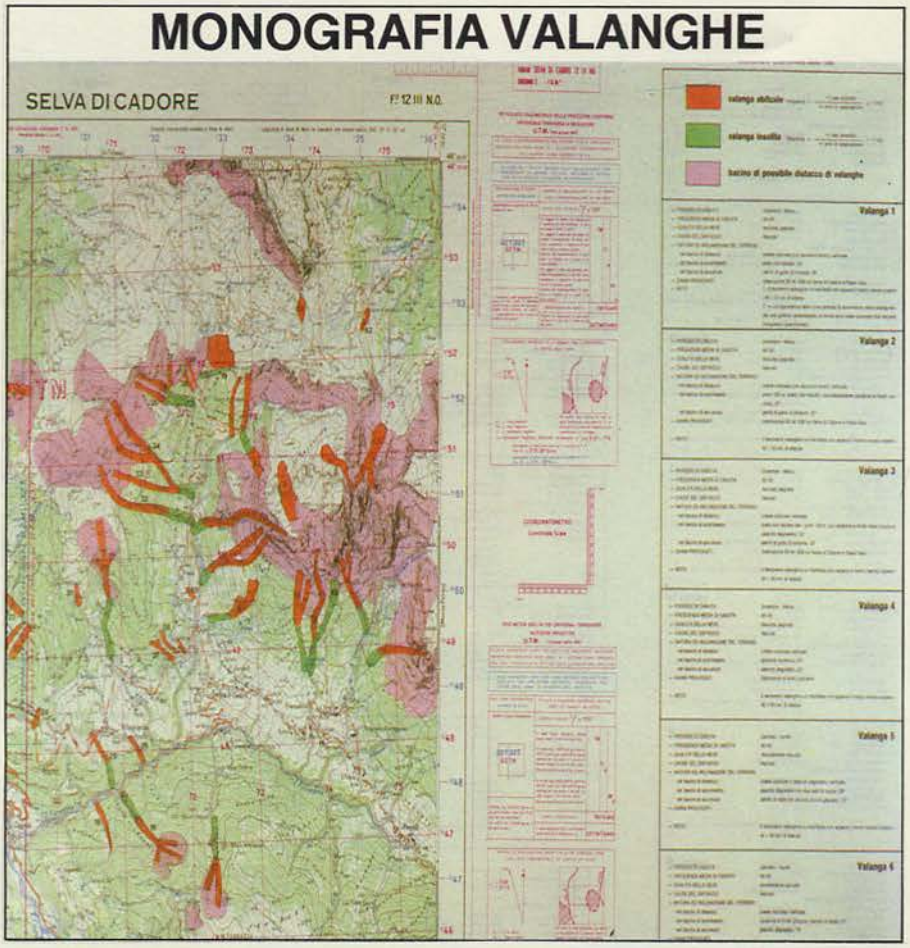
Collegata al servizio Meteomont è in corso la realizzazione e stampa di documenti monografici e cartografici delle valanghe, elaborati con il sistema deterministico, aggiornati e riferiti a tutta l'area interessata a fenomeni valanghivi. In questo settore, gestito dal 4° Corpo d'Armata con il concorso dell'AINEVA e dell'Istituto Geografico Militare, è

indispensabile dare l'avvio ad una produzione cartografica normalizzata calibrata sulle 15 tavolette/anno.

Numerosissimi gli interventi effettuati dall'Esercito nel 1985 per «esigenze varie», che hanno comportato un impegno complessivo di circa 105.000 giornate/uomo, 7.500 giornate/mezzo e di rilevanti quantità di materiali e mezzi quali: cucine rotabili, tende, apparati radio, fotoelettriche, attrezzature varie, ecc..

Tra i più significativi si possono citare:

- la posa in opera di sei ponti «Bailey» per il ripristino della viabilità interrotta in varie località del territorio nazionale;
- il controllo della stabilità e dello stato di conservazione della cupola del duomo di Firenze compiuto mediante l'effettuazione da elicottero di rilevazioni termovisive;
- il controllo della flora delle tenute di San Rossore (PI) e del parco nazionale Marturanum (VT) effettuato con particolari attrezzature del Consiglio Nazionale delle Ricerche installate a bordo di un elicotte-





ro «AB205»;

- la sorveglianza delle zone archeologiche dell'Etruria meridionale per l'individuazione di scavi clandestini. Questa attività viene svolta dagli elicotteri del Centro Aviazione Leggera dell'Esercito durante la normale attività addestrativa;
- il rinforzo a vari compartimenti ferroviari, mediante l'impiego di personale del Genio ferrovieri (quasi 50.000 giornate/uomo);
- il concorso a favore del Club Alpino Italiano per la manutenzione dei rifugi alpini (oltre 50 ore di volo per l'elitrasporto di materiali edili);
- l'impiego di elicotteri per l'addestramento del personale del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino (50 ore di volo);
- il trasporto con elicotteri «CH47» ed «AB212» di carichi pesanti e ingombranti a favore di Enti ed Istituzioni dello Stato;
- il montaggio di materiali del Genio (1 ponte «Kruppman», fotoelettriche e taniche d'acqua) per consentire il rifornimento idrico alla città di Firenze;
- l'impiego delle squadre per la disinfestazione;
- i concorsi nelle numerosissime manifestazioni sportive, nelle ricorrenze locali, nei convegni e nelle conferenze internazionali.

Ultimo in ordine di tempo il contributo fornito dall'Esercito all'Ente Nazionale per l'Energia Alternativa (ENEA) per la spedizione scientifica in Antartide, in programma dal 1 dicembre 1985 al 31 marzo 1986.

L'Esercito ha sostenuto l'iniziativa in fase organizzativa, principalmente attraverso lo svolgimento di due corsi di ambientamento alla climatologia glaciale per tutto il personale civile e militare partecipante all'impresa presso la Scuola Militare Alpina in Alta Val d'Aosta. Ha inoltre designato, su richiesta dell'ENEA, un Colonnello particolarmente qualificato in campo alpinistico quale responsabile della spedizione, un Ufficiale superiore, nonché un Ufficiale inferiore e un Sottufficiale quali guide alpine.





ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

È proseguita, nel 1985, l'attività dello squadrone elicotteri ITALAIR, che inquadrato nella Forza di Pace dell'ONU in Libano (UNIFIL) assolve compiti di ricognizione, ricerca e soccorso, trasporti logistici e collegamento a favore delle unità operative (fig.29).

Lo squadrone elicotteri italiano è costituito da 48 Ufficiali e Sottufficiali delle tre Forze Armate (di cui 9 Ufficiali e 24 Sottufficiali dell'Esercito) e dispone di sei elicotteri «AB205».

L'attività svolta fino ad oggi si estrinseca in:

- 7.306 missioni operative per un totale di 7.997 ore di volo;
- 653 missioni di evacuazione medica;
- 37.848 persone trasportate.

Da menzionare, inoltre, nel quadro delle attività di cooperazione internazionale il contributo che









CONCORSI INTERNAZIONALI Fig. 29



l'Esercito assicura per l'assistenza tecnica a favore di vari Paesi quali la Somalia, il Marocco e Malta. In particolare:

• in Somalia opera una Delegazione di Assistenza Tecnico-Militare con compiti addestrativi relativi al settore dell'impiego e logistico;

• in Marocco continua a svolgere la propria attività la Missione Italiana di Cooperazione Tecnico-Militare, incaricata di fornire assistenza all'aeronautica militare marocchina nella fase avanzata dell'addestramento al pilotaggio di elicotteri e sulla loro manutenzione;

• a Malta sono presenti, infine, una Delegazione di Assistenza Tecnico-Militare ed una Missione di Cooperazione Tecnica, con il compito di fornire assistenza nell'addestramento militare del personale maltese e di collaborare alla realizzazione dei lavori di genio civile.










ESERCITO
E.I. 0854